


# Andamento dei Mercati

*Marzo 2011*

A cura dell'Ufficio Studi Euler Hermes SIAC



**EULER HERMES**  
SIAC

A company of Allianz 

# SOMMARIO

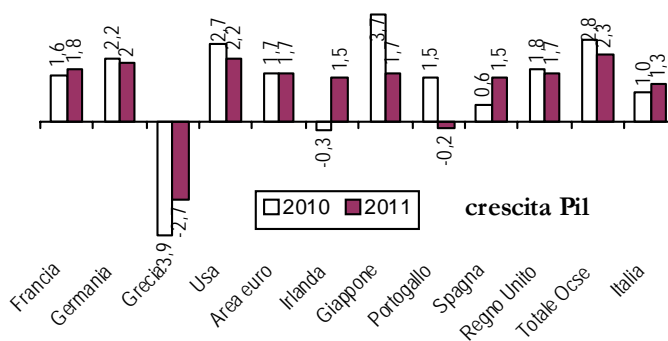
INFO AL 31.03.2011

<b>MONDO .....</b>	<b>3</b>
<i>Stati Uniti</i> .....	6
<i>Giappone</i> .....	6
<i>Russia</i> .....	7
<i>Cina</i> .....	7
<i>India</i> .....	8
<b>EUROPA .....</b>	<b>11</b>
<i>Germania</i> .....	12
<i>Gran Bretagna</i> .....	12
<i>Spagna</i> .....	13
<i>Francia</i> .....	13
<b>ITALIA .....</b>	<b>16</b>
<b>I SETTORI.....</b>	<b>24</b>
AEROSPAZIO.....	24
AGROALIMENTARE.....	24
<i>Carni</i> .....	25
<i>Vino e bevande</i> .....	26
CARTA.....	27
CHIMICA, COMBUSTIBILI ED ENERGIA.....	27
<i>Farmaceutica</i> .....	29
CINEMA E SPETTACOLI .....	30
CONCIARIA INDUSTRIA .....	31
<i>Calzature e pelletteria</i> .....	32
DISTRIBUZIONE .....	32
DIFESA .....	33
EDILIZIA .....	34
<i>Piastrelle e accessori edili</i> .....	36
ELETTRONICA ED ELETTRODOMESTICI .....	36
GIOCHI .....	38
INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI.....	38
<i>Telefonia</i> .....	39
LEGNO E MOBILI .....	39
LUSSO .....	40
MECCANICA VARIA E METALMECCANICA .....	40
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO .....	41
MEZZI DI TRASPORTO .....	42
MUSICA .....	44
NOLEGGIO AUTO .....	45
NAUTICA E TRASPORTI MARITTIMI .....	45
OREFICERIA E OCCHIALI .....	46
PUBBLICITÀ, EDITORIA E MEDIA .....	47
TESSILE- ABBIGLIAMENTO.....	48
TRASPORTO E LOGISTICA.....	49
TURISMO .....	50
WELLNESS E COSMETICA .....	51
<b>MATERIE PRIME .....</b>	<b>52</b>

# MONDO

## DALLA BCE AGLI EMERGENTI LA LUNGA RISALITA DEI TASSI

- La ripresa dell'economia è forte solo nei Paesi **emergenti** la cui corsa rilancia l'**innovazione**. Al top Svezia, Danimarca e Germania. Ue in ritardo rispetto a Usa e Giappone. *Così tra meno di cinquant'anni nessun paese del Vecchio continente farà parte del gruppo delle sette potenze industriali. Nel 2010 il fatturato generato dai paesi in via di sviluppo ha raggiunto il 22% dei volumi globali contro il 24% del Vecchio continente.*
- I risultati del Pil giapponese (-0,3% IV trimestre e +3,9% nel 2010) ufficializzano quello che già si sapeva da tempo. Il confronto dei numeri stabilisce che la Cina (+10,3% il Pil dello scorso anno) nel corso del 2010 è diventata la seconda potenza economica mondiale, scavalcando proprio il Giappone. La crescita dell'economia cinese però dipende ancora troppo da investimenti ed esportazioni. Al primo posto restano gli Stati Uniti. Il Pil del Giappone, in termini nominali, è risultato pari a 5.474,2 miliardi di dollari, secondo le statistiche pubblicate a Tokyo. Il governo giapponese precisa che il Pil della Cina ha raggiunto dal suo canto l'equivalente di 5.878.6 miliardi di dollari. L'economia cinese ha superato i suoi vicini nel 2010 e diviene la seconda più grande del mondo, dietro gli Stati Uniti, un posto che era invece stato occupato dall'economia giapponese fin dal 1968. La Cina ha da anni un tasso di crescita vicino o superiore al 10%, ma il suo aumento del Pil nel 2010 è stato del 10,3%. Pesantemente colpita dalla recessione globale nel 2008 e 2009, l'economia del Giappone si è ripresa nel 2010, la crescita ha raggiunto il 3,9%, ma questo risultato non permette a Tokyo di mantenere la sua seconda posizione di fronte alla rapida ascesa della Cina. Resta lontano l'obiettivo di investire il 3% del Pil. *La Cina ha un reddito pro capite che è ancora dieci volte inferiore a quello del Giappone.*
- Enel, Fiat, Stm progettano prodotti adatti ai paesi ad alto tasso di crescita. Cibi del lattiero-caseario e grappa sbarcano nei Caraibi e nel Sudamerica. *Automotive*, alimentare ed elettronica sono tra i settori più presenti nell'espansione estera del *made in Italy*.
- ▼ La corsa senza freni dei prodotti agricoli. Secondo uno studio della Fao i prezzi degli alimentari che arrivano dalle campagne di tutto il mondo sono in crescita continua ed hanno raggiunto quotazioni record.
- La crisi del **debito** minaccia il sistema finanziario. **Greci e irlandesi** i più assidui al rubinetto **Bce** che adotta il modello Bundesbank con pochi acquisti di bond. Operazioni mirate e limitate a Grecia, Irlanda e **Portogallo** che dovrà ricorrere al fondo salva-stati Efsf e poi al nuovo Esm.
- La Ue allenta i **dazi alimentari**. Sospese fino a giugno le restrizioni per frumento e orzo con l'obiettivo di limitare gli aumenti in Europa. Concreto il rischio che il settore superi l'**inflazione** media. Globalmente non riceve spinte dalla spirale prezzi-salari. Le materie prime fanno lievitare i costi, ma gli effetti finali sono negati da alta disoccupazione e capacità inutilizzata.
- E l'export ringrazia mentre **Pechino** spinge sui consumi interni per dare equilibrio allo sviluppo. A gennaio più che dimezzato il surplus commerciale con import in forte aumento. La rivalutazione dello **yuan** dovrebbe attestarsi al 10% perché pesa sempre di più nelle transazioni, per le operazioni off-shore di



Hong Kong e per le ipo in renmimbi. La Cina sta trasformando la valuta in uno strumento internazionale. Il governo ha permesso a cittadini e imprese estere di finanziarsi in *renmimbi* e consentirà la creazione di fondi in divisa locale. Finanziando i *deficit* europei il paese asiatico otterrebbe il controllo su scambi commerciali e forza dell'euro.

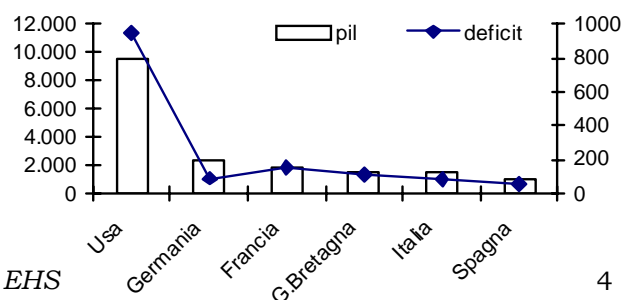
- Nel lungo periodo la riduzione dei **tassi** si è rivelata disastrosa e l'aumento dei tassi dei *Treasury* è dovuto al rafforzamento della ripresa. In Europa la spinta inflattiva viene da energia e alimentari: la stretta farebbe salire l'euro. La stretta preannunciata da Trichet, non più sicura, dovrebbe far salire il costo di mutui e finanziamenti. I vantaggi sulle materie prime non compensano la perdita di competitività. Le tensioni inflattive vengono dalla domanda di Cina e India, la misura dell'Eurotower rischia di non ottenere risultati. Salgono gli oneri sul debito per paesi già in difficoltà mettendone a rischio l'export. A tremare è soprattutto la penisola iberica mentre il rialzo dei tassi stabilizzerà la congiuntura della Germania e delle economie continentali più forti.
- Mentre negli Usa **Bernanke** è ottimista: la crescita del Pil americano quest'anno arriverà al 3-4% con **dollaro** vincente nel caos valutario. I paesi asiatici finiranno per svalutare, mentre l'euro è il maggior candidato al collasso. Il biglietto verde nel 2010 è stato raggiunto da **franco svizzero** (che si conferma bene rifugio), dollaro australiano e canadese, anche se non è in discussione il ruolo dominante della divisa statunitense.
- Dal 2009 i big del **credito** globale hanno ripreso a macinare profitti. Ma salvarli ha sottratto risorse preziose alla crescita e aumentato i debiti pubblici dell'86%. Allora bisogna chiedersi chi debba pagare il conto.
- Le tensioni sui cambi e lo scontro tra Cina e Stati Uniti producono effetti rilevanti su export e competitività. Dai contratti in euro ai gruppi d'acquisto le contromosse delle aziende. Colpiti i settori tradizionali del *made in Italy*, dalla meccanica al **tessile** sul quale incombe il rischio prezzi. Sul futuro pesa l'incognita dei listini di cotone e lana. Per evitare che i rincari pesino solo sulle aziende produttrici (quelle a monte) o sui consumatori finali occorre un "patto di filiera". Sopravvivono e crescono le imprese che si posizionano nella fascia alta del mercato ed esportano di più.
- Vista l'enorme liquidità in circolazione è cruciale capire quando e come la **politica monetaria** dovrà tornare ad essere restrittiva (Israele è stata la prima banca centrale ad aumentare il **costo del denaro** seguita dalla Norvegia e poi dall'Australia). La forza dell'economia tedesca spinge per il rialzo dei tassi, ma così i Paesi più deboli rischiano la recessione. Ci sarà comunque in Europa come in Usa una normalizzazione degli interessi a breve, oggi molto bassi, mentre nei paesi emergenti la politica monetaria si fa più restrittiva per evitare surriscaldamenti del ciclo.

Conurbazione	Paese	Popolazione nel 2009 (mln)	% Pil nazionale prodotta
Tokio-Yokohama	Giappone	31	40
New York	Usa	22,3	11
Seul-Inchon	Corea del Sud	22,2	50
Mexico City	Messico	22,1	40
San Paolo	Brasile	20,9	25
Mumbai	India	19,4	15
Los Angeles	Usa	16,4	12
Delhi	India	14,1	7
Manila-Quezon	<b>Filippine</b>	13,9	30

- La debolezza del dollaro è una disgrazia per l'economia del Paese, che deve il 10% del Pil alle rimesse degli emigrati. Ora bisogna incentivare la creazione di microimprese. Ma è dura cambiare la mentalità.
- I *call center* filippini hanno superato in fatturato quelli indiani. L'arcipelago asiatico punta a diventare leader nel *business process outsourcing*.

## FINANZA

- La **Fed** compra *Treasury* e a fine giugno potrebbe detenere il 15% del debito americano.



La politica espansiva tiene i rendimenti troppo bassi e così molti gestori li stanno abbandonando. E si apre un altro fronte. Tokio ne possiede 885 miliardi. Serviranno, in parte, per finanziare la ricostruzione?

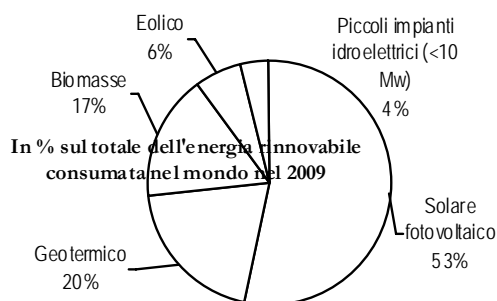
- ❑ Il debito è sostenibile, **Obama** spinge sull'austerità per ragioni di consenso. Non ha previsto la crisi in Nordafrica e, dopo il discorso al Cairo, non ha attuato piani ad hoc. E' mancata una strategia mirata come quella studiata per l'Europa Orientale. Ora si rischia che il potere passi nelle mani degli estremisti.
- ❑ Dopo due anni di forzata inattività tanti investitori in **private equity** che avevano raccolto capitali tra il 2006 e il 2007 hanno ancora parecchi soldi in cassa al termine del periodo d'investimento. Nel 2010 operazioni in crescita del 20% e il settore preferito è l'abbigliamento. *L'eredità delle acquisizioni a debito peserà in particolare sull'Europa. L'aumento degli oneri potrebbe spingere il settore a scaricare i portafogli quotando le società controllate.*
- ❑ Sui mercati è riesplora la "febbre" delle **fusioni** per il 33% nelle **nuove economie** che crescono a una velocità quattro volte superiore agli Usa (che comunque trainano l'M&A globale). La Cina si mantiene vivace, frenano invece gli emergenti. Il settore energetico guida la classifica dello shopping. L'Italia è terra di conquista ma non tutto è fermo: si sta muovendo qualcosa nel *pharma* e nel *retail*, tra le quotate e le aziende a conduzione familiare.
- ❑ L'Africa brucia, il Giappone trema è il momento di giocare in difesa. Lo scenario geopolitico sconvolto da eventi naturali e dal "Risorgimento arabo" raffredda gli entusiasmi sui titoli azionari e spinge verso le obbligazioni.

### Alcune misure adottate

- nuove regole ai mercati finanziari
- le banche centrali agiscono da clearing houses in corsa anche per il business dei derivati.

## SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

- ❑ La Cina farà la parte del leone e diventerà *leader* nelle **rinnovabili**. Per favorire la competitività al comparto energetico servono reti indipendenti, sviluppo delle infrastrutture e costi ragionevoli. *Per Bp già nel 2030 l'offerta di energia da fonti ecologiche pareggerà quella dei reattori anche se non a buon mercato.*
- La **tecnologia** non basta da sola a portare democrazia e nei paesi evoluti mangia il posto ai colletti bianchi. Allarme dagli Usa: anche dottori e avvocati a rischio. Spariranno figure frutto di anni di studio. Perfino i creativi possono essere superati dal calcolatore. Spariranno i "servi" che maneggiano le cose senza mettere valore aggiunto e le "spugne" che vivono grazie ai timbri della legge. Cassiere? Meglio il bancomat. Agenzie turistiche in concorrenza con il motore di ricerca. Le mansioni ripetitive sono candidate ad essere assorbite dall'automazione. La chiave è essere non sostituibili come accade nelle attività di cura. Non basta la specializzazione. Servono contenuti non replicabili.
- Nel 2050 la popolazione della Terra raggiungerà i 9 miliardi di persone. Ma sarà possibile sfamarle grazie alla tecnologia e all'agricoltura sostenibile. Emergenza acqua: la disponibilità è già diminuita del 60% nei paesi in via di sviluppo. Dovrà scendere l'utilizzo della carne dimezzando gli allevamenti intensivi.
- ❑ **Eolico**, la Cina supera gli Usa. E l'Italia frena.



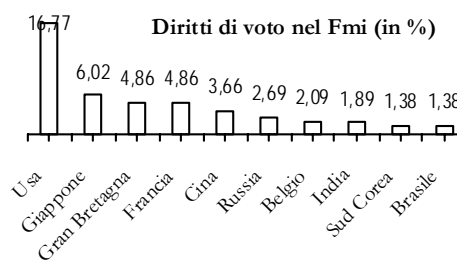
## Le principali aree

## Stati Uniti

- ❑ **Wall Street**, alta liquidità e profitti il doping. Due società su tre battono le stime degli analisti. I miglioramenti congiunturali sono finanziati interamente dallo stato e dalla Fed, mentre disoccupazione e debito restano preoccupanti.
- ❑ Nel quarto trimestre del 2010 il Pil sale del 3,2% trainato dai consumi, aumentati del 4,4% nell'intero anno. *Previsto nel 2011 un aumento del Pil tra il 3,4 e il 3,9% ma la disoccupazione non scenderà sotto l'8,8%.*
- ❑ Il tasso di disoccupazione scende sotto il 9% perché molti smettono di cercare impiego. E' la prima volta dal 2009. Tornano ad assumere le imprese manifatturiere e quelle delle costruzioni. I prezzi immobiliari sono crollati più che durante la Grande depressione. I tagli alla spesa si fanno sentire sull'occupazione nel settore pubblico. Sono in molti anche coloro che si rassegnano ad accettare mansioni sottopagate pur di poter contare su una retribuzione regolare.
- ❑ Si vola verso un debito da 14.300 miliardi di dollari, un record dal dopoguerra. Il salvataggio passa per un'intesa con i repubblicani. Il presidente non vuole tagliare i fondi a scuola, università e ambiente.
- ❑ A **New York** la fiducia è risalita ai livelli del 2005, il premio per il rischio è ai minimi, le aziende sono piene di liquidità e c'è un nuovo *boom di buy back*.

## Giappone

- ❑ La capacità produttiva nipponica di energia nucleare si è ridotta del 26%. Dopo l'esplosione della centrale aumenterà nel paese il consumo di gas, olio combustibile, carbone e greggio. La distruzione dei raccolti di riso farà aumentare le importazioni. L'area più colpita dal sisma, circa 300 chilometri a nord-est di Tokio, è ricca di industrie manifatturiere, chimiche e tecnologiche. Il Sol Levante è monopolista in prodotti intermedi di sistemi *hi-tech* e attira i falchi cinesi. Hitachi, Mitsubishi e Sony fermano gli impianti: contraccolpo in America, danni a un'azienda su tre. Per molte griffe della moda e del lusso il Giappone vale fino al 10% dei ricavi. Anche farmaceutica e chimica in *pole*. *Per il Pil previsti sei mesi di crescita negativa con un colpo di freno ai consumi soprattutto del lusso, va meglio la meccanica. Le oscillazioni dello yen mettono in pericolo l'export nipponico. Banche, imprese e stato potrebbero recuperare parte degli investimenti oltreconfine per finanziare la ricostruzione post-sisma. Secondo una stima della banca americana Goldman Sachs, il disastro potrebbe venire a costare al Giappone 140 miliardi di euro, la più costosa catastrofe naturale della storia in termini economici, pari al 4,5% del Pil giapponese, una stima in linea con quella della Banca mondiale.*
- ❑ Il Giappone (assieme alla Cina) soccorre Eurolandia con l'acquisto di almeno il 20% dell'emissione **Efsf** (snobbata dagli Usa) detenute tra le riserve estere. Cauti ottimismo per l'ex seconda economia mondiale. Tiene l'export verso Pechino, nonostante il superyen che non frena neanche l'export di vetture il cui impatto dello stop dei big è limitato in quanto la produzione è in gran parte europea. Anche l'i-Phone assemblato in Cina ha in realtà molte componenti nipponiche.
- ❑ Al governo manca una strategia per tagliare il debito pubblico che rischia di salire al 204% del pil, il più alto del mondo fra i paesi più avanzati. Yen in calo. Le autorità hanno poco potere di fronte all'uso massiccio della valuta nel *carry trade*. La deflazione riduce la spesa delle famiglie mentre cala la percentuale di senza lavoro.
- ❑ Corea, Taiwan e **Singapore** tornano a crescere trainate dall'export. Il governo della città stato sta tentando di calmierare i prezzi delle case. E' la grande porta per l'Asia, il luogo dove le **multinazionali** aprono i loro uffici grazie a una bassa tassazione, tutte le migliori università hanno un loro campus e il mondo della finanza cerca laureati da assumere. Accesso diretto ai mercati e



logistica le motivazioni principali della presenza. E' il quarto centro finanziario al mondo e le sue fabbriche di microelettronica sono state trasferite in Cina.

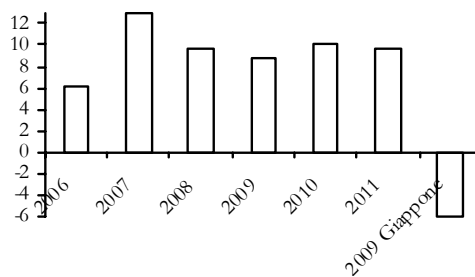
## Russia

- A 19 anni dal passaggio a un'economia di mercato, in **Russia** i tassi d'interesse sono diventati positivi al netto dell'inflazione. Nell'anno delle elezioni il Pil segnerà un aumento del 3,5% ma gli analisti prevedono anche l'aumento del deficit.
- Mosca scopre i movimenti civici. Dalla difesa di monumenti e boschi alla protesta contro le auto blu il boom dei gruppi di attivisti trova una sponda nel presidente Medvedev.
- Sale la pressione sulla moneta russa. I listini dei beni alimentari in rialzo aumentano le aspettative per una stretta sui tassi da parte della Banca centrale.
- Un terzo degli stipendi russi finisce nel carrello della spesa. Con le elezioni legislative e le presidenziali in agenda nel giro di un anno l'inflazione diventerà un tema prioritario.

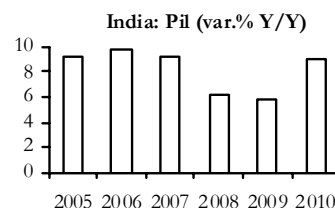
## Cina

- Il 2010 è stato un anno formidabile per i cinesi. Crescita del 10,3%, scalzato il Giappone al secondo posto nel mondo. Il Pil delle Chinatown d'oltremare vale 2mila miliardi di dollari. Uno "Stato-ombra" di oltre 40 milioni di espatriati.
- Mentre l'ex Celeste Impero fa razzia di titoli di Stato in tutti i continenti il futuro per il colosso asiatico non è così roseo, tra invecchiamento della popolazione, **bolla immobiliare** e inflazione a gogo. La Cina cerca di pilotare l'economia verso un atterraggio morbido. Ma i tassi sono troppo bassi e una stretta potrebbe diventare indispensabile. La stretta di Pechino con l'aumento della riserva obbligatoria lascia a secco le banche. I più penalizzati sono i gruppi esteri che non hanno depositi in valuta locale. Le pressioni sul cambio che non trovano sfogo spingono verso l'alto il costo della vita (assieme al rincaro sui beni alimentari che sta contagiando gli altri settori) e le quotazioni immobiliari. *Se il Pil del paese asiatico rallentasse la crescita al 5% il costo delle materie prime scenderebbe del 20%.*
- Gli Usa non possono agire sui tassi con lo **yuan** che sale ai massimi storici. Per la prima volta in 60 anni il paese asiatico detta nuovi assetti monetari. I cinesi affollano gli shopping center e la nazione inaugura una nuova era: non è più la stagione dell'armonia ma quella della felicità e del benessere. Stipendi più alti, meno tasse, *welfare* le direttive del presidente Hu Jintao.
- Genoma, fotonica, biometria. Ogni anno 300mila studenti escono dal paese asiatico e Pechino è passata dal sesto al secondo posto al mondo per numero di pubblicazioni scientifiche dietro agli Usa. Balzo della Turchia. Giappone sceso in quarta posizione, Italia ottava. L'India entra per la prima volta nella top ten al posto della Russia.
- Nuovo *boom* del *surplus* cinese che però, nonostante l'export record, è in calo a dicembre in quanto la corsa dei consumi interni spinge le importazioni. Il saldo con gli Stati Uniti è aumentato ancora del 26%. La Cina importa dal Giappone quasi tutti i componenti ad alto valore aggiunto per i suoi prodotti. E gli impianti nipponici lavoreranno a scartamento ridotto sia per i danni del sisma sia per il contingentamento dell'energia.
- L'**auto verde** mette a rischio le **terre rare** di cui Pechino fa scorta. C'è allarme sulla presunta costituzione di stock strategici. I media locali parlano di depositi di capacità di 100mila tonnellate: il triplo di quanto la Cina ha esportato l'anno scorso. L'estrazione di metalli nel Sudest del paese rovina l'ambiente. Esplode la rabbia dei contadini.
- Sorpasso di Pechino sugli Usa. Più **brevetti** e supercomputer.

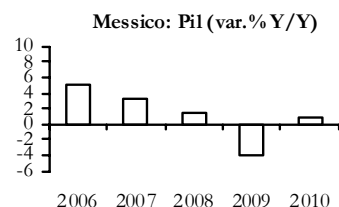
Cina: Pil (var.% Y/Y) e prev. Fmi



# India



- ❑ *Software*, energia e farmaci, l'**India** costruisce il suo futuro. Il 96% dei bambini iscritto a istituti. Delhi sforna ingegneri ma si scopre senza idraulici. Oggi due terzi degli indiani vivono nelle campagne, tra 12 anni saranno meno della metà e dovranno imparare un altro mestiere.
- ❑ Con il *boom Delhi* delocalizza gli uffici e scommette sulla crescita. Per ridurre il deficit il ministro delle Finanze conta su un Pil intorno al 9%. Priorità alla sicurezza alimentare: prezzi agevolati per i più poveri.
- ❑ **L'Italia, ora al quinto posto tra i paesi industrializzati, precipiterà al 16° o 17° nel 2030.** E questa è solo una semplice proiezione dei dati sullo sviluppo economico; non servono catastrofi per farci crollare. Nello stesso arco di tempo, **l'India passerà dall'attuale 15° posto al secondo** (o forse anche al primo, se la Cina non reggerà al suo interno). Gli indiani sono tutti tesi alla conquista del futuro: **hanno già attraversato con i cavi coassiali l'Oceano e cablato "gratis" tutti i 53 stati dell'Unione Africana.** Questo significa presenza in Africa con Telemedicina, Teleuniversità, Formazione a distanza e anche gestione della Rete Criptata dei Capi di Stato. E non solo stanno conquistando i "paesi poveri" con le loro eccellenze tecnologiche, ma si preparano anche a gestire le falle del sistema europeo. **Infatti stanno già preparando, anche linguisticamente, il personale medico e paramedico da inviare in Italia, perché noi avremo buchi di organico colossali.** Saremo sempre più vecchi e loro saranno sempre più giovani, superando nel 2050 addirittura i "vecchi cinesi" di quel tempo. Attualmente in India il 64% della popolazione ha meno di 25 anni. **Cogliere al volo l'opportunità Indiana del traino dell'ICT, della conoscenza, del capitale umano ed intellettuale, dei talenti indiani, della forza morale e democratica, della forza creditizia e finanziaria dei 28 Stati e 7 Territori è un nostro interesse Paese, per attrarre investimenti e occupazione.**
- ❑ La mossa di India e Australia: tassi in rialzo. L'obiettivo è di frenare eventuali **spinte inflattive** che potrebbero sostenere le utility e i settori ciclici come chimica, industria e materiali di base, auto motive e tecnologia.



- ❑ Le esportazioni italiane sono aumentate verso la **Turchia** dove vola la lira turca con timori per l'export e maxi-deficit con l'estero. Anche nel 2011 l'economia di Ankara continuerà a viaggiare con il tasso di crescita più elevato d'Europa. Privatizzazioni, energie rinnovabili ed export le opportunità per le imprese italiane. La Turchia abbassa i tassi tra le misure anti-speculazione.
- ❑ Presto Bogotà presenterà prove "inconfutabili" della presenza di uomini delle Farc (Fuerzas armadas revolucionarias de **Colombia** che punta su moda e petrolio. Le pmi italiane sono presenti nei macchinari di fascia alta per rafforzare l'industria meccanica, del tessile e del legno.
- ❑ Da quanto si capisce, le ultime – e più dure – sanzioni decise dalle Nazioni Unite stanno indebolendo **l'economia iraniana.** L'economia iraniana è un'economia in continua lotta per la ripresa, ferita, in primo luogo, dalla guerra con l'Iraq di Saddam, durata ben otto anni. Gas naturale e petrolio, cuore pulsante dell'economia iraniana. A tutto ciò si aggiungono i problemi causati dall'ideologia religiosa che ha impedito la privatizzazione di alcuni settori dell'*economia iraniana*. A dispetto dei segnali di ripresa, cresce il malcontento della gente per un'inflazione ormai alle stelle. *L'economia iraniana*, attualmente tra le prime 20 del mondo, è caratterizzata da un forte statalismo.
- ❑ **Sudamerica:** crescita sostenuta per il **Brasile** che frena la corsa del real che si è rivalutato del 40% sul dollaro in due anni frenando la competitività. Con Lula la divisa brasiliana è cresciuta del 100% e la moneta è sempre più forte. San Paolo e Rio sono tra le città più care al mondo. Gli obiettivi

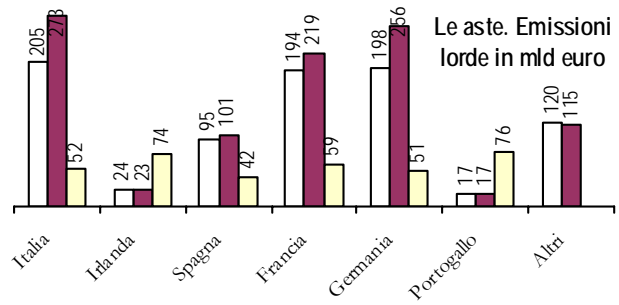
dell'era Rousseff sono mantenere il ritmo del miracolo economico e dilatare la classe media. E' il primo capo dello stato di sesso femminile del grande paese sudamericano che esporta auto, aerei, telefonini attirando ogni anno investimenti esteri per 45 miliardi. Il colosso sudamericano è la locomotiva dell'economia mondiale. Ma è anche un esempio di socialdemocrazia. L'economia corre creando occupazione ma l'inflazione preoccupa, e il tasso d'interesse è all'11,25% (record mondiale).

- ❑ I paesi emergenti alzano le barriere contro l'afflusso di capitali esteri. Anche la Banca centrale del Cile interverrà per raffreddare il peso. E il Fondo monetario approva gli interventi sulle monete.
- ❑ **Messico**, eterna promessa degli anni 90. Avrebbe i numeri per entrare nei **Bric**, e l'accordo di libero scambio con gli Stati Uniti ha facilitato uno sviluppo sostenuto. Le aspettative di crescita stanno alimentando la domanda di valuta, dopo i deprezzamenti registrati negli anni scorsi. Sulle ali del Pil il Messico torna al superpeso. Un tempo appagati dai loro feudi, i miliardari di tv e tlc ora si fanno la guerra. L'*automotive* e l'aerospaziale attirano ingenti capitali dall'estero. Nelle infrastrutture investito il 5% del Pil, settore promettente per le aziende europee.
- ❑ Cina, India e Brasile offrono l'opportunità di generare tecniche di produzione e servizi commerciali che poi vengono esportati in Occidente.
- ❑ L'Italia rafforza l'interscambio con il Camerun che è il primo paese dell'**Africa** centrale ad aver siglato un accordo commerciale con l'UE. Poche industrie e regimi corrotti, così l'Africa è fuori dalle rotte globali. Per l'Europa il rischio maggiore sono le nuove spinte migratorie. Ha più bisogno il Nord Africa dell'Italia che non il contrario.
- ❑ L'*economia tunisina* si basa essenzialmente sull'agricoltura, che ha un punto di forza nell'esportazione di olio d'oliva. Soggetta per un lungo periodo al rigido controllo statale, dal 1986 è stata trasformata in un'economia di libero mercato. Per rimettere in moto l'*economia tunisina* dopo la caduta del regime di Ben Ali, secondo alcuni servono almeno 10 miliardi di euro.
- ❑ Il **Marocco**, che ha un monarca riformista e un'economia in crescita, è considerato da alcuni esperti uno dei paesi meno suscettibili al rischio di rivolta. Autosufficienza alimentare e crescita dell'economia giovanile sono gli obiettivi alla portata del paese maghrebino. Che per raggiungerli riscopre le forme di coltivazione tradizionale e le governa con la tecnologia più moderna. Energie rinnovabili, sole, vento e biomasse aiutano lo sviluppo senza depredare risorse. Cooperative di donne producono l'olio d'argan. Datteri e zafferano hanno un mercato sul web. La privatizzazione di specifici settori dell'economia marocchina, avviata in modo poco trasparente, ha arricchito però solo una parte ristretta della società. Il settore minerario, uno dei più importanti per l'economia del paese, è basato sull'estrazione dei **fosfati**, mentre il nitrato di ammonio viene spesso prodotto in paesi ricchi di gas. I disordini in Nordafrica e Medio Oriente accentuano la tensione sui prezzi dei fertilizzanti.
- ❑ L'**Egitto** gode di simpatie in Occidente, grazie al suo ritorno a un'economia di mercato. L'economia è però ancora basata sul settore primario. Per millenni fondata sull'agricoltura, l'economia egiziana subì una prima modernizzazione in epoca coloniale. Il tenore di vita è basso. C'è molta disoccupazione e analfabetismo. Il Paese è considerato centrale per tutta l'economia del Medio Oriente e il prolungarsi delle tensioni può incidere. Dopo l'allontanamento di Mubarak, l'economia egiziana è diventata ancora più instabile a causa delle difficoltà finanziarie del paese. Via alla svalutazione della lira, perso un milione di turisti nel solo mese di febbraio. Un egiziano su sette lavora nel settore, che vale l'11,5% del Pil.
- ❑ **Sudan** al bivio del referendum. Nel 2011 il paese più esteso dell'Africa e ricco di petrolio soprattutto nel sud secessionista si è spaccato in due con il 99% dei voti, anche se il Darfur brucia.
- ❑ Stretta tra due vicini scomodi, **Israele** rischia la malattia olandese per lo *shekel* in rialzo. Il governo vuole arginare l'ascesa. L'apprezzamento è sostenuto da forze potenti e il settore energetico potrebbe sganciare la valuta dal resto dell'economia.

- La crisi deflagrata nei Paesi del **Nord Africa** è stata causata dalla speculazione sulle materie prime e dalla finanza. Le cause sono profonde ma il motore è stato la rivolta del pane e rischia di creare effetti a cascata dall'Algeria al Bahrein. Rischi per l'**economia** globale anche dai movimenti nei paesi arabi. Ci possono essere conseguenze da questi rivolgimenti del **Nord Africa** e del Medio Oriente anche per altri aspetti dell'**economia** europea, oltre al petrolio, anche se solo un balzo del barile a 150 dollari riporterebbe il mondo in recessione. Ogni aumento di 10\$ al barile significa lo 0,5% in meno per il Pil mondiale. Un'impennata ragionevole può favorire Etf, Norvegia e Canada. Per le aziende italiane le esposizioni maggiori sono verso i Paesi africani. Meno problemi in Medio Oriente, dove gli affari sono concentrati negli Emirati Arabi.
- L'**economia** della **Libia** dipende principalmente dai ricavi provenienti dal settore petrolifero, che rappresentano circa il 95% del valore delle esportazioni, il 25% del PIL e l'80% dell'entrate governative. La debolezza del prezzo degli idrocarburi sperimentata nel 2009 ha ridotto le entrate del governo libico e frenato la crescita economica. Gli ingenti proventi derivanti dal settore *oil&gas*, unitamente a una popolazione libica relativamente ridotta, determinano uno dei più elevati PIL *pro capite* dell'intero continente africano, anche se ciò non rispecchia l'effettiva ricchezza di una parte della società, data la forte disuguaglianza nella distribuzione del reddito. Tuttavia, il governo libico ha approvato una serie di riforme economiche che si inseriscono nel quadro più generale, volto a fornire al Paese un ruolo di maggiore rilevanza nel panorama internazionale. Questo processo ha subito una forte accelerazione in seguito alla revoca generale delle sanzioni decisa dall'ONU nel settembre del 2003, seguita dalla decisione del governo libico, nel dicembre dello stesso anno, di abbandonare i programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa. Il percorso di liberalizzazione dell'economia, tuttora di matrice socialista, appare piuttosto lungo, anche se alcuni passi concreti sono stati compiuti, come l'entrata nel WTO e l'approvazione di alcuni piani di privatizzazione; ciò ha determinato un'accelerazione della transizione verso un'economia di libero mercato. I comparti manifatturiero e delle costruzioni, che rappresentano circa il 20% del PIL, sono in fase di rapido sviluppo: infatti, alla tradizionale attività di lavorazione di prodotti agricoli, si stanno affiancando nuovi settori, come il petrolchimico, il siderurgico e il metallurgico. Le condizioni climatiche ostili e i terreni poco fertili limitano fortemente l'*output* del settore primario, costringendo la Libia a importare circa il 75% dei prodotti alimentari consumati al suo interno e rendendola quindi vulnerabile nei confronti delle fluttuazioni dei prezzi internazionali di tali beni. L'*escalation* dei tumulti popolari, ancora in piena evoluzione, rende estremamente incerto il quadro politico-istituzionale relativo al Paese nordafricano.
- Dopo il picco del +6 per cento fatto registrare nel 2007, il tasso di crescita dell'economia libica si è assestato al +3,4 per cento nel 2008 per ridursi ulteriormente nel 2009 al +1,75 per cento. La ripresa nel 2010 è stimata tra il +3,3 per cento e il 5,3 per cento ed è trainata principalmente dal settore energetico che profitta dell'inversione di tendenza del corso del greggio a partire dalla seconda metà del 2009. Il Pil pro capite nel 2010 è di 12.600 dollari, secondo le stime del Fondo monetario internazionale. Il Paese ha accumulato significative rendite petrolifere, con riserve stimate dalla Banca Centrale di Libia a 97,9 miliardi di dollari USA nel marzo 2010. Va tenuto presente che la quasi totalità delle esportazioni della Libia sono legate al greggio, al gas ed ai prodotti energetici in genere mentre il Paese è fortemente dipendente dalle importazioni dall'estero per tutte le altre tipologie merceologiche (ed in parte anche per i prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio). I principali partners commerciali sono i Paesi Ue, Italia in testa, i Paesi del Maghreb, gli Emirati Arabi, la Turchia, la Corea e la Cina. Di antica data i rapporti con l'Eni: presente nel Paese dal 1959.
- Il Paese diviso tra gruppi rivali, con confini incontrollabili e armi in quantità, rischia di trasformarsi in uno stato fallito. Tra il *raïs* e molti clan il conflitto è insanabile. Gli estremisti possono sfruttare la crisi. Gheddafi è rimasto al potere giocando sulle divisioni tribali, ora quei contrasti diventano un elemento di instabilità.

# EUROPA

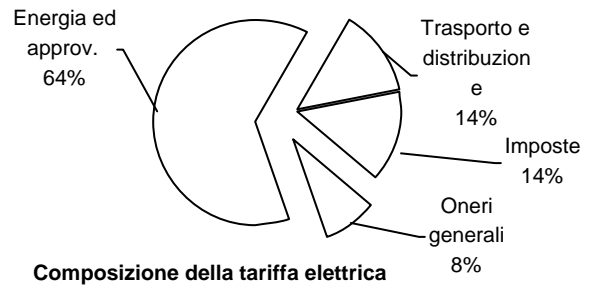
- Gli **immigrati** di seconda generazione ribaltano molti pregiudizi. Laici e tolleranti, meno obbedienti ai precetti tradizionali. I ragazzi nati in Italia hanno lo stesso atteggiamento dei coetanei nei confronti della religione. Così l'integrazione diventa l'antidoto all'integralismo. I comportamenti somigliano sempre più a quelli dell'ambiente in cui si vive. Solo una minoranza esegue la preghiera quotidiana, pilastro dell'Islam.
- La **Bce** teme gli aumenti dei **prezzi** in presenza



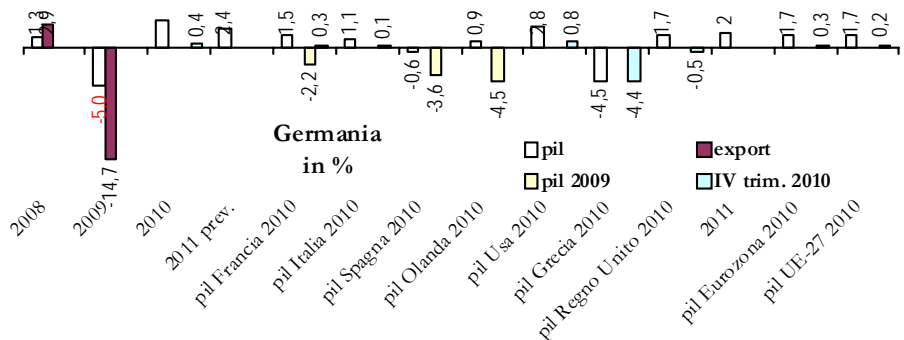
**Grecia**

- **Grecia:** assieme all'Irlanda, non è prevista nel 2001 l'emissione di nessun bond con durata superiore all'anno.
- Rating tagliato di tre livelli da Moody's: più vicino lo spettro della ristrutturazione del debito.
- Ipotesi buyback per il debito. Il riacquisto di titoli verrebbe finanziato dal fondo salva-stati a prezzi di mercato. L'ostacolo principale al piano è che ci rimetterebbero le banche europee che hanno investito nei bond e non le hanno ancora svalutate.

- di abbondante liquidità. Pesano le materie prime. I paesi in surplus commerciale devono stimolare la domanda interna mentre quelli in deficit devono aumentare i risparmi.
- Una stretta monetaria è attesa a partire da giugno. Per la prima volta da ottobre l'istituto centrale non ha comprato titoli pubblici.
- Saranno inevitabili tensioni economiche nell'Eurozona senza un riequilibrio tra i paesi in surplus e quelli in **deficit commerciale**. Sale a 20 miliardi quello 2010 con la Cina. È pari all'intero rosso annuo con i paesi extra-Ue. Hanno molto migliorato la qualità e ridotto i tempi di consegna. Troppe asimmetrie, ormai non c'è più partita. Il dato Istat esclude le triangolazioni, dove i prodotti sono sdoganati da altri paesi. L'export globale dei 12 mesi sale del 16,7%. Corre il passivo legato all'energia.



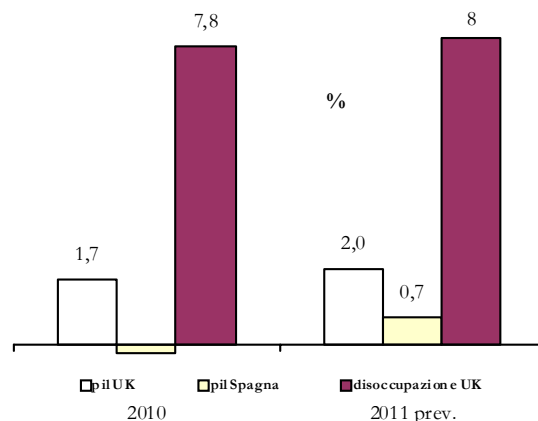
- Spagna e **Portogallo** zavorrati da un eccesso di **debito pubblico** e privato. In Italia solo il primo desta preoccupazione. Anche se frena a dicembre 2010, nell'anno il balzo è del 4,5% per poi risalire a gennaio. Pesa per 90mila euro a famiglia e il 52% dei titoli in circolazione è in mani estere. Migliora il debito



delle amministrazioni territoriali. Entrate tributarie in calo dell'1%.

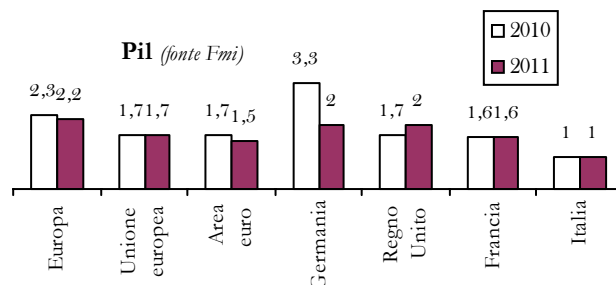
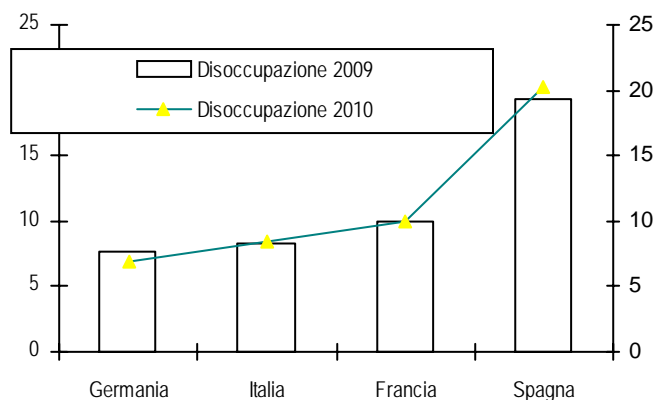
## Germania

- Nel 2011 Pechino potrebbe diventare il secondo mercato per l'export tedesco. Prende corpo l'aspettativa di un effetto traino nel 2011 in altri paesi dell'area euro: pure in Francia e **Belgio** (da otto mesi senza Governo a causa della conflittualità tra fiamminghi e valloni) si rafforza l'ottimismo.
- Secondo otto istituti di ricerca il Pil della Germania sarà al 3,5% nel 2011 e al 3,6% nel 2010, più del doppio della media Ue. Quest'anno anche i consumi interni potrebbero salire. La disoccupazione diminuirà al 7%.
- La Germania dimezzerà le regioni perché, entro il 2016, nessun Land potrà essere in rosso. Da 16 a 8. Non è facile nemmeno là. Ma l'operazione si farà per motivi di economia. La ristrutturazione del sistema industriale e l'apertura di nuovi mercati dietro la corsa di **Berlino** dove quest'anno volerà l'import. Nella meccanica operai *over 60* aumentati dell'80% in dieci anni.
- Se la Germania uscisse dall'euro, la nuova **moneta** si apprezzerrebbe immediatamente contro l'euro; le decisioni su euro, politica estera e finanze sono ormai tutte a livello comunitario.



## Gran Bretagna

- Londra ha fretta di alzare i tassi. La Banca centrale prevede una tendenza al rialzo dei prezzi del 5% nei prossimi mesi seguita da una rapida discesa.
- Il Regno Unito porta l'Iva al 20% e taglia le tasse sulle imprese con l'aliquota più bassa del G-7. Sono sconti a misura di multinazionali: in Italia ultimo ritocco deciso nel 2008. conta anche la semplicità del sistema fiscale.
- Il settore manifatturiero accelera ai massimi degli ultimi sedici anni e gli economisti escludono una ricaduta in recessione anche se le pessime condizioni meteo di dicembre hanno fatto contrarre il Pil. Investiti 100 milioni di sterline per creare dieci zone agevolate per il manifatturiero.
- Londra lancia i talenti nel business dello stile. L'industria della moda da fenomeno di nicchia sta diventando uno dei pilastri per il rilancio dell'economia britannica
- Londra cancella le Asl. Gestione ai medici di base, presentata la nuova legge che apre la sanità ai privati.
- A **Londra**, complice la sterlina debole, si comprano immobili con sconti del 30%. Molto ricercate le dimore top soprattutto dai super-ricchi in arrivo da Europa orientale, India e far East che spendono da dieci fino a cento milioni di sterline.



## Spagna

- Boom di sofferenze in **Spagna** con l'aumento dei disoccupati che hanno raggiunto a fine 2010 un **tasso del 20,33%**, il livello più alto dal **secondo trimestre del 1997**, il più elevato tra tutti i paesi sviluppati. L'incremento nella disoccupazione è causato, in particolare, dall'attuale debolezza dei settori servizi e costruzioni nel paese iberico. Tra i giovani under 25 si supera il 40%. I disoccupati sono 4,7 milioni e il paese è bloccato.
- I prestiti dubbi portano il rischio perdite al 10% del totale degli impieghi, cioè a quota 1200 miliardi. Stato pronto a ricapitalizzare gli istituti e a diventarne azionista diretto. Le Cajas hanno il record europeo di esposizione verso clienti privati e sono esposte per 90 miliardi nel settore immobiliare che assorbe il 40% dei prestiti. Mercato bloccato, la Spagna in crisi, invenduto record.
- La Catalogna a corto di risorse ha deciso di tagliare del 25% la spesa sanitaria e del 15% quella per l'istruzione. Il deficit è al 3,6% del Pil, il debito supera i 30 miliardi.
- Prezzi in crescita su base annua del 3,6% nel mese di febbraio e rischio stagflazione. L'inflazione importata a causa del rialzo del petrolio rischia di bloccare la fiacca ripresa e colpisce le fasce deboli della popolazione. Il deficit costringe **Zapatero**, già in calo di consensi, a mettere mano al sistema previdenziale alzando di due anni l'età per andare in pensione. La crisi accelera le riforme.

Debito pubblico (% sul PIL)

	2009	2010	2011
<b>Grecia</b>	126,8%	144	152,6
<b>Portogallo</b>	77,40%	85,8%	91,1%
<b>Spagna</b>	54,30%	66,10%	75,00%
<b>Irlanda</b>	65,80%	79,80%	90,40%

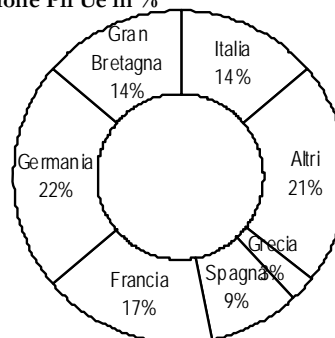
## Francia

- I tassi di natalità più elevati sono registrati in Irlanda (16,8 per mille), Regno Unito (12,8 per mille) e **Francia** (12,7 per mille). Boom anche di imprese. Con 828mila nascite gli abitanti sfondano la soglia dei 65 milioni con una media di oltre due bambini per ogni donna.

### Paesi del Mediterraneo

- Un'area non solo a noi geograficamente vicina ma con la quale condividiamo aspetti sempre più importanti della nostra economia e della nostra sicurezza.
- Le rivolte di piazza nei **PAESI DEL Nord Africa** chiamano in causa l'Europa
- L'Unione **DEL MEDITERRANEO** è quasi defunta
- La Tunisia è la punta dell'iceberg di una crisi socioeconomica che attraversa il Nord Africa. Dietro la caduta del regime di Ben Ali e le proteste albanesi l'ombra di sistemi economici gonfiati.
- Non è un caso che la rivolta sia lì scoppiata quando tutti i prezzi dei prodotti alimentari di base (escluso il riso) sono ormai vicini alla terribile punta raggiunta nel 2008
- A differenza di quanto avvenne allora, non si pensa che il loro aumento possa arrestarsi.
- Si teme che tutta l'area possa prendere fuoco: c'è paura per l'**Egitto** dove l'ottantaduenne Mubarak deve sedare il malcontento di una popolazione sempre più povera. In 30 anni al potere ha cercato di trasformarsi nell'alfiere del mondo arabo moderato, sopravvivendo persino alla "pace" con Israele. Ha utilizzato gli strumenti peggiori per mantenere il potere, ricorrendo all'oppressione più dura e non rispettando i diritti umani. Al Cairo (e non solo) in crisi il patto tra mondo arabo e Occidente: poca libertà in cambio di stabilità. Oltre 16 milioni di egiziani vivono con meno di due dollari al giorno. Il 90% dei disoccupati ha meno di 30 anni. Gli scambi commerciali tra le due economie sono aumentati del 20% nel corso del 2010. Roma primo partner Ue. Dal 1982 a oggi Washington ha

Ripartizione Pil Ue in %

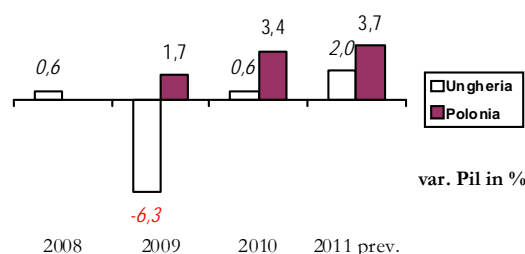


versato al rais 60 miliardi. La parte del leone va agli aiuti militari, solo 25 milioni per il processo democratico. Gli affari miliardari delle forze armate: sfornano pane e costruiscono autostrade. L'esercito controlla il 45% dell'economia, generali collocati ai vertici delle società. Ignoti i numeri precisi del bilancio, delle industrie e degli arruolati: sono segreto di Stato. Il ruolo delle forze armate nell'economia frena le riforme liberiste in Egitto. Il porto egiziano di **Suez** muove 4 miliardi di dollari l'anno (8% del commercio marittimo mondiale) mentre le tute blu guadagnano meno di 50 dollari al mese. Sono gli istituti francesi e britannici i più attivi nel Paese. *Nel futuro il paese può contare su turismo, industria petrolifera e di base. Egitto e Tunisia insegnano: concedere dosi razionate di sviluppo non impedisce la rivolta. Se la tempesta egiziana provocasse un blocco del traffico sul canale, i noli delle superpetroliere spiccherebbero un balzo ulteriore dopo il disastro in Giappone e il conflitto in Libia. Aumenta la domanda di trasporto di prodotti petroliferi da parte delle centrali termoelettriche attive nel Sol Levante.*

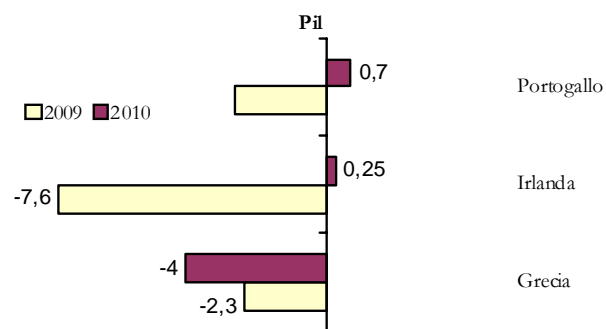
- ❑ Il commercio dei paesi della Sponda Sud del Mediterraneo con la Ue era più sviluppato nei primi anni Ottanta di quanto non lo sia stato in seguito.
- ❑ Il Sud del Mediterraneo e il Medio Oriente sono le sole due aree del pianeta dove l'Ilo presume che aumenterà a breve il numero degli adolescenti e dei ventenni senza lavoro, con conseguenze devastanti sul piano politico e sociale.

## Paesi dell'Est

- ❑ Si scoprono più affidabili dell'area euro. Il debito è minore e costa meno assicurarsi contro i default.
- ❑ **Est Europa** - La crescita accelera all'1,8% in più rispetto all'Eurozona grazie a consumi ed export. Polonia, **Slovacchia** (dove sono in arrivo investimenti produttivi, dalle auto Volkswagen agli schermi Lcd) e **Repubblica ceca** (che ha un comportamento da economia avanzata con solo un +1,5 per cento del Pil) i tre migliori mercati sui quali puntare nel 2011.
- ❑ **Ungheria**. L'Ungheria populista spaventa i mercati. Preoccupa la politica fiscale.
- ❑ I ministri finanziari dell'Ue hanno dato il via libera all'ingresso dell'**Estonia** che ha abbandonato la corona per aderire a Eurolandia, primo stato ex Urss. La svolta è un sollievo per le famiglie indebitate.
- ❑ La **Polonia** ha resistito alla crisi grazie a consumi in aumento, svalutazione dello zloty, incentivi ed esportazioni in forte ripresa. La tenuta dell'economia favorita dal traino tedesco e dal boom degli investimenti stranieri rilanciati dalla tranche finale del maxi-piano di privatizzazioni e dall'afflusso di capitali esteri. Imprese italiane sempre più presenti. Infrastrutture e ambiente i settori più interessanti per le imprese straniere interessate a investire. *Quest'anno e nel 2012 il Pil dovrebbe aumentare di oltre il 4 per cento.*
- ❑ In **Bosnia** le squadre di calcio vestono ancora simboli nazionalisti, mentre nel più grande centro commerciale del Paese non si vende né maiale né alcol, ma c'è uno spazio per pregare. Con la guerra sono arrivati in Bosnia finanziamenti arabi, mujahidin e la comunità radicale dei wahabiti. La prima "iranizzazione" della Bosnia è avvenuta durante la guerra. Ora sta ricominciando. Tre etnie dominanti, tre presidenti, due alfabeti: la balcanizzazione non finisce mai. Eppure c'è chi scommette sull'entrata in Europa. Dalla fine della guerra (nel 1995) sono stati realizzati solo 36 chilometri di autostrada, da Sarajevo a Kakanj.
- ❑ Con i suoi 449.964 km<sup>2</sup> di superficie la **Svezia** è il quinto paese più esteso d'Europa dopo Russia, Ucraina, Francia e Spagna e si è mossa in fretta per arginare la crisi ma ha evitato eccessi ed è rimasta vigile sull'inflazione.



- **Norvegia** sul tetto del **mondo** dove aumenta la voglia d'indipendenza. Alla base ragioni etniche, religiose o economiche. Tra i fattori che alimentano le tentazioni autonomiste vi sono le ricchezze minerarie: dal petrolio ai fosfati, dall'oro al nickel.
- **Svizzera**: l'obiettivo di Berna è riuscire nell'esercizio acrobatico: avere una moneta forte – ora tornata ad essere bene rifugio - ma con pochi margini di manovra da parte delle autorità ma senza penalizzare l'export. Il nuovo orientamento della Bce permetterà a Berna di alzare i tassi senza preoccuparsi troppo della forza del franco.

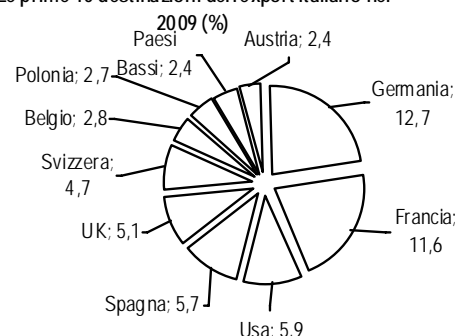


# ITALIA

## CRESCITA

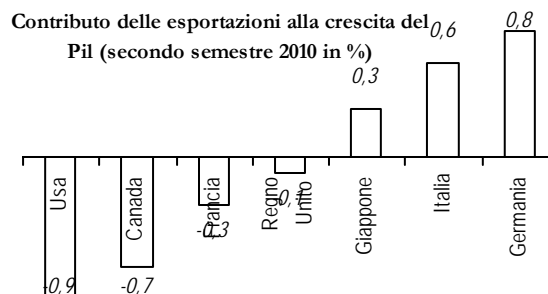
- **Nel 2010 il Pil è cresciuto dell'1,3%.** Nella parte finale dell'anno il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,1% rispetto ai tre mesi precedenti, contro il +0,3% del terzo trimestre. Nel confronto con il 2009 il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,3%. Nel periodo 2000-2010 l'incremento del prodotto interno italiano precede solo Zimbabwe e Haiti.
- La recessione ha riportato nel 2009 il Pil sui volumi di 9 anni fa, i consumi ristagnano perché i **redditi** reali delle **famiglie segnano** -2,7% nel 2009 (è la prima volta dal 1995) quando prima della crisi crescevano del 3,5%. Più colpite Lombardia e Piemonte, tiene il Sud. La **Cassa Integrazione** rallenta a fine anno anche se il 2010 tocca il record di 1,2 miliardi di ore. Il tiraggio è stato del 50% contro il 70% del 2009 e quindi le ore effettive sono allo stesso livello. A gennaio 2011 crolla ai minimi dal 2009 ma a febbraio c'è il primo aumento dopo quattro cali consecutivi anche se sul 2010 la flessione è del 27,3%. Legno, trasporti e *tlc*: in questi ambiti le imprese nel periodo gennaio- febbraio hanno chiesto più straordinaria. Migliori i dati per il Nord e il Centro mentre il Sud è ancora in sofferenza. In calo anche le domande di disoccupazione.
- **Commercio estero: deficit record** (specie extra Ue), **-27,3 mld.** La crescita di Washington rilancia le vendite per meccanica, design e farmaceutica.
- L'industria torna a crescere nel 2010. Produzione a +5,5% (dopo 2 anni di calo) grazie a **energia** (che affonda l'interscambio e scalda i prezzi) e macchinari.
- L'economia sommersa pesa sul Pil in una percentuale tra il 16,3 e il 17,5. La maggiore incidenza nel settore dell'agricoltura. Aumento sull'anno precedente a causa dell'**evasione** fiscale che vale fra il 16 e il 18% dell'economia. La maglia nera va ad alberghi e bar: nascosto al fisco il 56,8% dei risultati: ora con gli strumenti dell'ultima generazione si possono recuperare almeno in parte. *Durante il fascismo gli italiani erano arrivati a evadere le tasse addirittura per il 49 per cento. Da Sella e Minghetti a Tremonti l'Italia del rigore senza sviluppo Eravamo come la Grecia e il Portogallo dei nostri giorni e siamo diventati un paese ricco di infrastrutture e commesse. Ma ora siamo di nuovo al fondo, nella morsa della stagflazione.*

Le prime 10 destinazioni dell'export italiano nel 2009 (%)



## CONSUMI E INVESTIMENTI

- Ripresa rinviata per i consumi. *Tlc*, hi-tech (elettrodomestici, hi-fi e fotografia) e salute le voci più reattive nei prossimi anni. Giù l'alimentare.
- Investimenti ridotti oltreconfine. Valgono 578 miliardi, un terzo di Francia e Germania.
- Volano **bond** e **materie prime**. Per molti istituti i titoli *covered* rappresentano ormai l'unico canale di finanziamento. Cacao su del 20% per le tensioni politiche in **Costa d'Avorio** che rendono più difficile l'export di legno tropicale. Aumentano **cotone** (che spaventa la moda), caffè e grano. I rialzi dei prezzi rimettono in moto l'**inflazione** nonostante la moderazione imposta da una disoccupazione che resta ancora a livelli elevati. Nel paniere entrano

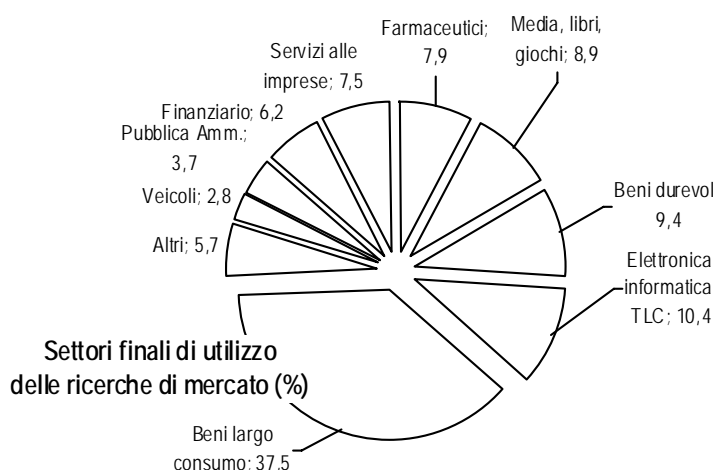


Ipad e cibi etnici. Petrolio e beni alimentari (per questi, storicamente bassi, un balzo del 2%) spingono i prezzi al 2,4% ai massimi da novembre 2008. Più freddo il comparto dei servizi: +1,5%. Per comunicazioni, sanità e spettacoli i tassi minori di aumento su base annua.

## OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONI

- L'Italia continua a detenere in Europa un record negativo molto triste: una altissima disoccupazione e, per contro, una elevata occupazione in nero. Insieme a Grecia e Portogallo. Il tasso di **disoccupazione** è stabile all'8,6% con record tra i giovani (29,4%: solo la Spagna fa peggio nell'Unione europea). Nel 2009 in Italia il tasso di *disoccupazione giovanile* era del 25,4%, la media Ue del 19,8%. Crolla il tasso di occupazione giovanile un handicap per innovazione e produttività. In Europa fanno peggio Spagna, Grecia, Irlanda e Paesi baltici. Curriculum sgonfi per trovare lavoro. In tempo di **crisi**, i candidati sono spesso troppo preparati per i posti. E le aziende hanno paura che vadano via presto. *Le aziende sono ferme e stanno rimandando gli inserimenti stabili il più possibile. Resta critico il quadro delle imprese in amministrazione straordinaria.*
- Sale dell'1,6% l'occupazione delle donne. Aumenta il tasso delle senza lavoro ma anche quello di occupazione: in particolare colf e **lavoratrici part time** in alberghi e ristorazione. Il lavoro riparte per elettronica, moda, legno e cultura. Casalinghe, pensionate o disoccupate con il marito in cassa integrazione frequentano corsi di formazione per strappare un impiego in casa e perfino nei cantieri edili sono rispuntati operai del nostro Paese. Molte lo ritengono un fallimento, ma hanno bisogno di guadagnare per la propria famiglia e si cimentano anche in professioni considerate maschili, come autiste e falegnami. La badante-tipo è ancora immigrata e dell'Est, ma qualcosa sta cambiando.
- Gli atipici scendono sotto quota 1,5 milioni. A donne e under 30 le retribuzioni più basse per le collaborazioni. La flessione in un anno è stata del 10 per cento. Nel 2009 il guadagno annuo è stato in media di circa 17mila euro con un aumento del 2,9 per cento. Uno su cinque in proprio per necessità (ditte individuali).
- Nel 2010 la quota di contratti con assunzione non definitiva è tornata a crescere arrivando al 53,8% del totale. Crescita sprint per *part time* e inserimento. Recuperati i livelli pre-crisi.
- Da settembre 2008 ad agosto 2010 sono state complessivamente autorizzate oltre 1.800.000 ore di Cassa integrazione guadagni (**Cig**) il cui utilizzo scende al 48%. Da cinque mesi calano le ore autorizzate, da un anno continuano a comprimersi anche quelle utilizzate. **Straordinaria** e deroga in decisa crescita. Da tre anni circa mille società usufruiscono della prima. Gli addetti coinvolti dai vari ammortizzatori a zero ore sfiorano nel complesso le 570mila unità.
- In fabbrica diminuiscono gli **incidenti**. La riduzione è in parte collegata all'andamento dell'occupazione. A livello territoriale i maggiori progressi si sono registrati nelle regioni del sud e del Centro. Lo scorso anno per la prima volta nel dopoguerra i casi mortali sono scesi sotto quota mille. Spagna prima in Europa per infortuni.
- In crescita le fonti **rinnovabili** per le quali, è boom di investimenti L'ultimo rapporto Bloomberg non lascia dubbi: nel 2010 oltre 243 miliardi di dollari sono stati puntati sull'energia pulita (+30% rispetto all'anno precedente).

	Deficit/Pil in %	Debito/Pil in %
2006	-3,3	
2007	-1,5	
2008	-2,7	
2009	-5,4	116,1
2010	-4,6	119



- I **social network** sopravvalutati nuovo rischio bolla per il Nasdaq. La speculazione fa schizzare i valori già prima della quotazione Basta che sia programmato lo sbarco in Borsa anche con tempi non immediati perché sul "mercato grigio" le valutazioni delle aziende si impennino senza alcun rapporto con gli utili. Decolla la pubblicità.
- La crisi economica ha colpito con effetti devastanti il settore del **lavoro somministrato** (ex **interinale**) che ora prova a ripartire. Per tornare ai livelli pre-crisi bisogna recuperare un gap del 28,5%, l'obiettivo è colmarlo entro il 2013. A pesare i mancati rinnovi dei contratti flessibili nella Pa. Paradossalmente la recessione ha insegnato ai giovani ad assumere un atteggiamento più realistico e pragmatico.

□ Nel 2009 sono state autorizzate dall'**Inps** 918 milioni di ore di cassa integrazione. Contributi più alti, immobili in vendita ma soprattutto cresce l'età pensionabile.

□ La beffa della **social card**, torna con pochi fondi e sarà gestita dai privati. Solo 750mila beneficiari, il governo tenta il rilancio. Le associazioni no profit selezioneranno le domande, gli enti religiosi in prima fila per controllare 550 milioni. Dopo due anni ancora lontano l'obiettivo di 1,3 milioni di carte, i veri indigenti superano i 3 milioni ma sono esclusi. Norme dubbie su destinatari ed enti erogatori, la riforma potrebbe bloccare ulteriormente l'utilizzo dei fondi. Un sistema paternalistico e datato, non aiuta davvero chi ha bisogno. Le novità introdotte nel mille proroghe non intervengono sui criteri ancora troppo restrittivi dell'età e della cittadinanza. *Perché si è scelta la social card e non il sostegno diretto al reddito? Chi controllerà se i soggetti individuati sono davvero bisognosi?. E quale sarà, se ci sarà, il ruolo dei comuni?*

□ La **retribuzione** lorda media e' stata nel 2010 del 2,9% e ha superato la variazione dei prezzi (+1,5%). Aumenti superiori alla media negli alimentari e nelle tlc. Da rinnovare 41 contratti nazionali, che interessano 4,9 milioni di dipendenti.

□ **Manager**, un'azienda su tre assume. Trainano le Pmi che hanno bisogno di rafforzarsi e di presentare i propri prodotti in mercati come Brasile, Russia, India e Cina.

□ I **comuni** incassano tramite balzelli sulla nettezza urbana, gli **asili nido** in dieci anni hanno aumentato i posti a disposizione ma ora sono a rischio crescita e qualità. Il sistema accoglie il 25% dei bimbi fino a tre anni mentre vorrebbe usufruirne il 42% delle famiglie.

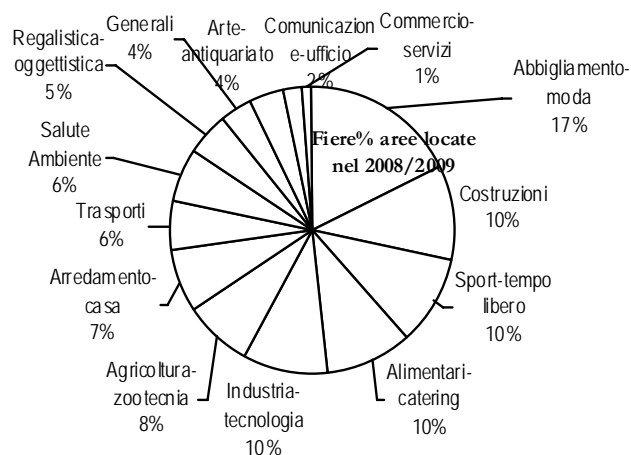
□ In Lombardia e **Lazio** cresce la fame di tecnici mentre quest'ultimo è come Calabria e Campania: la disoccupazione ai massimi storici.

□ **Università:** giovani in fuga, la laurea non garantisce il lavoro. Secondo alcuni dati recenti c'è un calo significativo delle iscrizioni (5% nell'ultimo anno) e dei laureati. La situazione è meno pesante al nord e negli atenei privati. Il 40% degli studenti non risulta in regola con gli esami. Pochi e malpagati i laureati, e gli atenei perdono iscritti. Al Sud è fuga dalle università. Sempre più "maturi" scelgono di non continuare. I migliori diplomati preferiscono immatricolarsi negli istituti non statali.

Eni	83,2
Enel	62,2
Fiat	50,1
Telecom Italia	26,8
Gse	24,2
Finmeccanica	18,2
Edizione	11,3
Poste Italiane	10,2
Edison	8,9
Esso Italiana	8,5

Fonte: Mediobanca

Nord-Ovest	71,9
Nord-Est	75
Centro	71
Centro-Nord	72,5
Mezzogiorno	53
<b>Italia</b>	<b>65,7</b>

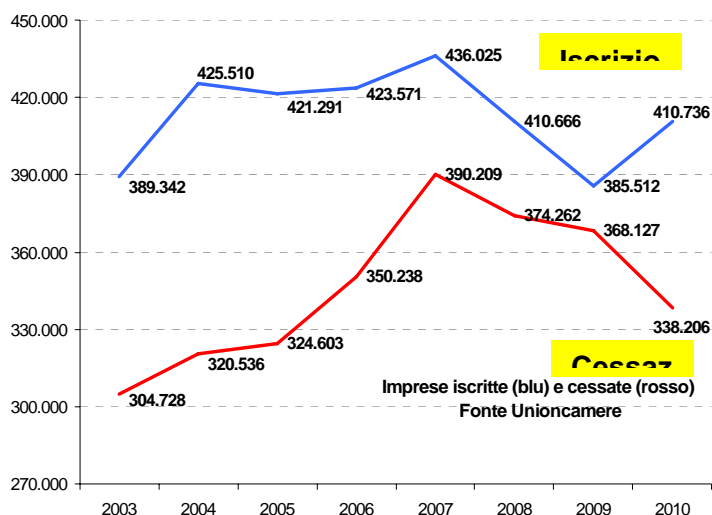


Troppi costi per il personale. Metà degli ordinari oltre i 60 anni.

- Gli **stranieri** imprenditori sono in crescita a fronte di un calo dei colleghi italiani. Settori di attività: al top commercio ed edilizia, seguiti dalla manifattura. Per alcuni immigrati la partita Iva rappresenta un vero simbolo di emancipazione.

## IMPRESE E FIERE

- In dieci anni dimezzato il peso degli *under 30* nelle attività in proprio e in tutte le posizioni di vertice ma un under 30 su quattro al timone delle ditte individuali iscritte nel 2010.
- Torna la voglia d'impresa. Nel 2010 saldo positivo per 72.530 unità (+1,2%): al top dal 2006. le dinamiche più vivaci si sono registrate al Sud e nel Centro Italia. Saldo positivo per le società di capitale ma anche per le strutture individuali. Un imprenditore su tre è un ex operaio. Oltre sei milioni le realtà iscritte a fine 2010.

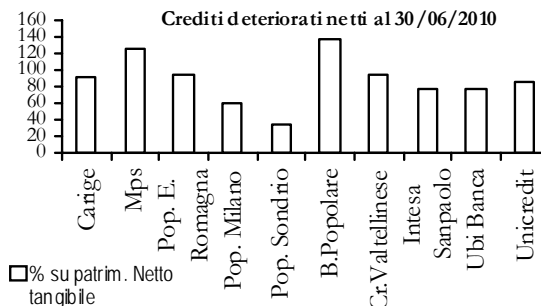


**Farmaceutica** e alimentari hanno recuperato i fatturati antecrisi, male elettrodomestici e costruzioni. Buone prospettive per la meccanica.

- L'industria italiana riparte: i **distretti** crescono nell'**export** specie per chi investe nella ricerca. Cresce la quota di mercato dell'Italia insulare ma il balzo è legato alla corsa dei valori dei prodotti petroliferi. Alla Lombardia oltre un quarto delle vendite totali, Calabria fanalino di coda. Sono 18 i poli censiti, da Varese a **Mirandola** (che scopre la recessione de localizzando e tagliando posti) e Napoli. I settori interessati sono quattro: farmaceutica, biomedicale (oggi il sistema che ruota intorno a **Mirandola** ha poco più di 70 imprese e circa 3.350 addetti in tutta la provincia di Modena), **aeronautica** (verso una crescita costante grazie ai nuovi ordini) e informatica.
- L'Italia è ferma nella gara dei **brevetti** Rallenta la spinta all'innovazione soprattutto per la persistente scarsità dei fondi disponibili per la ricerca e sviluppo, di poco superiori all'1% del Pil
- ▲ Per l'imprenditoria **rosa** il 2010 è stato un anno boom.
- **Fiere**, è l'ora di quelle emergenti che sfidano l'Europa. Nei settori più strategici pesano i saloni-fotocopia. Le fiere del vecchio continente hanno concluso il 2010 con fatturati in calo e hanno perduto la centralità. Operatori sempre più divisi dalla concorrenza selvaggia mentre quelle piccole crescono. Le centinaia di imprese italiane spesso hanno solo 4-5 dipendenti contro il centinaio dei sei quartieri tedeschi. Colpa della crisi ma anche della crescita impetuosa del settore in Cina (in particolare a Shanghai, Pechino, Canton e Shenzhen), India e Sud America. Il sistema fieristico mondiale si va strutturando su tre-quattro grandi aree continentali. Alle manifestazioni internazionali invece può accadere che gli espositori italiani risultino i più numerosi. *Il 2011 anno dell'agroalimentare.*
- Le **imprese no profit** sono 167mila. Nel 2010 perdono slancio le donazioni degli italiani. In calo le offerte sopra i 100 euro. Flessione più marcata nella fascia d'età fra i 35 e i 54 anni. I versamenti in contanti tornano a prevalere sugli sms e si riduce l'importo medio delle erogazioni. La **ricerca scientifica** perde terreno, ma resta la destinazione preferita. Il centro studi comunitario ha elaborato uno speciale indice che tiene conto di 29 parametri, dall'istruzione ai brevetti: l'Italia è ferma a 0,421 contro lo 0,516 della media dei 27. In crescita aiuti all'infanzia e cause assistenziali. Il mailing paga il caro-tariffe postali.
- Italia, il quarto capitalismo terreno di caccia A rischio le nostre "medie" attive nei settori del consumo: da Armani a Parmalat. Nelle utility, nei treni, nelle *tlc* e nelle banche c'è stata la stessa cura nel creare grandi gruppi di livello globale. L'offensiva dei colossi stranieri sulle grandi firme del

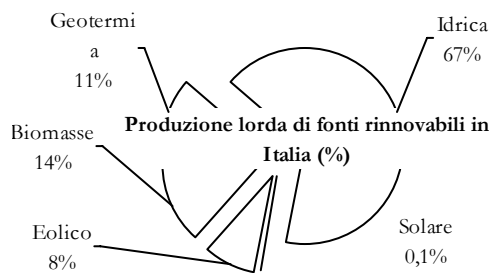
tricolore. Per ogni nostra azienda che si impone all'estero almeno due o tre marchi nazionali finiscono nelle mani sempre più potenti delle holding oltre confine.

- ❑ La crisi esaspera la conflittualità: in un caso su due chi perde il posto trascina in tribunale gli ex datori di lavoro.
- ❑ Da Manpower ad Adecco le agenzie per il lavoro stanno aprendo divisioni specializzate nel settore sanitario. La figura più ricercata è quella dell'assistente di base, seguita dagli operatori specializzati e dalle **badanti** per gli **anziani** metà delle quali sono senza permesso e pagate grazie all'indennità di accompagnamento. Gli anziani dimenticati dal **welfare**: più 3,5% in otto anni per i contributi agli ultra 65enni. Tagli dell'80% al welfare comunale, neppure un euro a nidi e non autosufficienti. Le Finanziarie hanno svuotato dal 2008 ad oggi i dieci fondi destinati ai servizi sociali. Disabili, anziani, immigrati bambini: ecco i sacrifici che non fanno rumore.



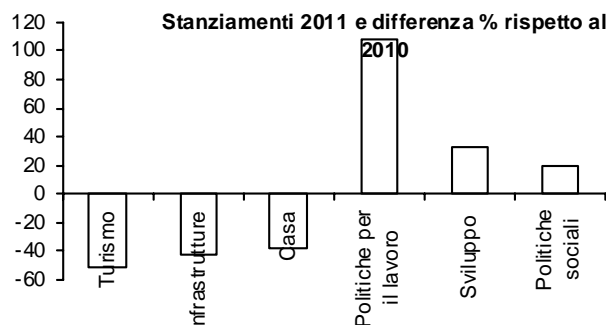
## ECONOMIE LOCALI

- ❑ Dal **Nord-Est** partono segnali incoraggianti. Veneto in "pole" per capacità di recupero in quanto ha concentrato l'attività su poche aree emergenti spingendo sulla globalizzazione. Ben posizionate anche Emilia-Romagna, Toscana e Lombardia. Il Sud continua ad essere orientato solo sul mercato interno. Il tasso d'imprenditorialità italiano si conferma tra i più alti dell'Europa. Gli immigrati a quota 7% sul totale della popolazione.
- ❑ Gli **Stati Uniti** e il Sud America le aree più dinamiche per le nostre esportazioni. L'Italia è un paese trasformatore. La bilancia commerciale ne risente: cresce l'import di prodotti intermedi.
- ❑ Per le **Pmi** la **contraffazione** incrementa il giro d'affari della **criminalità** i cui affari valgono il 2,6% del Pil. La provincia di Imperia assediata dalle cosche calabresi, che a Est si alleano ai casalesi. Ora fa meno paura ma nei tg vince il delitto reality. Sei su 10 spaventati dalla crisi che però nei notiziari ha solo il 6% degli spazi. Gli italiani temono soprattutto la disoccupazione.
- ❑ Dimensioni ridotte delle imprese, frammentazione delle competenze e assenza di una politica organica sono i limiti per gli imprenditori.



## CONTI DELLO STATO

- Il prestito bilaterale tra stati, utilizzato in tutta fretta nell'eurozona per tamponare alla svelta la crisi della Grecia, ha un impatto diretto sui conti pubblici. Con l'avvio del veicolo Efsf garantito dagli stati della zona dell'euro, il contributo è diventato indiretto. Le prime due tranche di prestiti alla Grecia sono state erogate nel 2010. L'Italia ha contribuito lo scorso gennaio per 1,224 miliardi su un totale di 9 miliardi erogati: la quota è calcolata in base al peso del Pil italiano sul Pil dell'eurozona e dunque alla partecipazione dell'Italia al capitale della Banca centrale europea.
- ❑ Anche le casse private stringono la cinghia. Il mondo delle pensioni sente di nuovo aria di crisi. E non solo quello pubblico dove la riforma di Tremonti ha tagliato ancora le future performance.

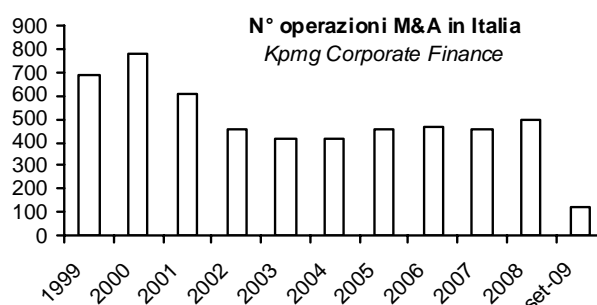


Anche i trasferimenti tagliano la spesa. La cura dimezza i fondi per il turismo e abbatte del 40% la dotazione delle infrastrutture.

- ❑ I rendimenti **Btp** sono in flessione per la prima volta dall'autunno scorso. Gli investitori stranieri, che detengono circa il 50% dei bond in circolazione, continuano a scommettere sulla tenuta del rischio-Italia. Hanno inciso le manipolazioni dei *trader*, le preoccupazioni sui possibili *default* dei debiti sovrani, l'**instabilità politica** che accende anche gas e petrolio. Le banche d'investimento puntano sui paesi oggi più penalizzati. Le quotazioni azionarie di Tunisia, Giordania, Albania, Egitto, **Vietnam** (che ha fatto scendere il dong per arginare il calo delle riserve) e Pakistan trattano già a sconto rispetto alle altre nazioni emergenti.
- ❑ La spesa sanitaria verso il 10% del Pil. In Toscana, Emilia e Veneto gli **standard** (usati anche per istruzione e assistenza) più elevati, in Liguria le maggiori rinunce. I parametri premiano solo l'anzianità, che avvantaggia il Nord, e non considerano le condizioni sociali ed economiche del Mezzogiorno. Nel 2009 il 45% dei pazienti meridionali si è spostato al Nord per ricevere cure ospedaliere. Il boom di arrivi spetta alla Lombardia mentre la Campania subisce il maggior numero di partenze
- ❑ L'**Irap** vede un calo dei soggetti ma non della base imponibile a causa della crisi. Il calo globale del reddito ha lasciato quasi invariato il gettito delle imposte.
- ❑ Arriva l'imposta municipale sulle case. Emilia e Liguria le più tartassate. I **sindaci** potranno manovrare elevando la tassa attraverso un'addizionale. Gli amministratori dei 4.200 comuni di alta quota protestano per i continui tagli alle comunità montane che sono gli unici enti che in Italia hanno dimezzato le poltrone.
- ❑ Il fisco ruba l'ossigeno alle imprese Si appesantisce ancora la situazione delle pmi: la ripresa è incerta, la crescita non decolla, le politiche economiche del governo sono inesistenti. E le tasse non danno tregua. In rosso un'impresa su tre. Lo 0,8% delle aziende paga il 52% delle imposte. Il gettito Irap scende da 37 a 34 miliardi. Da ENI, Unicredit, Telecom, Intesa e Generali 16 miliardi di imposte su 20 pagati dalle *blue chip*. Nel 2009 "tax rate" del 47% contro il 36% di Francia e Germania. Con qualche eccezione...
- ❑ Con il federalismo arrivano nuove tasse sugli immobili. Non colpiranno l'abitazione principale, ma per le seconde case c'è il rischio di una patrimonialina che potrà pesare fino all'1% all'anno. L'unico modo per evitare di pagare il superdazio è dare in affitto la proprietà.

## FONDI

- ❑ **Pmi**. Di queste una su due esporta solo in un paese. Dal 2000 la percentuale è invariata. Il 25% delle aziende ha più di cinque mercati di sbocco. Gli operatori sottolineano i rischi eccessivi, da quelli valutari alle improvvise rivolte come in Egitto e Turchia.
- ❑ Portafogli più dinamici ma meno rischiosi. Il "compra e mantieni" è un ricordo del passato. Siamo in una fase di transizione e non c'è una sola classe di prodotti su cui scommettere. Investimenti, marcia indietro dei gestori E' soprattutto l'incertezza sull'entità e la durata dei sommovimenti a creare preoccupazione, ma resta la fiducia nell'azionario pur se con più prudenza



## BANCHE, FINANZA ED ASSICURAZIONI

- ❑ Troppe regole sul credito potrebbero favorire *hedge* e veicoli fuori bilancio.
- ❑ Quelli sovrani hanno perso lo smalto del *risk free*: ora gli investitori affineranno la valutazione sul merito di credito.

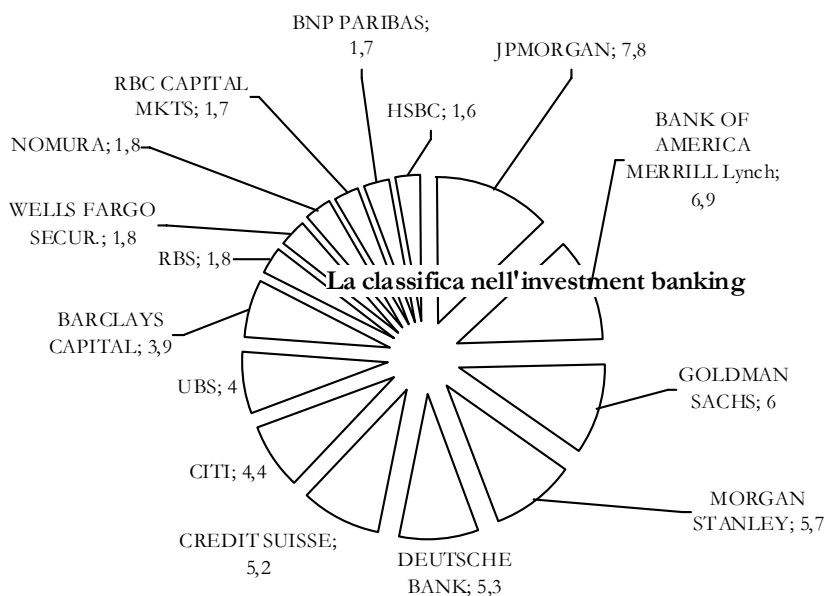
- Le **pulizie nelle banche** continuano e gli stranieri ora incombono. Ma anche “Paypal” fa concorrenza. I **tassi bassi** comprimono i margini e le sofferenze scendono lentamente. Inoltre stimolano le banche a indebitarsi alimentando il rialzo dei prezzi con speculazioni sulle materie prime. Mentre molte **banche italiane** sono alle prese con operazioni straordinarie e con i nodi di **governance** (il duale perde consensi e l’esperienza è rimasta circoscritta a poche società, quasi tutte nel credito e coinvolte in processi di aggregazione), il sistema cresce ma a ritmi inferiori alla media dei competitor europei. Inoltre, in fuga dai periferici, fanno incetta di Btp. *La ripresa attesa nella seconda metà dell’anno.*
- La recessione e la pioggia di licenziamenti rendono sempre più difficile il rimborso dei prestiti e le banche hanno iniziato ad abbassare il limite del credito concesso ai propri clienti, oltre ad accettare un minor numero di richieste di emissione di **carte di credito**. *Mercato stabile nel 2010. Boom Deutsche Bank. L’Italia è la maglia nera Ue (al primo posto la **Finlandia** che ha anche il più alto tasso di occupazione dei senior (55,5%) grazie agli incentivi.*
- ▲ Le domande per i **mutui** registrano un boom: si torna ai livelli pre-crisi. Chi punta al passaggio alla rata certa non troverà ancora a lungo condizioni così favorevoli. Gli Irs sono visti in crescita e ad essi vanno aggiunti spread ed eventuali polizze. I prodotti a quota costante sono in questo momento a buon mercato. Resta ancora notevole il vantaggio competitivo di chi ha un prodotto con un tasso legato al variare dell’**Euribor** anche se la rata torna a crescere con l’inflazione (ma non sarà shock). Cresce l’offerta di prodotti alternativi ai “classici” tasso **fisso** o variabile. Per il primo alcune offerte al 6%, è vicina la soglia d’usura.
- A sorpresa tornano i **corporate bond** e le **obbligazioni bancarie** il cui peso nei portafogli delle famiglie italiane è già al record Ue ma cresce ancora. Emissioni onerose e cartolarizzazioni bloccate ma gli istituti si rifanno sui clienti. La scommessa di *corporate bond* e *small cap*. Una buona spinta potrebbe arrivare dalle piccole e medie imprese con tecnologie esclusive vocate ai mercati esteri, in particolare quelli emergenti.
- A livello settoriale segnali di miglioramento per i **finanziamenti alle imprese e alle famiglie**. Per questi ultimi primato Ue di crescita. Famiglie in difficoltà, il **credito al consumo** perde tre miliardi nel 2010. Si impenna la cessione del quinto "Sta tornando al suo vecchio trend", e, per i finanziamenti legati alle autovetture, il nuovo non si vende e i prestiti segnano il passo. Il calo è stato accentuato dal divieto di emettere carte sul punto di vendita. Stop ai rinnovi prima che sia trascorso il 40% del tempo. Tra crisi e stretta normativa le cose non vanno ancora benissimo pur se a febbraio scorso l’andamento della domanda di prestiti ha fatto segnare un rialzo del 2%.
- **Basilea 3**. Banche europee alle prese con le maxi-ricapitalizzazioni e si teme l’ingorgo per le ricapitalizzazioni di azioni bancarie e il *credit crunch*. Più penalizzata la Svizzera, la Germania ha bisogno di 65 miliardi. Nei fatti Basilea 3 favorisce le banche Usa inondate di liquidità. Ai piccoli soci si potranno offrire benefici aggiuntivi ma i grandi investitori come fondazioni e **fondi sovrani** dovranno trovare assetti diversi. In quelli arabi gli investimenti sorvegliati speciali. Finora sono stati ben accetti da molte società occidentali a caccia di denaro fresco. Ora il pericolo-congelamento può diventare un problema.
- La soluzione più tranquilla per prelevare e pagare resta il **bancomat** legato al conto. La paura di **frodi** e clonazioni aiuta il contante. Transazioni in serie e fido esaurito in pochi minuti: il controllo conferma la clonazione ai danni del titolare. Nell’era di Internet diventa più facile la fuga di notizie riservate. Secondo gli Usa la Francia è l’”impero del male” nel furto di tecnologia. Il settore

aeronautico e quello automobilistico i più esposti alle “soffiate”. Il 90% delle aziende colpito da varie forme di **reati** commerciali. In aumento le frodi creditizie *on line*. Milano guida il boom di reati tributari. Tra gli illeciti monitorati prevalgono le false fatturazioni.

- ❑ I segnali interessanti sull'andamento futuro dell'economia vengono dalla crescita del **factoring**, che nel 2009 è salito del 12% portando il suo valore complessivo a circa il 9% del Pil italiano. E' utilizzato per investire su nuove attività o dilazionare le scadenze. La scelta dello strumento tutela nei casi di mancato pagamento. In forte aumento il volume delle fatture cedute dalle aziende. A tassi convenienti spesso si abbinano elevate spese di sistema. Tra le ipotesi notifiche più snelle, piena operatività della fatturazione elettronica e vigilanza sull'applicazione della direttiva sui pagamenti.
- ❑ L'**Isvap** registra un record di sanzioni soprattutto nel ramo **rc auto** che è in rosso e spinge gli aumenti tariffari nonostante la **liberalizzazione**. Quelle vere valgono una manovra. Con misure concrete una spinta al Pil dall'1 all'1,5%. Secondo i parametri Ocse l'Italia resta indietro su trasporti e spedizioni.
- ❑ Aumenta la quota di mercato del canale di vendita di polizze danni agli sportelli bancari e **postali**. La raccomandata in edicola e al supermercato. Arrivano i postini privati. E negli uffici si ritirano anche i certificati anagrafici. Tra le novità il servizio a domicilio. I bollettini si pagano al portalettere.

## PROCEDURE CONCORSUALI

- ❑ Se nel 2007 si è verificato un drastico calo dei **fallimenti**, nel 2008 è emersa una rapida risalita del numero di procedure concorsuali che nel 2009 sono cresciuti del 25% e hanno segnato un boom per l'industria e le costruzioni specie in Lombardia e Veneto. Nel 2010 in bancarotta 11mila aziende con una crescita del 20%. Trenta fallimenti al giorno, male trasporti, gomma e costruzioni. Ritardi nei pagamenti e stretta creditizia hanno innescato una crisi di liquidità soprattutto tra le aziende più piccole.
- ❑ Sono usciti i decreti attuativi di una legge che rende obbligatoria la via extragiudiziale per una serie di controversie **legali** che oppongono cittadini a cittadini e ad enti. Chiomenti leader tra i grandi studi, Gianni-Origoni studia il restyling. Bonelli-Erede da Mannheim per il posizionamento.
- ❑ Sempre più numerosi gli spazi da prendere in affitto ad ore (**coworking**) da parte dei *freelance* per risparmiare sui costi assicurandosi servizi di alto livello. E spesso con la scrivania si condividono le idee. Si risparmia e si vince la solitudine. I costi variano da città a città e la durata della convivenza non supera mai l'anno. E' una concezione nomade delle professioni e dei mestieri che attrae chi viaggia molto.
- ❑ **Ingegneri** ed economisti tra i più richiesti. Dieci anni fa si assisteva a un boom di preferenze per gli esperti in informatica. Oggi tra i più gettonati ci sono psicologi e interpreti.



I SETTORI

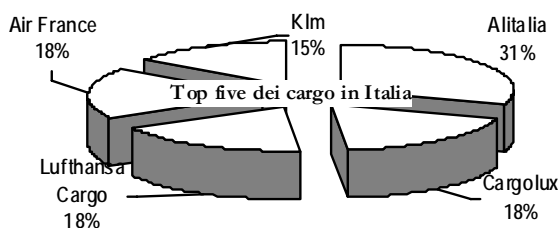
# Aerospazio

▼ Iata taglia le stime sul 2011. Meno profitti per i vettori. Il balzo del petrolio ridurrà gli utili aggregati.

La redditività del settore si è dimezzata rispetto al 2010. Il settore continua ad assumere. Richiesti ingegneri, fisici, chimici e matematici.

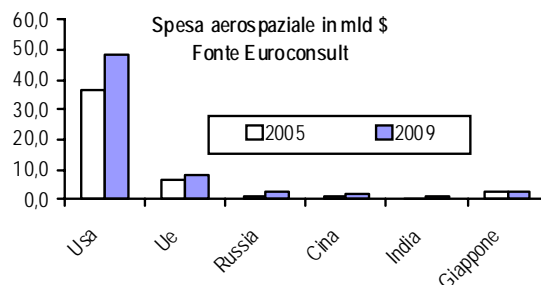
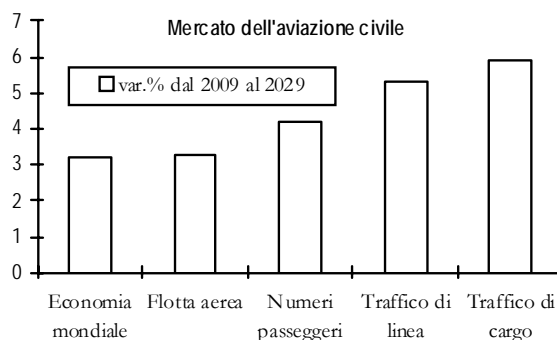
□ **Malpensa** cresce dell'8%. Balzo di easyJet e Lufthansa. Bene Alitalia.

□ Le compagnie Usa tornano in utile. Risultati positivi per il settore e:



profitti di nuovo a livelli pre-crisi.

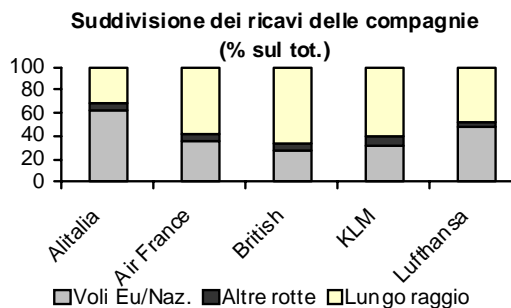
- Voli spaziali, un brivido per miliardari La Space Adventures, prima "agenzia" specializzata, garantisce che entro il 2015 saranno pronti i "taxi intergalattici" che abatteranno i costi.
- Sedili reclinabili e *wi-fi*, adesso in aereo è tutto un *optional*. Così i servizi diventano a pagamento. Sono sempre più numerose le compagnie aeree che puntano sugli extra. Anche le compagnie di bandiera lanciano offerte molto scontate.
- Presentato il modello del **Comac 919**, il "grande aeroplano" da 150 posti. L'obiettivo del progetto è sbaragliare la concorrenza di **Boeing** e **Airbus** con consumi e costi ridotti. Per questi ultimi il motore della ripresa è la diversificazione del portafoglio commesse verso i mercati emergenti.



# Agroalimentare

▲ L'anno scorso la domanda estera è aumentata di circa l'11% grazie soprattutto a ortofrutta e formaggi. Il 20% delle esportazioni è costituito da vino, spumanti e aceto, il 12,5% da dolciari, il 9% da lattiero-caseari e l'8% da pasta.

▼ Il problema delle materie prime esiste da diverso tempo e la sua dimensione globale preoccupa l'industria alimentare in Italia ed in Europa. La gastronomia italiana diventa *halal* e sbarca al **supermarket** dove viene lanciato l'allarme rincari. Le tensioni sulle *commodity* determinano diffusi aumenti. Per la Cia è a rischio un'impresa su tre.



**Parmigiano** Reggiano, ora l'export ha ricominciato a correre. Salgono le quotazioni e riparte la produzione.

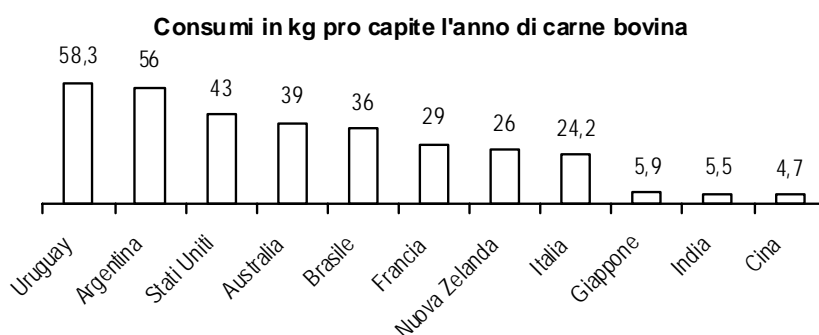
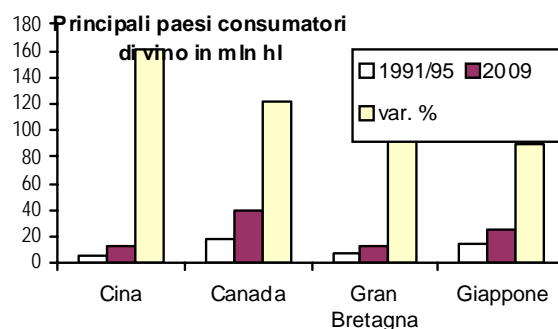
- La spesa per i consumatori aumenta, ma i prezzi in campagna sono crollati, e le aziende sono sempre più in perdita. Dal dopoguerra è la crisi più profonda dell'**agricoltura**, dove lavorano sempre più anziani e immigrati anche se sono in aumento gli iscritti nelle 23 facoltà di agraria. La legge sull'etichetta dovrebbe dare valore ai prodotti. Una soluzione per aumentare la redditività delle imprese sono i gruppi di acquisto diretto e i **farmer markets**, ma sono osteggiati da dettaglianti. L'iniziativa è della Coldiretti per ridurre le intermediazioni abbassando i prezzi e nel frattempo tutelando la qualità. Il 20% degli spazi nei nuovi mercati rionali dovranno essere riservati agli agricoltori che vendono senza mediatori.
- Da anni le **api** continuano a diminuire. Vari i motivi (ipotetici, finora): parassiti, pesticidi, cambiamenti climatici. Eppure, dall'impollinazione (di cui sono vettori) dipende il 76 per cento della produzione alimentare europea.
- **Fame**. I grandi del pianeta dovrebbero impegnarsi per garantire disponibilità di cibo alle persone e ai paesi più vulnerabili. Le misure concrete sono diffondere i dati sulle riserve, migliorare le previsioni meteo e coinvolgere i piccoli agricoltori locali.
- Siamo tra i maggiori produttori di **formaggi**, ma il 40% della materia prima nelle industrie proviene dall'Unione europea. 2010 d'oro per il Grana padano. I consumi crescono del 7% in Europa e del 15% in America.
- ▼ Il cibo del Belpaese terra di conquista. I big d'Oltralpe fortemente interessati a *brand* di alto valore globale.
- ▲ Il **biologico** piace sempre più. Molte richieste mele e zucchine e nei caseari latte, burro e yogurt. La domanda è forte soprattutto nel Nord est. Gli ipermercati spingono le vendite mentre nei super segnano il passo.

Produzione di olio in Italia		
	2008	2009
Calabria	200.826	140.578
Puglia	190.337	149.605
Sicilia	49.670	43.710
Campania	44.096	36.820
Lazio	36.974	27.731
Toscana	17.266	13.813
Sardegna	10.119	7.083
Umbria	11.821	8.275
Italia	606.777	463.849

Fonte: Uniprol-Ismea

## Carni

- Per anni gli **allevatori** hanno acquistato terreni agricoli per espandere la loro attività, seguiti più di recente dai **viticoltori**, ma ormai non è più facile. Per i primi stop a 800 stalle e cresce la selezione nel comparto del **latte** che sta attraversando un generale declino a causa di costi sempre più alti e concorrenza sempre più agguerrita da parte dei *no labels*. Le imprese trasformatrici non riescono più ad assorbire i rincari continui dei prezzi delle materie prime agricole. Chiude un allevamento su tre, cresce la vendita diretta. La ricetta? Qualità e *made in*. Il latte straniero supera ormai quello nazionale. La crisi dei 39mila produttori italiani: il 90% ha ipotecato i terreni. Si è tornati alla lunga conservazione, non importa la provenienza. Così la rete interna si sfilaccia. Il numero uno in Europa nel comparto resta la Nestlé. In Italia nel latte fresco il primato resta a Granarolo, leadership ora insidiata dalla crescita delle grandi marche.
- In difficoltà anche il settore della carne bovina: il valore delle forniture si è ridotto del 5% mentre per le quantità il calo è del 2,3%. A dieci anni

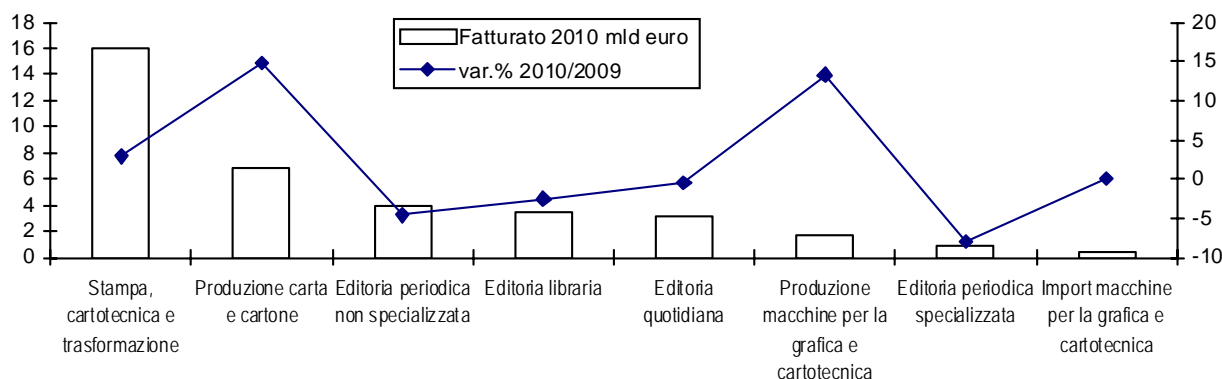


dallo scandalo della mucca pazza, la produzione di **carne** di Razza Bovina Marchigiana e' cresciuta del 27%.

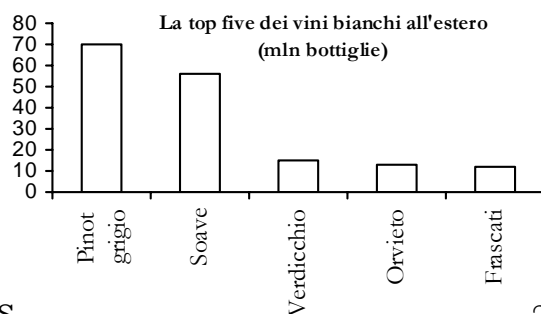
- Nel 2010 gli italiani hanno tirato la cinghia. E' quanto emerge dai dati dell'Ismea che rileva una flessione dei consumi alimentari. Perdono quota i settori più costosi come carne e surgelati. Prevale il fenomeno di sostituire la carne rossa con quella bianca o acquistare marchi privati o primi prezzi.
- Nonostante le **semine** record non basteranno due stagioni a riempire i silos Usa di scorte agricole.
- ▲ Sette i distretti industriali del Friuli Venezia Giulia. Il **prosciutto** di San Daniele stabilisce un nuovo record commerciale col boom delle vaschette di prosciutto preaffettato. Il "Parma" al top grazie agli States, primo mercato di sbocco davanti alla Francia.

## Vino e bevande

- Sul piano economico sono molto preoccupati i **viticoltori** con i prezzi medi di vendita alla produzione del **vino** che sono crollati in campagna del 24 per cento. Settore in calo nella grande distribuzione ma corsa a doppia cifra per Doc e Docg oltre i sei euro. Bene spumanti e prosecchi, giù del 6% lo *champagne*. Lambrusco, Chianti e Nero d'Avola sul podio per quantità vendute in Italia.



- ▲ Il vino italiano corre oltreconfine con lo storico sorpasso nelle vendite oltreconfine del "bianco" dopo anni di vittoria dei rossi: non accadeva dalla fine degli anni '90. In Asia enormi potenzialità di crescita. Il *low cost* perde quota.
- Cresce la produzione di **birra** in cascina, che qualcuno ha già ribattezzato agribirra. Vino o **birra**, assunti in modiche quantità, possono essere di beneficio, non solo per il loro contenuto alcolico, ma anche per le vitamine.
- L'Italia è tra i Paesi con il più alto consumo al mondo di **acqua minerale** ma nel 2010 la domanda è scesa del 3,5%. L'annata più fresca della media e l'arsenico trovato negli acquedotti hanno bilanciato la "moda" dell'acqua a chilometri zero. Per gli imbottigliatori è un calo inferiore a quello del settore alimentare e le famiglie ora spendono più per la minerale che per il vino. Gli italiani restano i terzi consumatori al mondo ma modificano le abitudini: le marche multinazionali scese al 70% del mercato. "L'acqua del sindaco" frena la minerale. Per crescere l'unica strada è l'*export*. Nel settore operano 165 aziende che danno lavoro a 40 mila addetti. Da ottobre a oggi il costo del Pet per le bottiglie è salito di oltre il 50%. Tagliano gli investimenti rifiuti, energia e **acqua** con 800 impianti fuori norma e perdite pari al 37%. Entro dicembre la gestione sarà affidata alle imprese e la corsa ad accaparrarsi l'oro blu è già cominciata. L'affare più lucroso è la risistemazione della rete ma solo una minima parte sarà a carico dello Stato. L'investimento è pagato soprattutto dai cittadini, negli ultimi anni gli aumenti sono stati del 65%. Molti consumatori restano scettici, soprattutto sul



piano della qualità, di fronte alle offerte degli acquedotti. I controlli sono severi e costanti e, secondo le ultime ricerche, non esiste ragione nutrizionale o di sicurezza per non berla. E' solo questione di gusto. E ora l'Europa blocca la terza richiesta di aumentare i limiti consentiti anche per arsenico, fluoruro e boro. L'offensiva parte anche da un raddoppio delle fonti per approvvigionarsi: in Italia oltre 700 sorgenti tutte con diversa composizione. Per le acque imbottigliate l'obbligo di quattro analisi chimico-fisiche e microbiologiche oltre la differenza di micro e macro elementi.

## Carta

- La filiera della carta volta pagina. Resta confermato il lento, parziale recupero di produzione e fatturato. Le elevate quotazioni di cellulose e maceri impongono alle cartiere revisioni dei listini, compatibilmente con le condizioni offerte dal mercato. Sempre fondamentali misure per contenere i costi energetici.
- L'export spinge la produzione di macchine per la **grafica** e cartotecnica. Boom di vendite in Spagna, secondo mercato di sbocco. In ripresa l'industria della stampa legata alla domanda interna dei beni di consumo. Editoria in affanno.
- Il mondo dell'editoria è sottoposto ad un cambiamento senza precedenti e la sua evoluzione verso il digitale, salutata da molti con grande entusiasmo, non è certamente da pensare indolore. L'industria della **Filiera della Carta**, ad esempio, è un settore ancora vivo, in attivo, con ancora la capacità di generare investimenti e occupare forza lavoro e la rivoluzione dell'**eBook** potrebbe causare non pochi problemi ad un indotto enorme.

### Industria grafica:

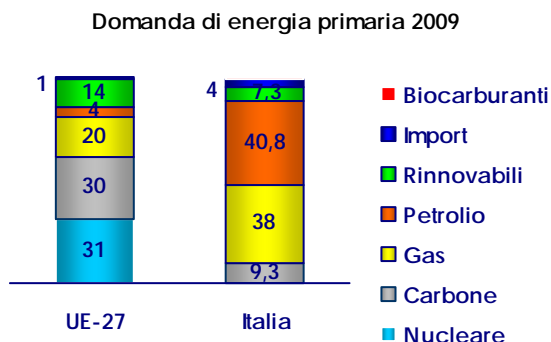
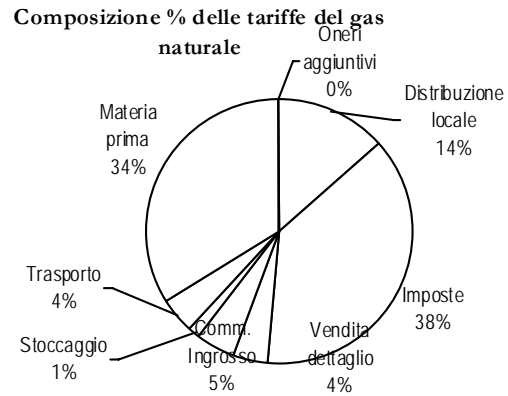
- Rilancia sull'innovazione
- Il 40% delle imprese stima una crescita del fatturato nel 2010. Si continua a pagare la diminuzione dei costi discrezionali e lo sviluppo sempre maggiore del web.

## Chimica, combustibili ed energia

- ▲ In Italia crescita attesa sopra il 2%. Il continente europeo resta leader mondiale ma per quota di mercato la Cina è ormai vicina al sorpasso. Il regolamento europeo sulla registrazione delle sostanze impone costi rilevanti mentre le altre economie godono di un vantaggio competitivo.
- ▲ Il **fotovoltaico** raddoppia potenza e business ma sale l'allarme sui costi del sistema. Il modello italiano fa scuola anche in Gran Bretagna. Nelle bollette il peso dei bonus arriva ormai al 10%, il sistema di incentivazioni deve essere razionalizzato. Nel 2010 gli incentivi per il fotovoltaico sono costati pochi centesimi ad ogni famiglia ma in compenso hanno spinto la crescita dei posti di lavoro assieme alle biomasse e all'eolico. Affari saliti del 60%, due terzi in più di occupati. Ci sono aziende che aumentano il fatturato anche del 400 per cento l'anno. Nasce la tegola fotovoltaica, a nozze ceramica e pannelli.
- ▲ La chimica scopre la seconda vita. Addio colossi, crescono le nicchie. Piccoli e medi trainano la rinascita dell'export e dell'occupazione. C'è stata dagli anni 80 una profonda evoluzione, la grande chimica di base è quasi scomparsa ma la chimica fine adesso è all'avanguardia. La scelta di prodotti per esigenze specifiche dei clienti.
- **Vernici** in crescita ma con la zavorra materie prime. Traino dai mercati esteri ma i rincari riducono i margini. Pochi big in una realtà frammentata.

L'energia solare (valori in Kw)		Mw di potenza eolica installata nel 2010	
Puglia	288.876	Germania	27,2
Lombardia	152.640	Spagna	20,6
Emilia-Romagna	102.457	Italia	5,8
Veneto	92.574	Francia	5,7

- ▲ Pentole, dicembre sprint per i casalinghi. Lagostina e Barazzoni chiudono l'anno con ricavi in corsa a doppia cifra. Come per tutta la meccanica le previsioni indicano nei mercati esteri il traino principale per le aziende.
- Nel 1966 l'Italia era il terzo produttore del mondo di **energia nucleare** che subisce i primi stop dopo la tragedia giapponese in paesi come la Germania dove viene sospeso il prolungamento delle centrali. In Francia non c'è nessun ripensamento: l'atomo copre l'85% dei consumi elettrici. Nel modo dovrebbero entrare in funzione 62 siti nei prossimi dieci anni: un terzo in zone "delicate".
- Crescita uguale emissioni ma basta guardare i dati per capire che il mix energetico dà i risultati migliori per l'atmosfera. Il nucleare non genera CO2 e frena il prezzo dell'**elettricità** il cui mercato ricomincia a salire. Lombardia e Mezzogiorno le aree più toniche del paese. Tra le fonti è in testa il gas.
- **Metano**, la ripresa spinge i consumi ai livelli pre-crisi.
- Un sistema di rilascio di polifosfati nella caldaia taglia i costi del 20%. Una delle chiavi vincenti è l'utilizzo dell'energia **solare** su piccola scala che consente di valorizzare anche la minima umidità presente nell'aria. Bollette più care del 10%. Ridimensionati gli aiuti in Europa perché costa troppo produrre energia. Brusca inversione di tendenza dopo il boom degli ultimi anni. E le aziende entrano in crisi. Alla criminalità fanno gola incentivi, compravendita di terreni, riciclaggio e smaltimento del solare pugliese. Carenti i controlli ma boom delle segnalazioni per l'antiriciclaggio. Su 37mila allarmi solo 223 dai professionisti. 200 istituti di credito sono rimasti in silenzio.
- Nel distretto del Varesotto della **gomma plastica tornano gli ordini e l'export** riparte. Assocomplast: cig dimezzata zoppica l'auto, bene gli imballaggi. Sono i sacchetti di **plastica**, le **shopper** usa-e-getta condannate a morire da una direttiva europea. La federazione di categoria lamenta l'assenza di un periodo di transizione adeguato. Manca il prodotto bio.
- Quasi raddoppiato l'output proveniente dall'**eolico** con l'Italia al terzo posto in Europa dopo Germania e Spagna. La sorpresa arriva dal nuovo piano nazionale per le **rinnovabili**: evitato il rischio della fine degli incentivi. Il costo del chilowattora medio è di 70 euro, per il fotovoltaico si arriva a incassare 402 euro. Fra maggiore costo della bolletta e altri impatti si calcola una sovrattassa "verde" di 5,7 miliardi di euro per aiutare lo sviluppo delle energie alternative. Richieste per 130mila megawatt, più di tutte le centrali costruite in cento anni. New York produrrà il 30% di tutta l'elettricità da masse legnose.
- Carburanti ancora sotto pressione. Verso la riforma della rete distributiva ma resta l'Iva drag.
- Sconti Ue per le **Pmi** che fanno shopping in Spagna e nei Bric. A livello regionale il trend maggiore è del Lazio.



□ Presti e mutui, così le banche e finanziari gli

L'import di metano (mld m3)	
Russia	35
<b>Algeria</b>	32
Nord Europa	20
Algeria Gas liquefatto	3
Libia	9
Qatar	8
<b>Totale</b>	<b>107</b>

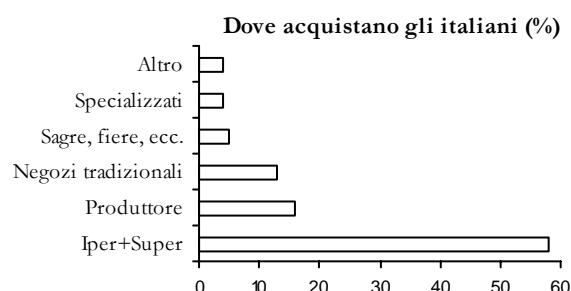
interventi ecologici di privati e aziende.

- Un **reattore** di terza generazione può richiedere 3.400 addetti tra la fase di progettazione, le attività di cantiere e la gestione di esercizio. Nel mondo sono 124 i reattori nucleari obsoleti che potranno essere eliminati con difficoltà. Negli Usa smontare una centrale richiede anche 610 milioni di dollari. Gli impianti di seconda generazione attendono di essere posti fuori servizio entro cinque anni perché anti-economici.
- Rinnovabili, il **leasing** cresce ancora e adesso punta sui grandi impianti. Un'avanzata che non si è basata soltanto su **acquisizioni** e **fusioni** ma che è andata in porto anche grazie alla crescita interna e alla tenuta delle loro "reti".

## Farmaceutica

- Anticolesterolo, psicofarmaci, antibiotici: in dieci anni i medicinali "equivalenti" hanno trasformato le cure in Italia. Ora potrebbero arrivare sul mercato prodotti che farebbero risparmiare centinaia di milioni di euro. Nonostante i ritardi e i frequenti boicottaggi.
- Le misure per il rilancio sono lo stop al taglio dei prezzi, aiuti mirati agli investimenti con il rilancio dei contratti di programma e incentivi fiscali alle vendite all'estero.
- ▲ I Bric trainano il farmaceutico.
- Troppo costoso lo sviluppo dei farmaci, l'**outsourcing** per risolvere il problema. Sorpresa Regno Unito: è competitivo quanto i paesi emergenti. Guadagnano posizione i baltici ma India e Cina restano in testa alla classifica.
- La **retina** artificiale quasi realtà la tecnologia restituirà la vista. È stato provato che con l'innesto delle cellule del roditore, un'apposita sostanza polimerica acquisisce qualità fotosensibili che possono essere decisive.
- **Antibiotici**, se ne prendono troppi e in modo sbagliato, si sospende la cura senza ultimarla, si somministrano nell'influenza, si ingeriscono con gli alimenti non controllati. Così gli agenti patogeni si rafforzano sempre di più. Nel frattempo la ricerca non scopre nuove molecole. Arrivano i superbatteri (anche dall'India contro il quale non abbiamo armi), la sfida americana per trovare nuovi **farmaci**. Quelli prescritti ai piccoli di età compresa tra zero e quattro anni sono aumentati del 29%. E l'eccesso di cura diventa una patologia. Colpa dell'ansia delle famiglie, dell'eccesso di prodotti in commercio, di pediatri sbrigativi nelle prescrizioni. E, secondo l'Aifa, l'80% delle cure non è mai stato testato sui bambini. Otto bambini su dieci hanno ricevuto almeno una prescrizione all'anno. Bisognerebbe intervenire sullo stile di vita dei piccoli, come l'alimentazione.
- Spesa **ospedaliera** in deficit. In farmacia tiene il budget ma i ticket crescono del 15,7% e per i **generici** (il cui mercato cresce del 13% ma resta

Società (Fortune)	Ricavi 2008 mln \$	Ricavi 2009 mln \$
Wal-Mart Stores, prima catena al mondo. Coop (n.46) guadagna 6 posti	401.244	408.214
Royal Dutch Shell	458.361	285
Exxon Mobil	442.851	284.650
Bp		246
Toyota		204
Japan Post		202
Sinopec		188
State Grid		184
Axa		175
Cnp		165
Chevron		164
Ing Group		163
Ge		157
Total		156
BofA		150
Volkswagen		146
Conoco_Philips		140
Generali		126
Eni		117



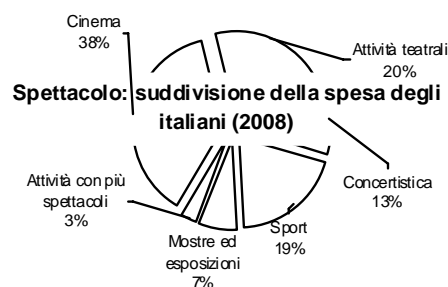
ancora indietro) si punta a nuovi prezzi legati ai volumi di vendita e ad una campagna di comunicazione per non essere considerati di serie B. Addio a dieci ospedali e 4mila posti letto. La razionalizzazione avviata nel 2007 pesa su Veneto, Liguria, Basilicata e Sicilia. In aumento le strutture per l'assistenza residenziale.

- Artrite reumatoide, **Big Pharma** in campo. Big Pharma, attacco alla sclerosi multipla Investimenti di decine di miliardi di dollari per una strategia su scala globale che vede impegnati centri di ricerca e cliniche universitarie di tutto il mondo. Parkinson e rigenerazione dei tessuti tra i successi del nostro **biotech**. Rivoluzione biosimilari, anche il biotech va in scadenza. Per ora sono solo tre: alcuni ormoni e fattori di crescita per il sangue ma nei prossimi anni toccherà a insulina, interferone e anticorpi monoclonali.
- Da Novartis a Roche, guerra contro l'**asma**. Fra le cause anche gli stili di vita sedentari, che facilitano il degenerare delle allergie. Secondo l'Oms le morti associate alla malattia sono 180 mila l'anno.
- ▲ Energia, farmaci, minerali la corsa alle risorse degli abissi. Una miniera d'oro nascosta sul fondo degli oceani. Massicci investimenti per valorizzare le virtù terapeutiche delle spugne di profondità o il potere calorifico del metano solido a 6000 metri sotto il livello del mare.

## Cinema e spettacoli

- ▲ Nel 2010 è aumentato il numero degli spettatori nelle sale cinematografiche di tutta l'Europa: erano 1.179,3 milioni nel 2009, sono diventati 1.184,6 milioni, con un incremento dello 0,4%. E in Italia sono cresciuti di ben l'11%. Il film italiano alza la testa. Balzo di incassi e di pubblico. La quota nella sale aumenta al 50% a febbraio. Risorse private a 277 milioni, quelle statali valgono l'11,3% (in calo). *Spettatori e incassi a gogo anche in Germania dove gli studios lavorano tutto l'anno. Negli Usa invece in calo del 7% nel 2010 gli spettatori nei cinema, solo i film 3D (per ora) salvano i ricavi.*
- Un euro in più sul prezzo del biglietto, la tassa sul cinema la paga il pubblico. Escluse dal provvedimento le sale parrocchiali. L'aggravio finanzierà gli incentivi alla produzione.
- Film, concerti, videogame, il cinema come la tv di casa. Rivoluzione digitale in 600 sale italiane. Si arriverà a multiplex aperti 24 ore su 24 con una diversificazione del programma. Il digitale manda a casa la pellicola, in crisi Technicolor e Fotocinema. È boom di spettatori.
- ▲ I capolavori della **lirica** stanno riscuotendo un grande successo, grazie al satellite. Dove ci sono i teatri il Pil è più forte del 2%. La forte presenza degli artisti genera un indotto anche in termini di capitale umano.
- Già alcuni siti e la console per **videogiochi** fanno gola alle tv. Si moltiplicano master e corsi di specializzazione: l'80% degli studenti è assunto subito. Per il settore si apre una fase di trasformazione: si passerà da un modello di aziende "software house" ai team impiegati su singoli progetti. Da Las Vegas i produttori cercano una maggiore integrazione con le console per accaparrarsi il business. In manovra Lg, Samsung e Panasonic. La base di partenza è il **cloud computing**, migrazione in rete di servizi che un tempo risiedevano su supporto fisico, e che ora si sta spostando dalle aziende ai cittadini. Requisito fondamentale la banda larga anche se conta più la qualità che la velocità della connessione. Dalle aziende alla finanza tutto il business in una nuvola con forti vantaggi soprattutto sul fronte delle relazioni con i clienti. Il software e i servizi infrastrutturali sono settori a più forte sviluppo. È possibile ottenere in meno tempo applicazioni aziendali utili. Anche le *telecom* vogliono ritagliarsi il loro spazio nel mercato delle applicazioni in questo mercato che si annuncia come il grande affare del secolo. Si paga solo ciò che si consuma, un modello economico e flessibile, ma **Google**, per esempio, signore dei marchi, non dice in che paese sono i *server* con i dati.

- ❑ Schermi tattili e sensori a go-go. Riparte la sfida tra Nintendo e Sony per il dominio del videogioco da tasca. Due macchine diversissime ma vicine nel prezzo. Tecnologie come la crittografia dei dati permettono l'accesso solo al legittimo proprietario.
- ❑ Si **piratano** nel 90% dei casi **film** che stanno al **cinema**. L'*homevideo* è il più colpito. Il numero di individui coinvolti è in aumento del 5 per cento. Un'italiano su due usa software senza licenza. E quattro su dieci scaricano film e musica in modo illegale. Maschio, tra i 15 e i 34 anni, residente al centro sud. E' il pirata che scarica illegalmente film e musica da Internet. Un fenomeno non più di nicchia, ma che riguarda un internauta su quattro. E l'industria creativa annuncia perdite per 19 miliardi di euro.
- ❑ Nelle **fiction** (una tendenza che gioca sul labile confine tra legale e illegale) calano le produzioni e il mercato si consolida: le società passano da 46 a 36. I grandi *broadcaster* come Rai e Mediaset hanno ridotto del 33% gli investimenti. Per la prima giù i costi di cinema e *fiction* per ridurre il *deficit* 2010. In calo anche le ore originali. Non mancano produzioni nazionali ma si compra molto dall'estero. Nel Lazio perso il 70% delle giornate di lavoro. Milano costa meno di Roma che difende il primato nella fiction e produzione tv. In regione si concentra il 60% delle aziende del comparto. La tendenza è andare in regioni limitrofe come Sicilia e Puglia o nei paesi europei. In crescita le coproduzioni soprattutto con Spagna, Germania e Francia.
- ❑ Fuga dai **musei** dove serve più concorrenza ma più incassi e turisti ai musei civici. Con la tassa di soggiorno dal primo gennaio a Roma, biglietti più cari di un euro per i non residenti. Affari raddoppiati con caffè e **librerie**, un terzo dei ricavi arriva dai bookshop, ma calano sponsor e investimenti. Trenta artisti contemporanei su cui puntare. Il mercato è in pieno fermento e lo conferma anche il grande numero di gallerie che nel corso dell'anno scorso hanno aperto a ritmo serrato nel nostro paese.
- ❑ Non si ferma la lotta all'evasione nell'ambito dello spettacolo, dell'intrattenimento e delle attività sportive dilettantistiche (alcune celano attività commerciali fittizie, o "ufficialmente" senza scopo di lucro).



## Conciaria industria

- ❑ Il 48,4% delle pelli grezze prodotte nel mondo è sottratto al libero commercio, ovvero quasi la metà del mercato segue logiche di prezzo alterate.
- ❑ **Pelle per la moda. Segmento in cui gravita la stragrande maggioranza delle 300 concerie del Comprensorio del cuoio toscano.** Un settore in controtendenza rispetto al resto dell'economia regionale, capace di seguire la scia del rialzo dei consumi che sta avvenendo all'estero (Paesi emergenti come la Cina in testa) e in grado di attirare commesse utili per risanare bilanci e guardare al futuro con ottimismo. Certo, resta il nodo degli acquisti in casa nostra.

## Calzature e pelletteria

- Nei primi 11 mesi del 2010 le esportazioni delle nostre scarpe hanno goduto di un incremento del 14% in valore e del 15,4% in volume, risultati favoriti in particolare dall'andamento degli ultimi mesi dell'anno durante i quali si è verificato un aumento del 30%. *Grazie a queste performance abbiamo concluso il 2010 con 223,6 milioni di paia di scarpe e 6,7 miliardi di euro di export, anche grazie agli incrementi che ci hanno permesso di effettuare Francia, nostro primo esportatore (+14,9% in valore) e Germania (+16,8%).*
- Il calzaturiero teme che i dazi antidumping in scadenza ad aprile possano non essere rinnovati. La qualità dei prodotti italiani resta eccellente. I rincari delle *commodities* (fino al 40% nel giro di tre mesi) mettono a rischio la ripresa del distretto delle Marche. Per le imprese è in atto una manovra concertata che colpisce soprattutto le piccole aziende.
- Il crollo delle vendite *tax free* non risparmia le **scarpe**. Quelle cinesi attaccano gli Usa, primo mercato mondiale delle calzature sportive. Le aziende made in Italy del settore accessori sono pronte ad agganciare la ripresa e stimano, in generale per il 2011, una crescita a doppia cifra. Occhi puntati su Russia, Far East e Sud America, senza dimenticare l'Europa che anche quest'anno sarà meta di una forte attività legata al *retail*.
- Bene legno e cucine a Pesaro, **pelletteria** a Tolentino e strumenti musicali a Castelfidardo. Le vendite di borse di lusso nel mondo è in forte ascesa. Anche gli uomini sono sempre più affascinati dall'utilizzo di tracolle e borsoni griffati. Per la pelletteria in genere grazie all'export conti in ripresa. Ma il mercato interno langue.

Pelletteria 2010	2010/2009 var.%	mln euro
Produzione	16,9	3.742
Export	19,5	2.948
Import	17,6	1.630
Saldo commerciale	22,2	1.318
Consumi interni	2,1	1.732
Numero aziende		6.000
Numero addetti	-6,3	30.000

Vendite nella Gdo nel 2011 (prev. Symph)	
Bevande analcoliche	2,6
Bevande alcoliche	2,1
Pet care	2,1
Cura persona	1,6
Cura casa	1,4
Centrale acquisti (quote di mercato in %)	
Centrale italiana (Coop, Despar, Sigma; Il gigante)	21,6
GDPlus (Carrefour, Sun e Agorà hanno deciso di costituire la centrale Csa, Sisa e Finiper vanno avanti insieme)	17,9 (sciolta a fine 2009)
Intermedia 90 (Auchan, Pam, Crai, Bennet, Lombardini, Sun)	17,4 (sciolta a fine 2009)

## Distribuzione

- ▼ La ripresa dell'occupazione passa per l'energia e la **Gdo** che non è più in grado di assorbire gli aumenti innescati dalle materie prime e resiste solo grazie allo sviluppo della rete. A perimetro costante calo delle vendite. Limitare le aperture domenicali è un errore. E sulle liberalizzazioni si sta facendo poco. Prosegue la crescita della pressione promozionale.
- ▲ Il fatturato è spinto in alto dalle **private label**. Gruppi concentrati su espansione e prodotti di marca. Per i prodotti a marchio anche il 2010 si è chiuso positivamente, in controtendenza con i risultati delle vendite delle marche industriali. L'alimentare è il settore principale (da fresco e drogheria il 50% dei ricavi) anche se sono in forte aumento i contratti con le aziende che si occupano di cosmetici e detersivi. Sono 1.500 le Pmi che realizzano beni venduti con i *brand* della distribuzione organizzata. Il segmento con la dinamica più brillante è quello della cosiddetta fascia "*premium*". Rallenta l'assortimento, i rapporti sono più stabili e la quota di mercato è 15,6%. L'obiettivo è un quarto delle vendite.
- Dopo 16 mesi in calo torna l'inflazione nei nostri supermercati.

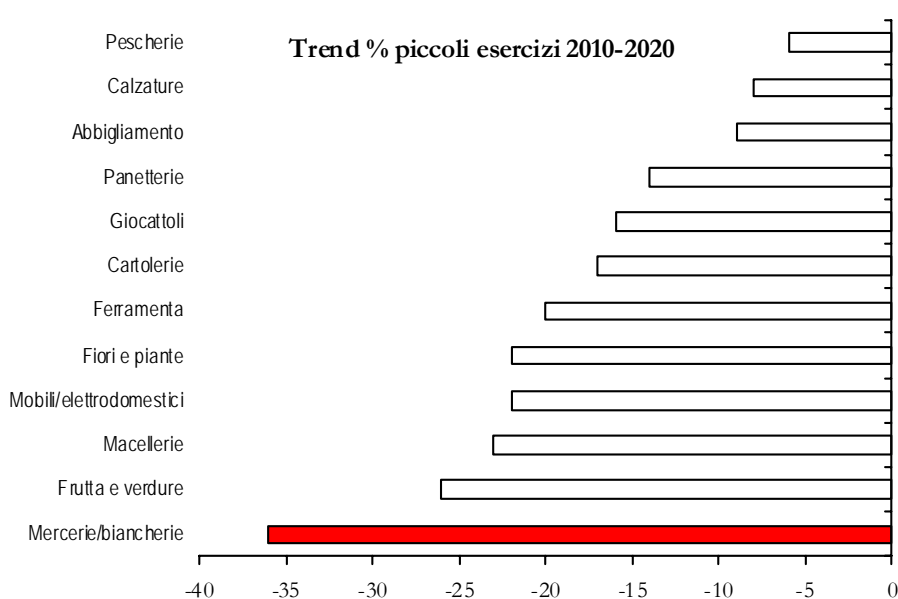
❑ **Negozi**, piccoli marchi crescono. Entro dieci anni spariranno 55mila vetrine. Stagnazione, grandi catene e **outlet** con boom di presenze e fatturati in forte crescita tra i motivi del calo. Negli acquisti il cliente cerca *piacere* e vuole sentirsi gratificato. Lo **shopping** premia emozione e convenienza. Quello *social* conquista il *web*. Metà prezzo se acquisti in gruppo.

❑ **Centri commerciali** francesi in crisi.

Frequentazione in calo. Soffrono soprattutto le gallerie degli **iper** frenati in Italia dalla crisi del *non-food* e dalla riduzione dello scontrino medio.

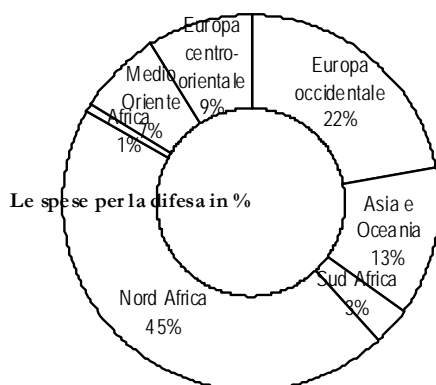
❑ La crisi taglia i centri dello **shopping**. Quello *online* cresce con gli **smartphone** che sono diventati maturi. E ora lanciano la sfida a computer e tv. Canone Rai, pacchetti **Sky** e Mediaset, programmi comprati in Rete: un mercato da dieci miliardi l'anno che esige la rivoluzione permanente dei futuri modelli di televisori. Pay, 3D, computer, lo schermo adesso è smart. Uno spettatore via via più attivo nel decidere il palinsesto delle sue serate pretende un mezzo che sia all'altezza: ampio, sottile, e sempre più performante. Spettatori sempre più connessi alla rete: accesso a film e serial per dire addio ai Dvd.

❑ Il mercato **digitale** può cambiare i consumi **culturali** nel nostro paese con un offerta ricca proprio mentre lo Stato effettua tagli al Fus **spettacolo** e all'editoria. Ci saranno meno balletti, concerti, teatro, film. Inoltre non distrugge ma trasloca l'occupazione. Professionisti, ricercatori, comunicatori: tra il 30 e il 50% della popolazione attiva crea valore immateriale. E' questa la nuova frontiera.



## Difesa

❑ La strategia militare Usa si allarga a Est. Il riarmo di Cina e India e le tensioni tra Pechino e i suoi vicini all'origine della decisione. I legami consolidati: Vietnam – antico alle spalle, il budget



I grandi gruppi	Mld \$ 2009
Boeing	68,281
Eads	59,544
Lockheed Martin	45,189
Northrop Grumman	33,755
General Dynamics	31,891
Bae Systems	31,777
Raytheon	24,881

nuovi interessi sparpigliano gli Usa ora trovano nel nemico – un partner. Crisi per gli armamenti registra

una crescita a due cifre in Cina con un aumento motivato dall'esigenza di modernizzare l'esercito. La Russia dovrebbe perdere contratti con il Nordafrica per 10 miliardi di dollari.

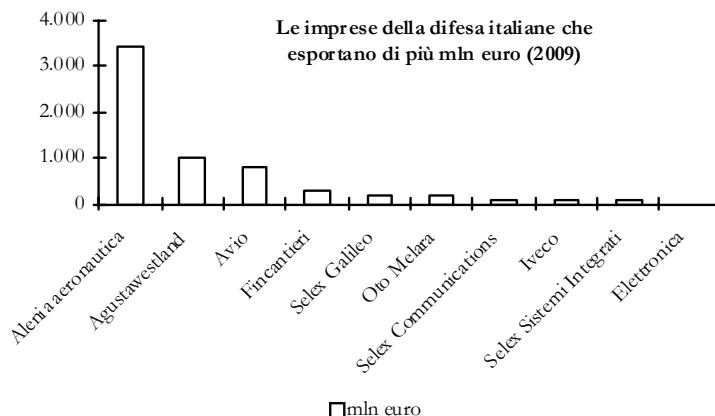
▼ In sofferenza il comparto della difesa: i tagli ai budget mettono le aziende sotto pressione.

- Iran, Afghanistan, **terrorismo**. La strada è spostare il conflitto sul cyberspazio, in campo virtuale. Il nuovo format per gli Usa sarà quello già adottato da Petraeus in Iraq: non una forza schiacciante ma commando agili e ben collegati. Dal 2000 in Cina spese per la difesa aumentate di oltre il 10% l'anno, più del Pil. La missione dell'esercito è la contesa con Taiwan. L'interrogativo è se il pattugliamento delle rotte navali fra 10-20 anni dovrà essere compiuto insieme alle navi statunitensi o no.
- I **droni** guidano la rivoluzione dei velivoli **senza pilota** e sono al centro dei giochi di alleanze e commesse dell'industria bellica. Troppi dati da controllare e spesso diventano killer. La tecnologia dovrebbe aiutare a ridurre le vittime: ma spesso non è così. Come in Afghanistan: dove per errore un aereo ha attaccato un gruppo di civili. Gli esperti Usa studiano il modo per rendere i cervelli degli analisti più reattivi.
- Gli esperti temono che **Iran** o **Pakistan** possano agire attraverso gruppi integralisti. **Teheran** non vuole il dialogo, anche restie ad accettare lettere di credito. Inoltre ha quadruplicato il prezzo della benzina e le vendite sono crollate. Non è trasparente sul suo programma di arricchimento dell'**uranio** di cui calerà il fabbisogno (e i prezzi) dopo gli incidenti nelle centrali atomiche giapponesi. Ma lo sviluppo della domanda in Cina eviterà un crollo.
- La **sicurezza** costa una quota rilevante dei margini lordi (tra il 10 e il 25%) che viene destinata alla prevenzione di **rapine, furti** ed estorsioni. In calo gli eventi e durante il primo semestre 2010 in dieci province nessun episodio criminoso. Con 99 casi **Roma** risulta la città più colpita (anche per i furti auto), seguita da Milano a quota 98. Per le auto – di cui il 70% sparisce nel nulla - sul podio anche Napoli. Salerno ha in media le perdite più elevate. I dispositivi *wireless* fanno ritrovare il 90% dei veicoli.

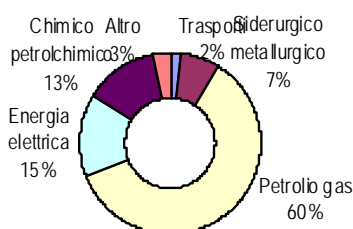
Investimenti costruzioni	2010
Spagna	70
Italia	92
Ue-15	93
Germania	93
Francia	100
Turchia	145
Russia	231
Paesi Brics	341
Cina	467
<i>Livello base 2000=100</i>	

## Edilizia

- Nel mese di dicembre 2010 l'indice destagionalizzato della produzione nel settore delle costruzioni con base 2005=100 ha presentato una diminuzione dello 0,3 per cento rispetto al mese di novembre. La variazione della media del quarto trimestre del 2010 rispetto al trimestre precedente è pari a meno 2,7 per cento. In calo anche le compravendite nel IV trimestre mentre è positivo il bilancio dell'anno, specie nelle grandi città, grazie al rimbalzo del primo semestre.



### Ingegneria



- Negativo il *trend* per **uffici** e spazi commerciali. Il sereno è ancora lontano. La crescita nel quarto trimestre 2010 è stata limitata anche se alla fine l'anno si è chiuso con risultati migliori del previsto. A Roma effetto traino delle multinazionali e l'Eur si valorizza rispetto al centro. *Comunque restano incerte le previsioni per il 2011.*

- ▼ In 15 anni il **cemento** (che ha fatto calare il fatturato della Buzzi causa bassi prezzi) ha conquistato tre milioni di ettari di territorio, l'equivalente di Lazio e Abruzzo messi insieme. E con il piano casa il processo ha avuto un'accelerazione. L'Italia sta rischiando il suo bene più prezioso: il paesaggio. Dal 1950 abbiamo perso il 40 per cento della superficie libera del Paese. La Liguria si è dimezzata. Anche il diffondersi delle energie alternative corre il pericolo di alimentare la speculazione e fare danni all'ambiente. In Veneto le aree urbanizzate sono cresciute in 60 anni del 324 per cento ma la popolazione solo del 32.
- Si sono rafforzati gli acquisti di abitazioni per investimento. Nel 2011 tornerà anche la domanda primaria, favorita dal credito. La clientela punta su piccoli tagli, in zone centrali e ristrutturati con tutti i comfort. Per il segmento il 2011 sarà il momento della ricrescita a meno che non arrivi la patrimoniale.
- La nicchia del lusso tiene nonostante la scomparsa dei clienti dell'est che drogavano i prezzi. In lieve contrazione le quotazioni.
- I **box** sono l'unico segmento che non denuncia cali di valore. Si comprano garage e posti macchina più per uso personale che per impegnare capitali. Tra le opportunità ci sono l'acquisto di spazi in città da affittare come negozi "a tempo" o bed&breakfast per clienti di alto livello.
- Sul web gli italiani sognano il centro città.
- Nel 2010 la crescita europea delle macchine movimento terra è stata del 10%. In Italia solo l'8% delle imprese prevede uno sviluppo a due cifre.
- ▼ Dall'usura agli **appalti pubblici** che crollano il grido d'allarme delle imprese. Dal 2007 a oggi si è perso un quinto della spesa pubblica in **grandi opere** e sono stati conclusi solo tre lavori dei 18 più importanti previsti dalla legge del 2001. Addio *general contractor*, non snellisce la burocrazia e l'abuso del **massimo ribasso** può rivelarsi un boomerang per ditte ed enti: spesso si fissano i costi senza avere tutti gli elementi necessari. Ricorsi sul 50% dei grandi cantieri ma i ritardi non dipendono solo dalle vertenze. Risolvere le controversie con un arbitrato nel 2009 ha comportato un aumento delle spese di circa il 13 per cento.
- ▼ Quarto anno di calo per gli investimenti nelle **infrastrutture**. Solo l'energia (fotovoltaico) spinge il **project finance**. Interventi per il trasporto a -22%. In crescita i piccoli bandi. Dalle *utilities* investimenti per 63 miliardi entro il 2015: sotto osservazione elettricità, gas, idrico e rifiuti. *Utilities*, idrico e rifiuti bilanciano la volatilità del settore energetico. Le grandi società confermano gli impegni nonostante la crisi e il cambiamento di strategia portino a razionalizzare le attività. *Tesoro e Cdp, la sfida delle infrastrutture Lo schema sarà quello del Fondo Italiano d'Investimento, con l'ingresso nella sgr di un gruppo di investitori istituzionali. Ma il vero problema sarà il funding*
- ▼ Per le piccole imprese altri 6 mesi di sofferenza. Pesano il ritardo nei pagamenti della Pa e la contrazione dei bandi, i finanziamenti fermi, la litigiosità elevata e la congiuntura negativa. Si punta all'aggregazione con i contratti di rete.
- Si fa strada una nuova professione, quella dell'*home stager*, che si propone di rinfrescare l'immagine dell'immobile. I tempi delle transazioni si riducono notevolmente negli Usa. L'obiettivo non è nascondere i difetti ma valorizzare i pregi in modo che i clienti focalizzino l'attenzione sui particolari positivi.
- Il mattone lancia segnali di ripresa. Anche grazie alle **aste**. Quelle giudiziarie sono nelle mani di boss e affaristi. L'avvento dei professionisti nel gioco di acquisizioni ha moltiplicato i vantaggi per pochi e la scarsa trasparenza. I patti di cartello e l'allontanamento dei concorrenti mettono a rischio il 20 per cento delle compravendite.
- ▼ Edifici scolastici molti sono a rischio.
- L'Italia ha reagito meglio di altri paesi allo scoppio della **bolla immobiliare**, ma la vera sfida si apre ora, con l'andamento delle insolvenze sui **mutui**. Debiti, la moratoria "regala" una tregua alle Pmi della logistica.

- ▲ Fondi, la nave va. Ma con i motori al minimo. Parte il Risiko dei fondi immobiliari. Il mercato del mattone, intanto, comincia a dare qualche segnale positivo, soprattutto nel settore residenziale e particolarmente a Roma e **Milano** dove a tre anni dall'aggiudicazione dell'**Expo** 2015 non ci sono i terreni per l'evento e mancano i soldi di Comune, Provincia e sponsor. In alto mare anche l'intesa con la Rai. Anche l'immobiliare s'è rimesso in moto, solo gli Usa stentano a ritrovare il passo. In Italia quotazioni ancora in calo, Venezia e Siena sono un'eccezione.
- **Affitti**, Roma e Milano sono le città più care. Intanto i canoni viaggiano a macchia di leopardo, in molte città sono in calo ma a Roma s'impennano.
- **Social housing**, case di standard elevato e costi contenuti: all'estero l'edilizia sociale è molto diffusa. Più spazio alle soluzioni eco-compatibili. In Italia la fase economica difficile la rilancia. E importanti finanziamenti segnano una svolta. Alta qualità e prezzo equo per le nuove famiglie.
- Il Piemonte ha le carte vincenti per far crescere ancora il turismo. I nuovi mezzi di comunicazione, a partire dal web, saranno decisivi per delineare un quadro completo di quel che offre la regione: arte, **castelli** con lo sconto. In Italia il costo di una fortezza parte da 1,3 milioni di euro. In Francia e Germania sono state concluse trattative anche intorno ai 500mila euro. Per gli acquirenti al primo posto la vista incontaminata. Attenzione agli oneri di gestione.

## Piastrelle e accessori edili

Ceramica italiana	
Fatturato 2009 mld euro	4,5
Dipendenti in Cig e solidarietà	5.000
Export 1° trim. 2010	+2%
Occupati persi	6.800

- Dalle banche più fidi alle piastrelle. Alle imprese anche finanza innovativa. Teniamo in Europa, restiamo leader nella fascia alta. Dazi Ue sulle piastrelle cinesi.
- Dopo investimenti per 90 milioni in Italia **Marazzi** torna a riservare attenzioni al suo principale mercato estero, gli Usa (201 milioni di dollari il fatturato 2010 con una quota di mercato del 12%). In luglio a Dallas è previsto l'avvio di una nuova linea produttiva per il Gres Porcellanato.
- **Sassuolo**. E' questa cittadina del modenese che produce l'80 per cento delle piastrelle nazionali, per un valore di 5,7 milioni di euro. Nella provincia di Modena si concentrano novanta delle 200 aziende censite da Confindustria ceramica. Con la crisi del mercato immobiliare le vendite di ceramiche per bagni e cucine ha avuto un crollo. E' esplosa la stretta creditizia, con la cassa integrazione che è arrivata a coinvolgere fino a 20mila addetti del settore. L'invasione della produzione cinese ha fatto il resto, con i suoi 4 miliardi di metri quadrati di piastrelle ogni anno. Dal 2003 l'export di Pechino verso l'Unione europea è cresciuto del 950 per cento. il distretto di Sassuolo perde il 40 per cento della propria produzione. Ma non si arrende. Nel biennio 2008-2009 le aziende continuano ad investire il 6-7% del fatturato. Molte aziende puntano sulla ceramica ecosostenibile, altre sulle piastrelle fotovoltaiche, altre ancora su quelle antibatteriche, ideali per ospedali, mense, asili nido e case di riposo. Ora il probabile varo dei dazi all'import di piastrelle cinesi al vaglio di Bruxelles potrebbe rappresentare una nuova vittoria per la ceramica italiana.
- Il **marmo**? A Carrara chiudono le aziende di lavorazione falciate dai concorrenti asiatici low cost.

## Elettronica ed elettrodomestici

- Nell'**elettronica** a sorridere sono solo i *big*. Rallenta la produzione 2010. Per le commesse stimato un -12,9%. Gli scarsi investimenti infrastrutturali hanno depotenziato il mercato domestico. Ora vincerà chi punta sull'estero.
- Nel mondo un miliardo e mezzo di persone vive ancora senza **luce**. Nel complesso non è solo lo scaldabagno che fa alzare i costi della bolletta della luce, ma anche tutti gli altri **elettrodomestici** per i quali adesso è boom dell'usato. Il 55% è smaltito in modo scorretto. Le multinazionali rigenerano

phon, lavatrici e telefonini: sul mercato come nuovi. Mezzo milione di lavoratori americani sono impiegati in questo settore. L'oggetto ripassa in fabbrica, lì viene ringiovanito e poi torna sul mercato con la garanzia. Giappone e Cina sono i più chiusi verso la seconda mano: vogliono beni fiammanti.

- ❑ Faticano a lasciarsi alle spalle la recessione i produttori di elettrodomestici e quelli dei materiali da costruzione, vulnerabili di fronte a consumi ancora anemici e a un mercato immobiliare ancora stazionario. Una spinta moderata viene dagli incentivi per il bianco. Si espandono inoltre gli outlet di settore. *Per quanto riguarda le previsioni di acquisto a tre mesi elaborate da Findomestic a marzo 2011, calano quelle per gli elettrodomestici piccoli e bianchi (lavatrici, frigoriferi), mentre i bruni (televisori, videoregistratori) sono in aumento.*

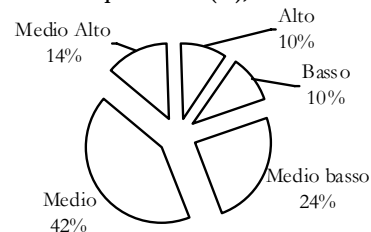
Quote % di mercato degli elettrodomestici in Europa		in Italia
Bosch & Siemens	17,5	5,8
Indesit	13	3,2
Electrolux	12	7,3
Whirlpool	9	10,5
Arcelik	7	
Fagor	4	
Samsung	3,5	3,4
Candy	3	
LG Corp		5,1
Haier		6,9
GD Midea		3,5
GE		3,3

- ❑ Frigoriferi, lavatrici e lavastoviglie, tutti prodotti che hanno avuto per decenni l'Italia come sito produttivo privilegiato oggi invece tendono a emigrare verso i «paradisi del lavoro low cost». L'ingresso della Cina nel Wto rappresenta lo spartiacque dell'industria degli elettrodomestici, mettendo in gioco cinesi e coreani e sommandoli a turchi e polacchi che già avevano minato la supremazia produttiva italiana.
- ❑ Per i fornitori la sfida dell'innovazione. Per ridare vigore all'industria italiana del bianco un contributo decisivo può venire dalla capacità della componentistica di studiare nuove soluzioni. Secondo uno studio dell'associazione di settore, Confindustria Ceced-Anie, sono più di 800 le Pmi dell'indotto e valgono un fatturato di circa 7 miliardi di euro. Nordestini, brianzoli o marchigiani, abituati a servire l'azienda madre con tempi e qualità giusti, hanno già pagato dazio alla crisi con amputazioni e chiusure. La svedese Electrolux in Friuli è una multinazionale dolce che dà fiducia ai manager locali. I cinesi della Haier di Campodoro assorbono *know how* del Nordest.
- ❑ Nel complesso non è solo lo scaldabagno che fa alzare i costi della bolletta della luce, ma anche tutti gli altri **elettrodomestici** per i quali adesso è boom dell'usato. Il 55% è smaltito in modo scorretto. Le multinazionali rigenerano phon, lavatrici e telefonini: sul mercato come nuovi. Mezzo milione di lavoratori americani sono impiegati in questo settore. L'oggetto ripassa in fabbrica, lì viene ringiovanito e poi torna sul mercato con la garanzia. Giappone e Cina sono i più chiusi verso la seconda mano: vogliono beni fiammanti.
- ❑ Il **pc** è superato da **tablet** e *smartphone* nelle frontiere *hi-tech*. In Italia vendute 428mila “tavolette”, poco più della metà rispetto alla Germania. Tutti contro l'**iPad** che taglia ulteriormente peso e spessore pur aumentando prestazioni e funzionalità. La nuova versione di Apple complica la vita a Motorola, Samsung e Rim e la sfida si sposta anche sui prezzi. Dopo aver entusiasmato il mondo *consumer* i dispositivi senza tastiera si preparano a conquistare i professionisti. *Il mercato nato con l'iPad nel 2011 varrà 50 milioni di pezzi. Ma Apple, Android, Hp e Rim hanno strategie diverse. Acer in campo con le tastiere integrabili. A differenza del prodotto Apple, quello dei coreani ha porte Usb e lettore di schede di memoria.*
- ❑ In frenata le *tlc* e i *notebook* con i costruttori incerti sulle strategie da seguire. La sfida delle **smart tv** (sono come pc e offrono un'ampia gamma di svago) e dei televisori 3D.
- ❑ **Rai** regge bene il digitale terrestre anche se aumenta il debito e la raccolta pubblicitaria è una delle emergenze insieme alla *governance*. Bene i **canali** generalisti e tematici (con un travaso dai primi ai secondi) nonostante l'evasione aumenti da 13 anni. In Campania il tasso più alto: paga solo la metà dei nuclei familiari. A livello nazionale sono appena 120 gli ispettori che si occupano delle verifiche. In regola con il canone il 73% delle famiglie. La più virtuosa è la Toscana. In mezza Italia proliferano le tv locali che diffondono sempre gli stessi programmi occupando frequenze. Il governo è pronto ad oscurarli. A gennaio spot per 340 milioni, il 65% in onda su Mediaset.

# Giochi

- ▲ L'industria delle scommesse viaggia sempre più spedita sulla Rete: secondo gli esperti il Casinò digitale in Italia dovrebbe valere 10 miliardi l'anno. Le sale da gioco attraggono un numero crescente di visitatori: un potenziale business per gli albergatori con offerte ad hoc. Con roulette e **poker cash** i Monopoli incasseranno 10 miliardi l'anno. I giocatori-robot battono l'uomo: possono giocare 24 ore su 24 e non presentano i cedimenti degli uomini. In Italia il rischio sembra più contenuto almeno rispetto all'America. Tempi più lunghi per le *slot* virtuali. Ma le *videolotteries* hanno già sedotto milioni di italiani.
- Grazie alla Rete il **Bingo** può tornare a sorridere. Prevista nella capitale l'apertura di nuove sale sempre più simili ai casinò. Non possono essere (per ora) delle vere e proprie case da gioco ma nei locali ci saranno video-lotterie da mezzo milione di posta. Ristoranti, ampi spazi, orari notturni: si cerca in ogni modo di coinvolgere sempre più persone nelle scommesse. Il vero rischio sono le scommesse clandestine. Il crimine sceglie spesso quei luoghi e perfino le macchinette dei bar si prestano ad essere i terminali di attività criminali.

Giocatori suddivisi per reddito (%), 2007



Legno arredo	2009	2008	2007	2006
Fatturato mln euro	32.430	39.661	39.768	38.070
Export mln euro	10.890	13.945	13.717	12.653
Import mln euro	4.891	6.049	7.475	6.820
Imprese	73.618	75.407	77.471	79.344
Addetti	396.964	409.687	410.876	409.826

# Informatica e telecomunicazioni

- Diffusione di **internet** frenata dai pochi servizi pubblici disponibili *online*. Internet raggiunge 2 miliardi di persone. La metà è oggi nei paesi in via di sviluppo. Esauriti 4 miliardi di combinazioni, attesa per il protocollo Ip più evoluto. I principali operatori devono riconfigurare le strutture per supportare lo standard.
- Occupazione – Nell'informatica vuoto un posto su tre. Le cause del gap sono la mancanza di preparazione e l'inesperienza. Nonostante la flessione delle assunzioni le imprese faticano a trovare professionalità adeguate.
- Parte l'Italia **wi-fi**. Venuti meno i vincoli della Pisanu, reti pubbliche per abbassare i costi ed arrivare, in qualche modo, a delle improbabili municipalizzate di internet. Ripartono i progetti tra i piccoli esercenti anche se c'è chi avverte "Vietato l'uso del pc".
- Accesso con il numero di **cellulare**. Per la prima volta cala il tempo passato dagli italiani all'apparecchio. Perché per molti è più semplice comunicare con sms e face book. Ma anche perché, grazie a Internet e alle applicazioni, gli *smartphone* aprono nuovi orizzonti. E' l'inizio di una rivoluzione che ci cambierà la vita. Il declino del fisso è cominciato nel 2005. Ora è la volta del mobile: nel 2010 la spesa è calata del 10 per cento. In forte crescita i sistemi basati su Internet, come Skype, che permettono di parlarsi a costo zero. I protagonisti del fenomeno sono i giovanissimi: ormai preferiscono chat e messaggi alle chiamate tradizionali. Lo scorso anno il traffico dati ha superato la voce. Il futuro è nei servizi che incrociano web e gps, e nell'**e-commerce** nel quale vincono le tv. Al top anche *smartphone*, *tablet* e fotocamere digitali.

### Perché abbiamo cambiato tecnologia (digitale)?

Miglior uso di una risorsa preziosa (le **frequenze**);

- Per allocare in modo efficiente e redditizio il 30% in uso alle emittenti locali l'asta non deve essere strutturata in funzione della distribuzione sul territorio.
- Ottimizzare la copertura è cosa diversa dai meccanismi con cui avviene il passaggio di proprietà: sono piani che vanno distinti.

- Il grande affare delle "**apps**" ci guadagnano un po' tutti: i titolari degli "**store**", i gestori di telefonia e gli sviluppatori. Le applicazioni fanno da "**volano**" alla diffusione degli *smartphone* e dei *tablet*. E adesso cominciano ad arrivare i primi programmi per le aziende. Quelle nate in un anno per i videogiochi superano i titoli prodotti dell'intera industria a partire dal 1985.
- **Supercomputer** e "**cloud**" non tolgono spazio ai grandi **mainframe** che stanno invece vivendo una nuova stagione di sviluppo e di crescita. Nelle Pmi sottovalutati gli *asset* It. I computer fermi costano ogni giorno almeno 7mila euro. Meno di un terzo delle piccole imprese effettua quotidianamente il *back up* di tutti i dati *business critical*.
- **Rifiuti hi-tech**: grazie a trattamenti speciali dei vecchi *computer* si possono estrarre **piombo** le cui scorte all'Lme non sono mai state così alte da oltre quindici anni. Un solo soggetto tuttavia ne controlla il 90 per cento. La tensione dei prezzi è legata all'effetto traino del rame e dopo il sisma sono previsti maggiori consumi negli accumulatori. Si possono fare buoni affari con merce proveniente da esposizioni e spesso venduta *online*. Negli Stati Uniti il fenomeno del *refurbished* dura da un paio di decenni e coinvolge direttamente i *big* della produzione tecnologica. Allungare la vita di televisori, pc o telefoni significa diminuire la quantità di rifiuti e recuperare materiali preziosi o pericolosi.
- La **Web tv** alla conquista degli stranieri. Sul mercato italiano c'è scarsità di contenuti per il *video-on-demand*, a causa delle clausole di esclusiva richieste dai grandi gruppi.
- **Call center** in Sud America e Africa, così perdiamo 4.000 posti di lavoro. Le grandi aziende delocalizzano. Preoccupazioni per la tutela dei dati sensibili. Le società smentiscono o minimizzano.
 

*La Campania è crocevia della contraffazione e nel 2009 nella regione si è concentrata la metà dei posti di lavoro persi in tutto il Meridione. Nel 2010 primi segnali di allentamento della crisi. Al momento no di industria e edilizia si contrappongono il buon andamento del conserviero. Ma tira anche l'export dell'industria conciaria.*
- La maggior parte delle **emittenti** locali hanno incrementato l'**audience** con lo *switch off*. Le tre partite dell'Italia in Sudafrica i programmi più visti. Nella top ten calcio, Sanremo e Saviano. Rai 1 si conferma in testa.
- Sony, Samsung, Lg, Toshiba, Sharp La corsa a portare Internet in salotto Il Consumer Electronic Show di Las Vegas, dominato quest'anno dalle nuove tecnologie tv, ha confermato l'orientamento alla convergenza sul "vecchio" apparecchio.

## Telefonia

- La **telefonia mobile** decisa a far pagare i contenuti. Monetizzare *entertainment* e *news* è un'opportunità. Serve condivisione degli investimenti con gli altri attori di internet. Nel mirino la mole di traffico generata da soggetti come Facebook o Twitter.
- Anche dentro casa il telefonino guadagna spazi. Alcune proposte includono la banda larga in mobilità ma non con la navigazione "senza limiti" e canoni fissi simili a quelli dell'**Adsl** per il quale si fa strada la modalità *naked* che può convenire agli utenti che rinunciano alla rete fissa. Utile per chi naviga moltissimo. In media servono 15 giorni per l'attivazione. Con le telefonate scattano sconti lunghi due anni. Italia sempre ultima nella classifica mondiale dell'internet senza fili. Umbria, Molise, Veneto e Friuli le regioni delle quali l'Adsl deve ancora raggiungere tutti. Il passaggio al digitale ha limitato le frequenze.

	Server IV trim. 2010	MLN \$
Ibm		5,21
Hp		4,46
Dell		1,92
Oracle		0,80
Fujitsu		0,56
Altri		1,72

## Legno e mobili

- Mobili, settore diviso in due tra l'Ikea e l'alto di gamma. E' completamente saltata la struttura classica di questo pezzo di economia, fondata su medie aziende a capo di distretti e filiere. Le chiavi sono marchi e logistica. *Bello, comodo, a impatto zero: ecco l'arredamento del futuro.*
- Mobili domestici più comodi di quelli dell'ufficio. E il 40% dei dipendenti potrebbe non spostarsi.
- Risale l'antiquariato, gli old master e i mobili d'epoca sono beni rifugio, oggetti antichi più volatili.
- Ibridi divano sedia, vasche libreria, raffinate cassettiere con uso di specchio, pouf multifunzione. Figlio di un tempo in cui tutto si mescola, il design punta su oggetti versatili e trasformisti. Un arredo tuttofare ricco di mobili utili, sorprendenti e, spesso, ironici.
- Tra innovazione, design e miniincentivi le **cucine** componibili sperano nel rilancio. La spesa per porre i mobili al centro della stanza è superiore almeno al 30% rispetto al modello standard.
- La rivincita del **divano**. Aziende e istituzioni al lavoro per trovare una soluzione alla crisi che ha colpito la Murgia. Tra le ipotesi il recupero del sito della ex Nicoletti a **Matera**. Controlli sui lavoratori cinesi che vendono a prezzi impossibili prodotti marchiati *made in Italy*. Acquisite fabbriche decotte, lavoro in condizioni inumane.

## I marchi della Moda

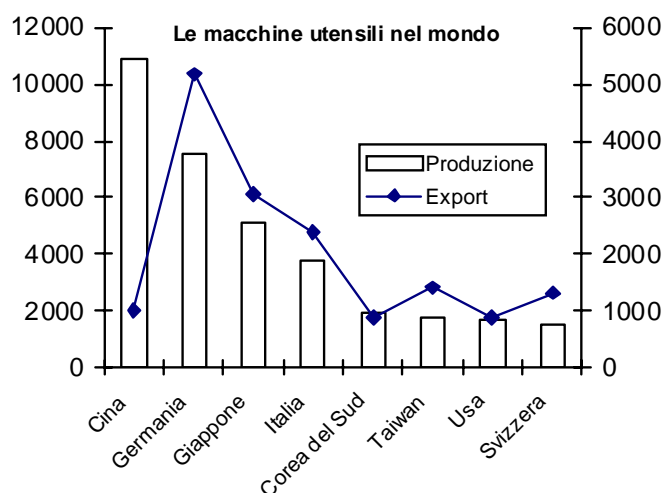
	Ricavi 2010 mln euro	% in Giappone
<b>Lvmh</b>	20.320	9
<b>Luxottica</b>	5.798	5
<b>Gucci</b>	2.666	12
<b>Richemont</b>	2.582	11
<b>Tiffany</b>	1.933	18
<b>Hermès</b>	1.914	21
<b>Bulgari</b>	1.069	18
<b>Tod's</b>	788	5
<b>Bottega Veneta</b>	511	24
<b>Yves Saint Laurent</b>	269	9
<b>Damiani</b>	111	6

## Lusso

- Negli ultimi 5 anni il peso del Giappone nel mercato del *fashion* mondiale si è dimezzato. Per questo motivo la catastrofe nipponica non fa paura alle *griffe*. Che possono contare sulla forte domanda della Cina.
- Missione "generazione Y" per l'**orologeria** svizzera che teme l'oro record. I grandi marchi esportano soprattutto in Cina e Usa, alzeranno i prezzi ma ipotizzano una frenata dei consumi. Sul costo finale impatta anche la straripante forza del franco svizzero. Segnatempi preziosi ma sempre più unisex. Torna di moda lo stile retrò e si aggiornano i modelli iconici.

## Meccanica varia e metalmeccanica

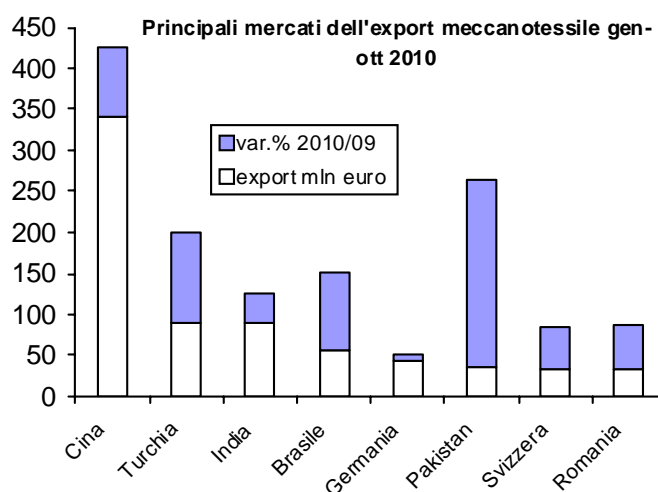
- La ripresa dell'attività produttiva del settore metalmeccanico italiano, iniziata a partire dall'estate del 2009, è proseguita costantemente per tutto il 2010, ma diversamente da quanto osservato nella media dei paesi dell'area comunitaria, ed in particolare della Germania, ha evidenziato un significativo rallentamento nell'ultimo trimestre dell'anno, rallentamento in parte ascrivibile alla dinamica della componente interna della domanda indirizzata alle imprese produttrici di beni di investimento.
- Ripresa fragile per la meccanica che frena la caduta. In Lombardia mille aziende in crisi in meno rispetto al 2009. La regione dovrebbe prorogare la cassa in deroga, mentre nelle imprese vanno estesi i contratti di solidarietà.



- Macchine, il made in Italy ha cambiato la geografia è la Cina ora il primo mercato Tornano gli ordini, risale anche la domanda interna. I risultati di un sondaggio Federmacchine rivela un clima decisamente ottimistico. E' stato strategico spostare il peso dell'export sui mercati emergenti come L'India. In Turchia le vendite di macchine sono balzate del 60,8%. Bene i componenti auto, per i quali accelera l'efficienza ma rallentano i ricavi.
- Per il settore riscaldamento, condizionamento e arredo bagno i livelli pre-crisi restano ancora lontani anche se l'Italia non ha nulla da invidiare alle realtà estere nel settore degli impianti per la climatizzazione civile, tanto vi trovano lavoro 7.250 addetti per una produzione di 1.400 milioni di euro e una quota export/produzione del 38%. Il **piano casa** che doveva stimolare il settore è frenato da Comuni e Regioni e dalle mille regole urbanistiche locali.

▲ **Macchine grafiche** a tutto export spinte dal boom delle vendite in Asia e Sud America. Le multinazionali presenti in Cina scelgono il made in Italy.

- La domanda interna è in frenata e con **robot** vecchi è a rischio la produttività industriale. Corre solo oltreconfine. Ordini quasi raddoppiati a fine 2010. Mercato interno mai così male dal 2008. Reti d'impresa, aggregazioni e fondo d'investimento strumenti utili per sostenere il confronto competitivo. Gli automi entrano anche nell'economia dei servizi in città, uffici, ospedali. Consolle, joystick, visione ad alta definizione dell'interno del corpo in 3D. E hanno bisogno di standard, piattaforme comuni e data base condivisi.



Come in un videogioco l'operatore comanda a distanza i movimenti della macchina attraverso un computer che rende i movimenti più delicati e precisi ed elimina il tremore delle mani. Circa 50 sale operatorie in Italia. E' ideale per le patologie urologiche e quelle digestive, come le anastomosi, e del retto. Ma in particolare è indicato per la cura del giunto esofageo. L'intervento è perfetto contro i tumori alla prostata.

- Cresce l'export italiano di **meccanotessile** grazie al traino della domanda dei mercati emergenti come **Hong Kong** che nel 2010 è stata la borsa con più ipo al mondo. I segreti? Enorme liquidità e la possibilità di affacciarsi sulla Cina. *Per quest'anno gli ordini sono buoni e l'utilizzo degli impianti è aumentato al 90%. Acimit confida di potersi avvicinare ai livelli pre-crisi.*
- L'import di Pechino resta per adesso la migliore garanzia per il mercato e il **packaging** spera. Il settore è quasi ai livelli pre-crisi. Ordini in corsa e addetti stabili a 16mila unità dopo la frenata 2009.

## Metallurgia e prodotti in metallo

- ▲ Consumi in aumento del 10% negli Usa e del 6-7% in Europa dove sono le imprese manifatturiere tedesche a sostenere il comparto. Ottimismo in **fonderia** le cui commesse sono trainate dalla domanda del comparto auto tedesco. La ricostruzione in Giappone non dovrebbe provocare gravi scossoni sul mercato. Tokio esportava molto e i suoi impianti non hanno riportato danni gravi. Inoltre la regione è afflitta da un eccesso di capacità. Nel resto del mondo corrono Cina, India e Brasile mentre per la **siderurgia** italiana la ripresa è lenta. Nei primi mesi del 2011 la produzione sale ma resta sotto i livelli pre-recessione. ▼ A soffrire di più sono gli acciai per l'edilizia, colpiti dalla crisi delle costruzioni. Risultano migliori i conti delle imprese che forniscono di semilavorati piani le

aziende meccaniche e dell'*automotive*. Bene i componenti per impianti eolici e solari. ▼ Margini all'osso, difficile scaricare a valle gli aumenti delle materie prime in quanto produrrebbero una perdita di quote di mercato. *La svolta è attesa nel secondo semestre del 2011. La fornitura di materiali strutturali doveva rivitalizzare l'indotto delle attività siderurgiche per il nucleare ma ora ci sono incognite per i fatti noti. In ogni caso si dovrà competere con Asia e Usa. Cruciale anche lo sblocco dei cantieri. Timori crescenti per il boom delle materie prime.*

- L'**acciaio** è intrinsecamente eco-compatibile perché riciclabile all'infinito. Inoltre, è una materia prima fondamentale per contribuire alla crescita delle energie alternative come l'eolico, il solare, l'idroelettrico e il nucleare.
  - ▲ Opportunità cinese per l'acciaio **inox**. Livelli pre-crisi già nel 2011, crescita di volumi e prezzi anche nei prossimi mesi. Traino anche dal settore *automotive*.
- Maxifusione nell'acciaio Nippon Steel-Sumitomo. Nasce il secondo colosso siderurgico globale alle spalle di **ArcelorMittal** che vede rosa sull'acciaio. Per resistere ai rincari delle materie prime il gruppo punta a diventare sempre più grande anche nella produzione mineraria. Utili in calo anche per la **Baosteel**, uno dei maggiori produttori cinesi di acciaio, che ha siglato un accordo triennale di approvvigionamento con l'australiana Rio Tinto.
- Centrali a **carbone** e mega-**acciaierie**, ecco i "campioni" dell'inquinamento. Per la produzione globale a gennaio India e Cina quasi ferme. A trainare la crescita ora sono le economie mature. In recupero dopo la crisi: Usa, Giappone, Corea del sud. In Italia rimbalzo del 10,3%.

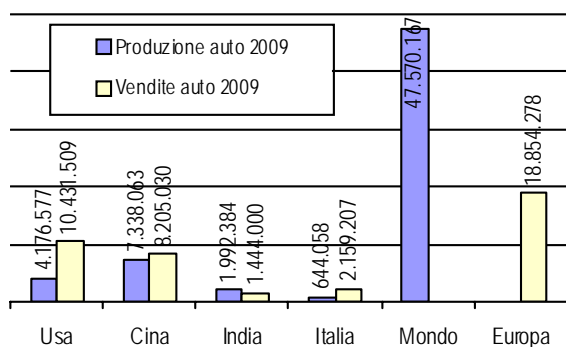
## Mezzi di trasporto

- Nei primi 9 mesi del 2010 nel vecchio continente più di un terzo delle auto (il 36 per cento) viene realizzato in Germania, un ottavo circa ciascuno (12,9) viene prodotto in Francia e in Spagna. Meno di una su dieci viene costruita in Gran Bretagna (8,3) e in Repubblica Ceca (7,1). Solo al settimo posto (dietro la Polonia) arriva l'Italia, che pure è uno dei principali mercati europei, e che con le sue 445 mila auto rappresenta il 3,9 per cento del totale. Questo significa che a fine 2010 in Italia sono state prodotte

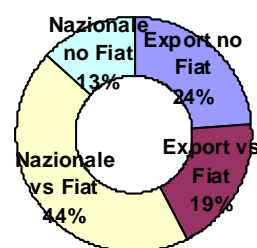
Fiat impianti autovetture	Auto per dip.	Ricavi 2010 Fiat Spa mln euro	Ricavi 2010 Fiat Industrial mln euro
<b>Italia</b>		9.762	2.491
<b>Usa</b>		1.057	4.359
<b>Francia</b> (raccolge i frutti della doppia tornata di incentivi)		2.244	1.806
<b>Germania</b>		2.739	1.190
<b>Regno Unito</b>		1.261	602
<b>Spagna</b> (in affanno)		1.021	697
<b>Turchia</b>		1.247	199
<b>Cina</b>		602	415
<b>Altri</b>		5.624	6.172
<b>Tichy, Polonia, Fiat Panda, 500</b>	98,4	1.057	307
<b>Betim, Brasile, Fiat Uno, Palio Weekend, Siena, Punto, Idea, Linea, Doblò, Stilo, Strada Pickup</b>	77,7	9.246	3.104
<b>Mercato usato</b>	<b>2010</b>	<b>Furti 2010</b>	
<b>Punto</b>	254.827	8.870	
<b>Panda</b>	148.283	9.246	
<b>Golf</b>	76.556	3.251	
<b>Smart Fortwo</b>	75.198		
<b>Fiesta</b>	60.984	3.546	
<b>Seicento</b>	52.904		
<b>Lancia Ypsilon</b>	51.387		
<b>Renault Clio</b>	51.081		
<b>Bmw Serie 3</b>	50.762		
<b>Opel Corsa</b>	50.277	1.641	

circa 600 mila automobili mentre se ne sono state acquistate poco meno di 2 milioni. L'Italia è dunque l'unico paese europeo che produce meno di un terzo delle auto che acquista.

- ▲ Le auto tornano a macinare profitti. Nel 2010 l'utile operativo delle big Ue sfiora i 17 miliardi, trainato dall'industria tedesca. La crescita è spinta dalla domanda dei mercati emergenti, in primis dai cosiddetti Bric. Ancora difficoltà in Europa.
- ▼ La **sovracapacità** colpirà anche gli emergenti. Le case di Seul sempre più aggressive per stile, qualità e copertura del mercato. *La produzione s'impenna: nel 2020 tre milioni di veicoli. La Cina, dove accelera la corsa dei car maker, fra cinque anni potrebbe avere un eccesso del 20% rispetto alla domanda. Vendite già calmierate a Pechino dove le targhe vengono assegnate con una lotteria.*
- ▲ Per molti analisti il 2011 sarà un anno record per l'auto nel mondo. In Europa la quota del Lingotto scende dal 9,2 al 7,5%. La ripresa c'è ma non per tutti.
- ▼ Crollano di oltre il 20% le **immatricolazioni** di vetture in Italia nel primo trimestre 2011 rispetto al 2010 (per Fiat -28% in quello che ormai è il suo terzo mercato), ancora sostenuto dagli incentivi. *Se il trend sarà confermato si tornerà ai livelli del 1996. Mercato da 1,8 milioni di vetture, sette le novità Fiat nel 2011. Il ritorno al passato solo nel 2014. La previsione tiene conto della necessità di sostituire una quota crescente delle vetture circolanti anche ai fini della sicurezza.*
- Il **Lingotto** registra una nuova battuta d'arresto per le immatricolazioni in Europa (tra le maggiori).



Composizione del fatturato Fiat per provenienza



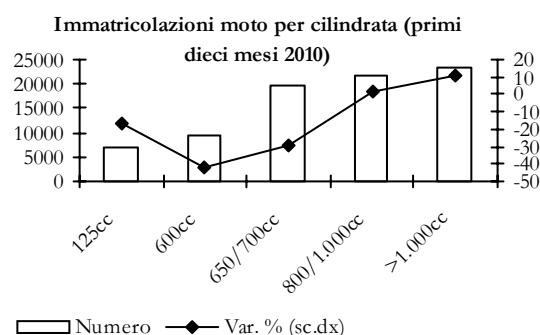
Il focus del gruppo si sposta sul rilancio dei risultati sul mercato. Licenza media, 48enne, 1.250 euro al mese. Ecco il profilo delle tute blu di Torino. Gli operai sono la grande maggioranza all'interno dello stabilimento. Uno su due ha in

tasca la tessera del sindacato. Previsioni per il 2011 ancora non rosee. Tra i principali sbocchi soltanto la Germania, dove la crisi è ormai alle spalle, sarà in trend positivo.

- ▼ In sofferenza il comparto riparazioni. In crescita invece le immatricolazioni per auto a **chilometri zero**. Fiat arranca in Italia con la quota in calo Per la prima volta dal 1996 le immatricolazioni totali calano sotto quota 2 milioni. In Brasile le vendite di auto e veicoli leggeri a gennaio sono scese del 36,3%. Fiat, di solito numero uno sul mercato brasiliano, ha venduto 46.625 unità (+3,1% rispetto a gennaio 2010) piazzandosi al secondo posto dopo Volkswagen. Per gli esperti la maggiore **flessibilità** richiesta potrebbe innescare effetti positivi ma non basterebbe da sola a ribaltare i conti dell'auto.
- ▼ Incognita Detroit per la filiera auto. Le nuove piattaforme saranno realizzate a Torino o negli Usa? I fornitori dovranno essere presenti sui due fronti per non essere tagliati fuori nella fase cruciale della progettazione delle vetture. Salari tedeschi in cambio di linee a pieno ritmo. Da Torino no alla cogestione sulla scia della Germania ma pronti ad aprire alla partecipazione dei lavoratori all'utile.

Il mercato in Italia	nel 2010 (%)	1/2011 (%)
Fiat	30,12	29,23
Volkswagen	11,57	13,49
Psa	10,77	9,35
Ford	9,3	9,32
Gm	8,38	7,38
Renault	6,54	6,40

- ▲ Per le auto di **lusso** la Cina è il nuovo Eldorado. **Volkswagen** si conferma *leader*, crescono il mercato tedesco e francese. La ricetta americana non è l'unica possibile. Lo dimostra l'evoluzione del concetto di "codecisione" realizzato in Germania. La casa di Wolfsburg, nata con i soldi del sindacato nazista, si è trasformata nel tempio del capitalismo renano. *Le regine del lusso adesso scommettono su connettività e dotazioni hi-tech.*
- ▲ Con l'aiuto dei modelli americani, Fiat rilancia Lancia. Qualche rinuncia sul fronte della personalità ma finalmente una gamma completa.
- Penalizzate le quotazioni dell'**usato** al quale fa bene la crisi, ne approfittano i grandi marchi. Crescono le vendite dopo la fine degli incentivi. Il segmento dà ossigeno ai concessionari che rafforzano anche la rete di assistenza.
- ▲ Auto elettrica, nella sfida globale l'Italia ha un ruolo di primo piano. Tra le multinazionali delle quattro ruote si fa strada il distretto emiliano della meccatronica dove s'è creato un ricco indotto attorno alle startup dei veicoli sostenibili. L'ultima scossa contro la **CO2** dal mercato delle auto **elettriche e ibride**: la propulsione mista elettrico-termica arriva sulle vetture più piccole anche se la frenata delle auto a metano e gpl favorisce la risalita delle emissioni. Esauriti in primavera gli incentivi statali le prenotazioni si sono diradate: più che dimezzate le quote sulle vendite. L'Italia si allontana dagli obiettivi ecologici europei che parevano a portata di mano; resta il nodo degli impianti di rifornimento. Colonnine per auto elettriche, i comuni finalmente si muovono. *L'auto del futuro? Ecologica e adatta alle nuove città.*
- Tutti in fila e l'auto va da sola, ecco l'hi-tech che salva la vita. Dal "treno su strada" ai freni automatici. La Volvo testa il primo "convoglio": durante il viaggio si può leggere o lavorare.
- Le imprese che operano nella **componentistica** sono soggette, oltre che all'andamento non favorevole, anche alla concorrenza dei paesi **low cost** e alla crescita dei prezzi delle materie prime. Germania, Usa e Cina i principali mercati della componentistica.
- **Moto** in calo del 24,2% nel 2010. Male gli scooter, bene solo le maxi-cilindrate. Pesa l'assenza di sostegni. In dieci anni le vittime su moto sono aumentate del 33% ma la loro incidenza è diminuita di quasi un terzo in rapporto ai mezzi utilizzati. Moto in difficoltà a caccia di rilancio nei paesi emergenti.
- Un primo dato, estremamente confortante, è la riduzione sensibile del numero delle vetture in circolazione con **pneumatici** lisci. Il prezzo di quelli nuovi si impenna per far fronte alla crescita del costo delle materie prime (**gomma**). In Giappone le fabbriche di pneumatici stanno ripartendo ma l'auto è in difficoltà. La Thailandia si è già attivata per frenare la caduta dei prezzi.



Fatturato mln euro	2009	2010
Fiat	26.293	27.860
Peugeot	38.265	41.405
Renault	31.951	37.172
Volkswagen	93.041	112.806
Mercedes	41.318	53.426
Bmw	43.737	54.137
Fatturato mln \$		
General Motors	104.116	135.142
GME Europe	24.031	24.100
Ford	103.900	111.200
Ford Europe	28.300	29.500
Chrysler	28.792	41.946

## Musica

- ▲ Made in Italy il 52% delle vendite.
- Crescono nel mondo i ricavi generati dalla **musica digitale** mentre globalmente la musica scende del 9% a 3,7 mld nel 2009. Nel mondo il mercato delle note online cresce solo del 6% a quota 4,6 miliardi.

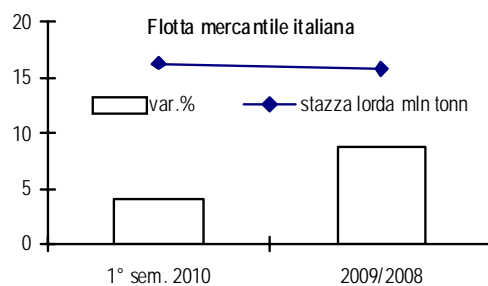
- Sono cambiate le modalità di accesso alla musica: dall'offerta di contenuti associata ai servizi di connessione a banda larga, allo **streaming**, audio e video (con le tv si può accedere dal proprio computer ai contenuti di canali di tutto il mondo in diretta o in differita), Internet e mobile, ai servizi di download gratuito supportati dalla pubblicità. Si rinnovano i negozi online, puntando su ampi cataloghi per abbonamenti *flat* o su mercati di nicchia. Superati i vecchi modelli di business. L'**e-commerce** è fuori dalla crisi e quello italiano si posiziona al terzo posto europeo per convenienza nei prezzi d'acquisto. Gli usa sono imbattibili per *console, smartphone e computer*. Il *mobile commerce* (acquisti e pagamenti con il telefonino) vola in Cina e India soprattutto per trasferire contanti o fare *trading*.
- Audiolibri, un business in crescita che attrae concorrenti dall'estero.

## Noleggino auto

- ▲ Il noleggino ha imboccato la strada della ripresa anche tra le **pmi** e i professionisti (imprese tradizionalmente molto legate alla proprietà) nonostante il mancato aggiornamento dei parametri fiscali penalizzi gli operatori. Torna il sorriso, è arrivata la ripresa. Basta un solo dato per sottolineare il momento positivo: a febbraio le immatricolazioni del comparto sono aumentate del 36% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.
- Il 2010 ha portato l'autorizzazione comunitaria alla proroga del regime di parziale detraibilità dell'Iva sugli automezzi. Il rincaro delle assicurazioni rende sempre più difficile (e costoso) coprire il rischio flotte. L'attenzione si sposta sui driver: più educazione per limitare i sinistri. Determinante per le tariffe la frequenza elevata delle truffe attraverso denunce di incidenti fasulli. Utile il ricorso a operatori ad hoc per tutti i servizi di manutenzione. Necessario responsabilizzare l'intera filiera alla guida virtuosa con un eventuale sistema di bonus e malus anche per i clienti. La riparazione diretta concilia servizi accurati e controllo totale.
- Le **flotte** continuano a compensare la stagnazione del mercato. Armonizzazione del parco auto, trazioni alternative e *downsizing* le vie per il risparmio. *Fleet manager* decisivi per l'ottimizzazione dei *budget* aziendali. Sempre più spesso le multinazionali privilegiano il ricorso a lotti imponenti e l'allineamento delle scadenze contrattuali.
- Per gli operatori della vendita è arrivato il momento di conciliare un profilo commerciale con la *service company*. Cresce la domanda di attività a valore aggiunto come il ritiro dell'usato, il soccorso stradale e la vettura sostitutiva. L'usato è un business soprattutto se è "verde".

## Nautica e trasporti marittimi

- ▼ Il fatturato 2009 si è attestato a 4,25 miliardi di euro, di cui 2,75 miliardi per **cantieristica** (ancora in piena crisi). Ricavi 2010 giù fino al 50%. Il 2011 sarà un anno difficile, soprattutto per barche di medie dimensioni. Ricavi in calo e allarme margini. Il ristagno dell'usato frena anche il mercato del nuovo.
- Nautica, anche il lusso segna il passo ma crescono manutenzione e servizi. L'invasione dei grandi **yacht**. Uno su due è *made in Italy* e otto cantieri italiani tra i primi venti costruttori a livello mondiale. Al vertice Ferretti scavalca Azimut-Benetti. Ricerca e innovazione fondamentali per uscire dalla crisi.



□ Yacht italiani primi in Cina. Ai nostri gruppi il 50% nel mercato degli scafi di pregio. Si consolida la leadership sopra i 24 metri. La crisi impone di investire in ricerca e innovazione vera.

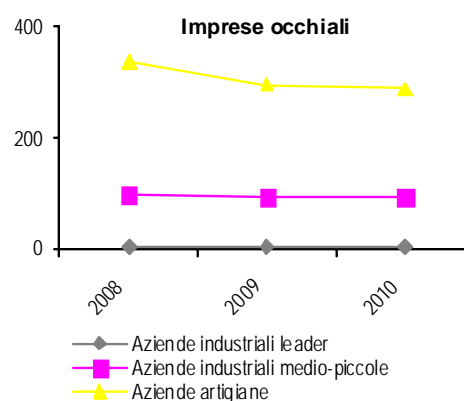
□ Ma le grandi navi da **crociera** viaggiano con il vento in poppa anche se calano nei cantieri gli ordini per la nuove navi. Le compagnie propongono nuovi itinerari e investono nella flotta. La famiglia Aponte (Msc) cresce il doppio del mercato. L'Italia è il principale paese d'imbarco del Mediterraneo con 1,7 milioni di passeggeri: con la Grecia è in Europa la destinazione più ambita. Cresce la nicchia del superlusso e le compagnie puntano sui mercati emergenti.

Progetti yacht	Orderbook 2010
Ferretti group	76
Azimut-Benetti	67
Sanlorenzo	37
Overmarine	25
Fipa group	18
Perini navi Group	9
Leopard Yachts	11
Monomarine	6

**Crociere**, la corsa non rallenta in Italia sempre più navi e scali ma pesa l'incognita del Nord Africa. Le compagnie hanno aumentato gli investimenti nel Mediterraneo, stimato un aumento dei passeggeri in Italia. Rimpiazzate con nuove destinazioni gli scali internazionali a rischio. L'anno scorso i turisti sbarcati dai giganti del mare hanno raggiunto la cifra record di 11 milioni. Una cinquantina le compagnie armatoriali presenti sul mercato. *Il 2011 andrà ancora meglio. I principali scali italiani sono Civitavecchia, Venezia e Napoli.*

## Oreficeria e occhiali

□ Produzione dimezzata, export pure, aziende che chiudevano nel terribile 2009. Poi la lenta ripresa: bene le esportazioni aiutata dalle quotazioni sui mercati nuovi come gli Emirati Arabi Uniti (32,8%), la Turchia (48,3%) o la Cina (21,8%) e su quelli tradizionali, gli Stati Uniti (31,9%), la Francia (29,4%) o la Germania (16,8%). Il prezzo dell'oro ha toccato livelli record nell'anno appena trascorso, fino ai 1.400 dollari l'oncia. Crescita quindi parzialmente fuorviante, perché, nei momenti di crisi, l'investitore si trincerava dietro un tipico bene-rifugio ma l'inflazione frena l'ottimismo. La crescita è lenta e ai tassi di sviluppo attuali serviranno almeno otto anni per raggiungere i volumi di prima. Il mercato sposa il lusso e il *low cost*: romantico underground, animalier in 3D, esotismo chic ma anche creatività e riuso. Occorre puntare sugli stessi elementi che hanno reso famosi nel mondo la moda, il design e la qualità italiani. Tra i temi caldi la tracciabilità del metallo prezioso. E si punta anche sul gioiello responsabile.



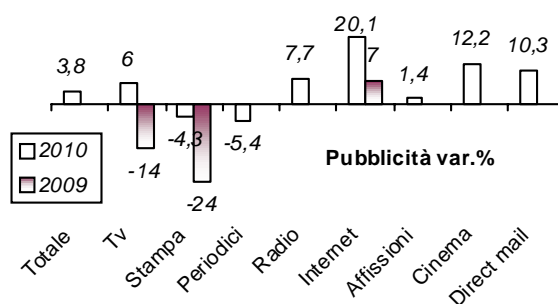
• Le esportazioni trainano la ripresa L'industria degli **occhiali** ritrova il sorriso dopo un biennio particolarmente duro: nel periodo gennaio-settembre 2010 ha realizzato un +16,1% nelle vendite fuori confine. Export bellunese, l'**occhiale** spadroneggia. Mentre a inizio anni Novanta l'occhialeria pesava per il 47,5% del totale delle esportazioni, ora ci stiamo avvicinando al 64%. Se nel 1993 il principale Paese dal quale si importavano occhiali era la Germania (il 37% del totale), oggi a dettare legge è la Cina. Il fenomeno è esploso negli ultimi anni, tanto che l'import cinese di occhiali pesa sul totale delle importazioni per il 76,7%. La Germania si è ridotta a un timidissimo 2%. La patria dell'occhiale importa dal gigante asiatico occhiali e componentistica per 264 milioni di euro. L'export verso la Cina, invece, non raggiunge i 17 milioni. Per la struttura dei codici di classificazione delle merci, non è possibile distinguere il prodotto finito dal semilavorato, ma è logico supporre che per una parte cospicua le importazioni di occhiali siano prodotti che giungono in provincia per completare il ciclo produttivo, per poi partire sotto forma di esportazioni verso altri Paesi. Il gran ritorno delle lenti tonde. Piccoli e tondi, ma anche super colorati. E' stabile il settore delle

montature. Occhiali da sole 3D, ecco l'ultima novità. Più ricerca per risvegliare il mercato, non solo griffe. Vince l'innovazione con i polarizzati. Il settore è diventato indispensabile ai gruppi della moda. E' la licenza più redditizia dopo il profumo.

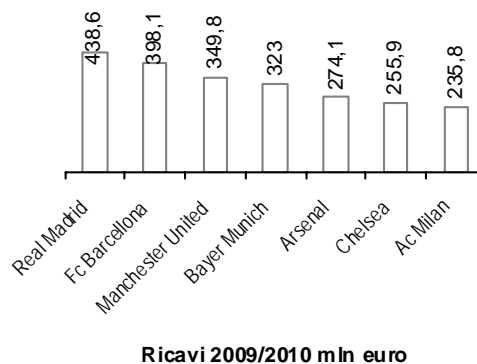
- Oltre a causare enormi danni all'industria, la **contraffazione** comporta rischi anche per la salute. I boss orientali riciclano gli incassi in case o reinvestono in patria, pagano la **mafia** di Pechino e trafficano con quella locale. I complici nel nostro Paese sono soprattutto professionisti, dai commercialisti ai notai, in tutto sono un centinaio. I vecchi padrini lavorano nell'ombra, protetti dalle comunità i giovani osano di più. Lo *status symbol* è la Porsche Cayenne. Con la crisi imprese più aggredibili, le cosche avanzano in Lombardia. Il pizzo anche dai chioschi dei panini. Il mercato diviso per zone: se un venditore si sposta, cambia anche il suo esattore.

## Pubblicità, editoria e media

- **Pubblicità** sulla stampa in calo, soprattutto per la *free press* i cui bilanci restano in rosso. **Quotidiani**, il 2010 rallenta tutti: Repubblica il più letto, la Gazzetta è prima tra gli sportivi. In crescita la tv nel 2010 assieme a Internet e radio. La spesa per la **pubblicità** online corre a due cifre. Boom di **spot online**. Su *tablet* e *smartphone* 38 milioni di pubblicità (+15%). *Il primo trimestre 2011 rischia il rosso a causa delle turbolenze politiche e le crisi mondiali che deprimono la raccolta. Così è tornato ad essere allestente anche il mercato locale.*



- **Editoria**. Se il fatturato è in discesa, quello che può invece considerarsi un dato positivo è senz'altro **l'aumento dei lettori** ed una maggiore distribuzione dei **libri in formato digitale**. Il mercato italiano è al decollo, ricavi raddoppiati negli Usa grazie alla crescente diffusione di *tablet* e lettori. Dai titoli in costante crescita agli Ereader sempre più performanti sino agli accordi per la distribuzione ora ci sono tutte le condizioni giuste perché il settore "esplosa". Un ricco catalogo e prezzi giusti ecco le chiavi di volta del successo. I ragazzi leggono digitale e spengono la tv: sono attratti soprattutto dalla tecnologia. Finito il liberismo dei prezzi. Il costo finale deve essere fissato dall'editore, ai librai solo la possibilità di applicare sconti. *La ricetta anti-crisi delle piccole biblioteche, ecco l'e-book per tutti. Bene gli spot, in frenata i ricavi "pay".*



- Occorre puntare sui **micropagamenti** ai produttori dei singoli contenuti da parte degli utenti basic per salvare la Rete. In Europa il settore registra un boom e crescerà del 15% annuo.
- ▼ Un capitolo totalmente a parte è quello relativo al grande **calcio** i cui conti peggiorano. Nella stagione 2009/2010 il fatturato dei primi 20 club europei è salito dell'8%. Il Milan blza in testa tra le squadre italiane. I diritti tv rappresentano una quota molto alta nel giro d'affari dei nostri club, mentre la vendita dei biglietti è sotto il 20%.
- Crisi infinita nelle librerie Usa. Editoria elettronica e negozi virtuali hanno messo in ginocchio anche i punti vendita con caffè letterario negli Usa. A Los Angeles 3mila saloni di manicure, mille autolavaggi e solo 20 *bookstores* mentre oggi sono i *bloggers* i trionfatori della informazione *made in Usa*.

Ci sono giornalisti di vecchia data che si sono re-inventati, ma anche ventenni diventati celebrità. I *fun* si scambiano messaggi su dove incontrarli all'ora di cena o per l'aperitivo.

- L'home video deve puntare sul **blu-ray**. Tv in alta definizione, film mozzafiato e PlayStation3 spingono il formato che sostituirà i vecchi **dvd** le cui vendite sono dimezzate anche negli Usa. Le major continuano a produrre sequel e non riescono a fermare l'ascesa dei contenuti sul pc.

**La classifica 2010 Audipress dei quotidiani** Numero lettori (milioni)

Gazzetta dello Sport	4,32
La Repubblica	3,29
Corriere della Sera	2,97
La Stampa	2,09
Corriere dello Sport	1,65
Il Messaggero	1,41

- Dei 5,9 miliardi incassati in dieci anni per **diritti tv** nessun stadio costruito, tutti spesi per giocatori e allenatori, e i ricavi sono troppo legati a questa voce. Parte la centralizzazione, conta il parametro tifoseria: la

Juve prima, poi Milan e Inter. Si salva solo la

**Bundesliga** con gli stadi più affollati, i biglietti meno costosi e i bilanci

controllo. Un

campionato che investe nei vivai e non vive di diritti tv. Poche stelle e zero follie di mercato, ma un fatturato in crescita da 4 anni e ingaggi contenuti. La Premier league rimane la più oberata, mentre in Spagna stanno peggiorando le finanze della Liga.

**LA FILIERA EDITORIALE FATTURATO MLN EURO**

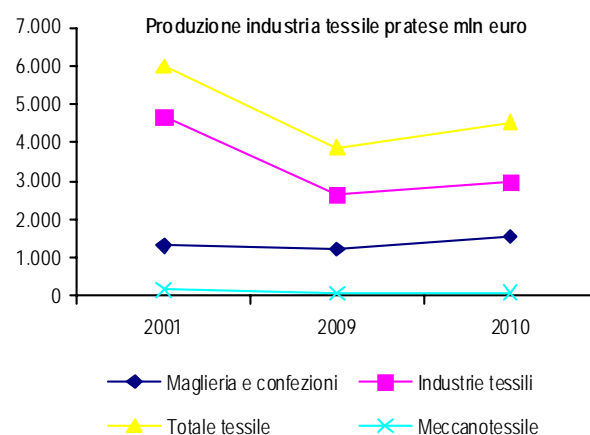
	2008	2009	2010
Produz. macchine per grafica e cartotecnica	1.800	1.500	1.700
Import macchine per grafica e stampa	430	380	380
Produzione di carta e cartone	7.145	6.005	6.895
Editoria libraria	3.561	3.439	3.353
Editoria quotidiana	3.661	3.235	3.220
Editoria periodica non specializzata	4.739	4.085	3.897
Editoria periodica specializzata	1.190	1.000	920
Industria stampa, cartotecnica e trasformazione	18.151	15.462	15.915
<b>Totale</b>	<b>40.677</b>	<b>35.106</b>	<b>36.280</b>

Fonte: Uffici studi associazioni di filiera

## Tessile- abbigliamento

- Il Made in Italy ricomincia la marcia, trainata dalle vendite di abbigliamento donna sui mercati esteri, sull'*on-line* (tra *boutique* virtuali e *temporary shop* tricolori) e negli *outlet*. Soffia il vento del **web** sulla **moda** al maschile, Pitti, Milano Moda Uomo e White (le tre fiere specializzate del settore) hanno offerto i primi segnali d'inversione di tendenza grazie all'export. Tornano in positivo nel 2010 quasi tutti i settori con l'esclusione del *menswear*.

- La crescita si è diffusa sia nel settore a monte che in quello a valle, dove finalmente anche l'**abbigliamento** e le **calzature** (con ordini in crescita) sono allineate alla pelletteria già in crescita nel primo trimestre. Le aziende puntano su sperimentazione e tagli puliti. Addio macchie e strappi. La rivoluzione vintage del giaccone tecnologico. Interni termosaldati e tessuti come l'acciaio. La Germania resta il primo cliente e crescono a doppia cifra gli altri paesi europei. Tornano i russi, stabili i cinesi.



- Tessile, scatto di ricavi e ordini. Dopo due anni di crisi ripartono fatturato e commesse. Ora l'ambiente è più sereno, le aziende hanno investito molto nella ricerca per difendere le quote di mercato.
- Nel 2008 il fatturato della **filatura** italiana si è ridotto del 9% con una frenata dell'export quantificabile in un -17,1%: il contemporaneo calo delle importazioni, dettato dalla flessione della domanda interna, ha tenuto in lieve attivo la bilancia commerciale. Nel 2009 l'andamento peggiore è del **cotone** ma, dopo anni in discesa, la filiera a monte del sistema moda inverte la rotta e nel 2010 è la migliore del comparto. Ma per la prima volta il saldo commerciale è negativo. Il **cotone** supera il picco toccato nella Guerra civile nonostante raccolti da primato in Pakistan. La siccità in Cina e lo scetticismo sull'export indiano accelerano il rally. *Ma le previsioni indicano un forte miglioramento dell'offerta con l'incremento delle aree coltivate. Un crollo delle quotazioni è comunque escluso: gli Usa hanno già venduto oltre il 40% di un raccolto ancora da seminare.*
- I marchi della moda e della gdo riqualificano vecchie sale indipendenti e a luci rosse delle metropoli.
- La Cina vuole sempre più **cotone** accrescendo le pressioni sui prezzi e la volatilità. Le esportazioni per il 2010-11 sono già state prenotate al 90%. L'Australia ha triplicato le semine ma le alluvioni adesso minacciano i raccolti. L'Ice pone un freno al rally, in vista misure antispeculazione. Un ente governativo cinese stima che i coltivatori locali abbiano accantonato nei magazzini e nelle case 1,9 milioni di tonnellate.
- ▲ Moda e lusso brillano in **Borsa**. Altro segnale di vitalità le fusioni e i movimenti attorno a grandi griffe come Hermes, finita nel mirino del gruppo Lvmh.
- ▲ Tessile: da Prato a **Biella** l'export ritrova smalto conquistando la Baviera e crescendo nei filati sintetici. **Prato** ritrova la fiducia con la ripresa degli ordini e dell'export ma viene lanciato l'allarme margini. I big dell'abbigliamento tornano a produrre collezioni in Europa. Nel 2010 sequestrate 285 imprese, prima causa di una dipendente cinese per sfruttamento. I cinesi continuano a produrre abiti *low cost* con il marchio *made in Italy*. L'idea di integrarli è fallita. Se la **delocalizzazione appare a Prato ancora poco diffusa** è anche perché varietà delle produzioni, lotti minimi molto contenuti e velocità di consegna *ad clientem*, hanno suggerito di continuare ad appoggiarsi al distretto. L'appuntamento con la ripresa slitta al secondo semestre del 2011. A fine 2010 il distretto ha recuperato solo la metà dei volumi persi da inizio crisi. Dal mercato interno nessun segnale di risveglio.

### TRASPORTO SU GOMMA

- La struttura dei costi dell'autotrasporto merci è caratterizzata da bassi costi fissi e alti costi variabili (i costi variabili, che incidono per circa il 90%, sono costituiti dalle spese per la manodopera, il carburante, l'assicurazione, i pneumatici, la manutenzione, i **pedaggi** autostradali e le licenze). L'Anas compenserà il taglio dei fondi statali colpendo chi vive fuori dalle grandi città.

## Trasporto e logistica

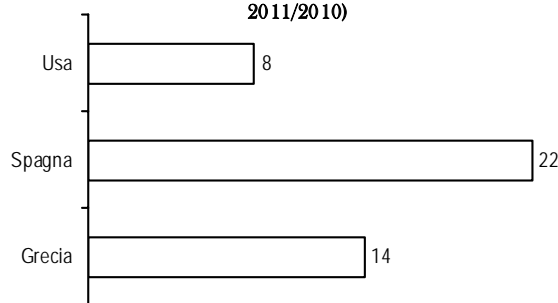
- Il trasporto merci (Tir) riprende la corsa. Parcheggi di scambio e furgoni ecologici per le consegne pacchi nell'"ultimo miglio". Malpensa in forte crescita. Primi segnali dai trasporti interni. E gli internazionali fanno ancora meglio.
- I paesi della **sponda sud** investono e crescono a ritmi tra il 45 e il 6% l'anno. Nei **porti** dell'area fanno scalo 2mila **navi** al giorno grazie alla crescita delle navi da crociera. Per quelli italiani sfida ancora aperta sulla produttività. Nelle strutture *transshipment* movimenti inferiori rispetto alla media globale. Lamentele dalle compagnie estere. Male **Gioia Tauro** con sempre meno navi. Le grandi compagnie preferiscono Tangeri e Port Said, la Maersk ha abbandonato, è rimasto un solo cliente. La Msc chiede di entrare nella società di gestione con rischi di monopolio. Troppo isolato dalla Calabria.

- Le società **armatoriali** dismettono le navi non conformi ai nuovi *standard* normativi. Polizze extra coprono il rischio sequestri e riscatti.
- ▲ La Maersk ha scelto: sarà Savona il terminal sud d'Europa nei **container** il cui traffico riparte. Gli scali del Nord Europa trainano il recupero dopo un 2009 di scambi in flessione. Crescita a due cifre per la Ue, Italia al rallentatore. Cautela per le relazioni con Maghreb ed Egitto; possibili allarmi sanitari per le spedizioni da Tokio e Pechino.
- Le "nove sorelle" e i tanti competitor storia dei pullman che collegano l'Italia.
- ▲ Nelle città piace sempre di più l'auto a gettone.
- In un Paese come l'Italia dove il 62% dei trasporti commerciali avviene su **gomma**, la **logistica** incide per quasi un terzo sui costi finali del prodotto contro il 16% della media europea. Logistica, le merci italiane le trasportano gli altri. Uno studio di Confetra rileva il boom del trasporto aereo, cresciuto nel 2010 del 18 per cento. Bene il marittimo, stabile la gomma, meno 8 per cento le ferrovie.
- È targato Europa il "**cargo merci**" **spaziale**. Tra le aziende italiane coinvolte nell'iniziativa, il ruolo principale è di Thales Alenia, che ha avuto commesse per 300 milioni. Coinvolte anche Selex e Telespazio.

## Turismo

- Domanda ancora debole ma nelle previsioni dei *tour operator* internazionali crescono i flussi 2011. Bene in particolare Usa ed emergenti anche se solo nel 2014 si potrà tornare ai livelli raggiunti prima della crisi. Carenza di collegamenti con i Bric e tassa di soggiorno sono alcuni dei vincoli allo sviluppo del settore. I budget restano limitati ma gli operatori continuano a investire. *Crisi araba e recessione rilanciano le località nazionali nella stagione estiva. I siti Unesco italiani hanno un ritorno commerciale sette volte inferiore a quello americano. Il comparto artistico vale solo il 35% del Pil turistico e il 29% di presenze, rispetto al 38% di quello marino.*
- Il trend delle **mini-vacanze** proseguirà nei prossimi mesi. Sempre più italiani sostituiscono lunghe vacanze con periodi più brevi ma ricorrenti nell'anno. Week-end sempre più rilevanti. Il successo del web spinge alcuni siti a migliorare le tecnologie per attrarre nuovi clienti.
  - Il settore è stato uno dei primi a creare alleanze per restare competitivo. Tre quarti delle agenzie di viaggio aderisce a un network. Riducendo i fornitori e concentrando più volumi su pochi operatori, i network ottengono notevoli benefici commerciali. Cresce l'offerta di servizi ma rimangono problemi. E non è ancora alta stagione.
  - Il 2011 sarà l'anno boom del turismo cinese: quasi 60 milioni varcheranno la Grande Muraglia e spenderanno almeno 50 miliardi. Un terzo viaggerà in Europa tra monumenti, casinò e negozi di griffe. Ma l'Italia non è pronta ad accoglierli. Mancano i servizi. Chi viene dal colosso asiatico sceglie l'alloggio in strutture gestite da connazionali. Nessun giornale o canale tv dedicato. Gli orientali vengono in Italia per fare shopping a cui riservano i due terzi del budget. Nella capitale quattro alberghi gestiti da cinesi offrono tutti i comfort su misura. Dagli aeroporti al menù qui tutto è organizzato solo per abitudini occidentali. Oggi Francia e Germania sono diventate le destinazioni privilegiate.
- La scommessa degli **ostelli** a cinque stelle. L'alberghiero ritrova la serenità crescono clienti ed investimenti.
- **Biohotel**, la vacanza ecosostenibile rivoluziona il business dal cibo all'habitat
- **Viaggi d'affari**, sta tornando il sereno. Vince chi offre servizi eccellenti e ha un'impronta distintiva.

Destinazioni internazionali più gettonate (var.% 2011/2010)



In molti alberghi il servizio lavanderia funziona 24 ore su 24 e si può pranzare in ogni ora del giorno e della notte. L'alta gastronomia è sinonimo di buona ospitalità. La spesa nazionale scende del 2,5%, mentre la componente internazionale registra un importante avanzamento del 3,3%. Tra le nuove mete Oman e Antigua. Grazie ai voli low cost l'Italia vince in Europa.

- ❑ In gita a casa del Papa, e ora il **turismo religioso** vale tre miliardi l'anno. Boom di visitatori, dall'abitazione di Wojtila al palazzo Pacelli. Molte sono state trasformate in musei, aperti tutto l'anno o solo su prenotazione. Pronti i lavori di allestimento anche nel paese natale di Giovanni Paolo II anche se guerra in Libia e timore di non riuscire a entrare in piazza San Pietro frenano gli arrivi a Roma. Il 1° maggio Roma è comunque piena con tasso occupazione camere dell'80-85%. *Il giro d'affari dei ristoratori potrà crescere al massimo del 10-15% rispetto all'anno passato.*
- ❑ Turismo, meno pubblicità nel 2010. Più investimenti da *tour operator* e crociere. Fra i big Trenitalia.

## Wellness e Cosmetica

- ❑ ESTETICA, boom del *lifting* maschile. Aumenta nel mondo il ricorso degli uomini al bisturi.
- ❑ Saune con vista sulle piste, palestre, alberghi e centri commerciali. Le aerostazioni sono diventate i nuovi santuari dell'edonismo e attorno a loro nascono vere città. E c'è chi dice: saranno le metropoli di domani. Il modello è Songdo, la nuova città verde sudcoreana nata nel 2009 al servizio dell'Incheon International Airport.
- ❑ Le **palestre** puntano agli *over 30*. I prodotti dietetici sugli *snack*.
- ❑ Sentirsi a casa alle **terme** la nuova frontiera del lusso. Un business in forte ascesa. Bulgari in procinto di aprire un terzo resort in Italia. E Saturnia finisce in cima alla classifica mondiale di Condé Nast.
- ❑ Le signore fuori orario, parrucchiere e palestra anche dopo mezzanotte. Boom di servizi notturni, perché la giornata non basta. In tutta Italia spopolano le catene aperte dalle 6 del mattino alle 2 di notte. E poi guide allo *shopping* e al tempo libero. Secondo le statistiche Ocse gli uomini possono contare su 83 minuti di libertà in più delle loro compagne.
- ❑ Crescono i consumi, l'export e il fatturato della **cosmetica** specie in **farmacia** frenata dalla burocrazia. Medicine da banco, orari e da ultimo Tar e Consiglio di stato hanno negato la possibilità di trasferirsi anche nello stesso comune. Finalmente torna a crescere anche il canale delle profumerie e si investe sempre di più nella ricerca scientifica con risultati concreti. Voglia di benessere, profumi come terapia e prodotti di ultima generazione per non invecchiare sempre più ecologici. Dall'acido ialuronico alla caffeina, ormai noti al grande pubblico, l'innovazione propone tecniche e prodotti sempre più raffinati. E sempre più specifici per i difetti da correggere. Lo studio del Dna applicato all'estetica apre la via agli antirughe a impronta genetica, utili nel prevenire i segni lasciati dal tempo.

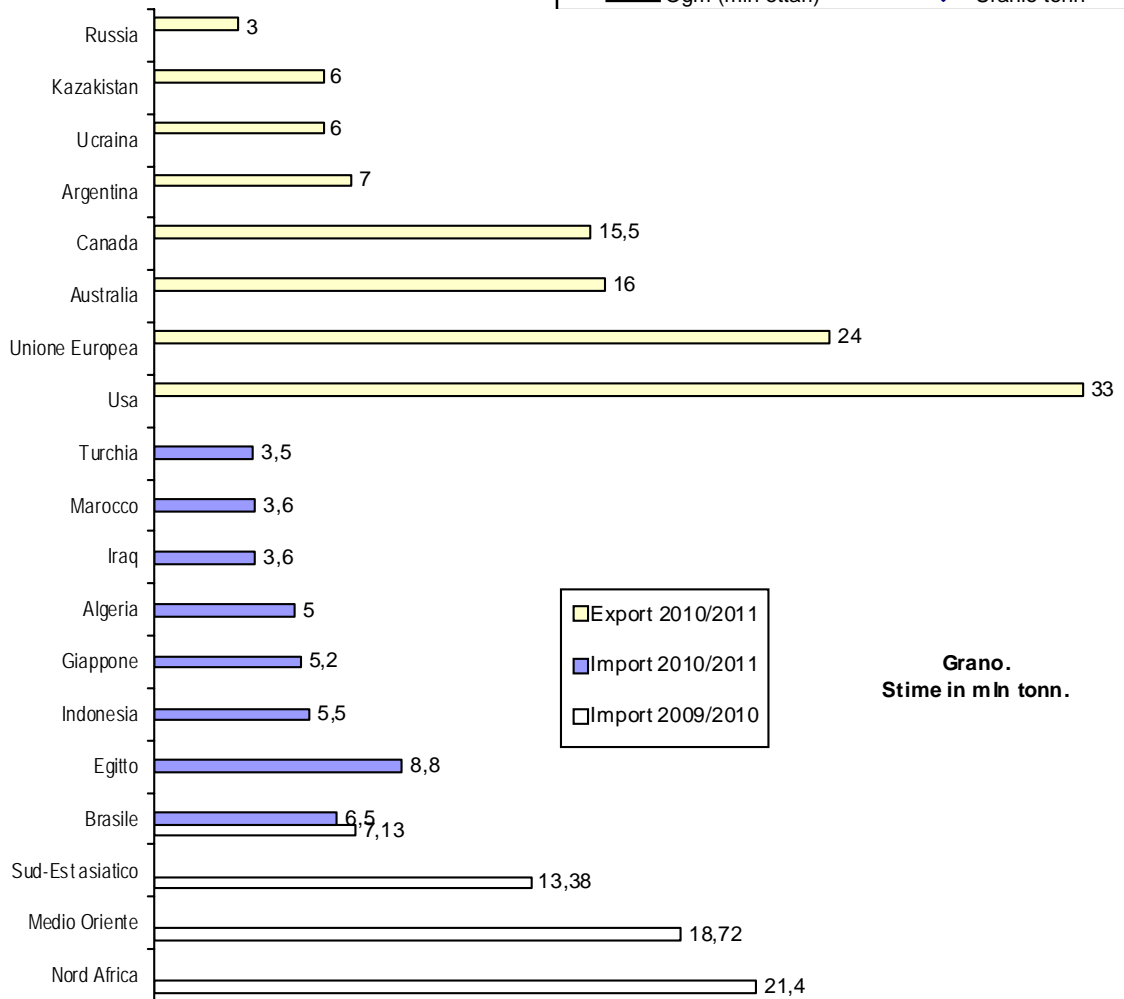
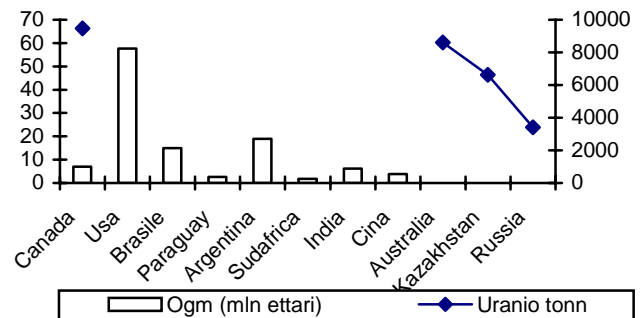
## MATERIE PRIME

- I minerali rari necessari per *computer* e telefonini ma anche i più comuni petrolio, cotone, **grano**, soia e mais da primato. Il rally simultaneo scatena la competizione tra le colture negli Stati Uniti

dove il gelo del Midwest ha minacciato i raccolti. I coltivatori americani hanno aumentato del 10% l'area dedicata al frumento ma la minaccia del grano incombe su Cairo e Algeri. Ogni volta

che i prezzi del frumento salgono il paese di Mubarak è in emergenza: la politica dei sussidi si rivela inefficace. A due settimane dall'inizio della crisi l'Egitto riapre le banche e torna a rifornirsi all'estero. Negli ultimi giorni forti acquisti anche da Iraq, Algeria, Turchia, Bangladesh. Siccità record in Cina, offerta di grano a rischio influenzata anche da piogge in eccesso, inondazioni e speculazione. Un terzo dell'import globale di grano verso la sponda sud del Mediterraneo.

- Etf**, cresce il favore a causa dell'instabilità per i costi contenuti e per la varietà dei prodotti. La liquidità di questi strumenti non è desumibile dai volumi in **borsa** che sono generalmente in tensione per l'aumento dei volumi. Molti programmatori minano con *backdoor* le infrastrutture: sono tecnologie vulnerabili e minacciate dal boicottaggio. Da quella dell'agricoltura di Ginevra è partita la corsa al rialzo dei prezzi del cibo. La scintilla che ha incendiato il **Maghreb** e il Golfo ha investito i più grandi produttori di idrocarburi con il rischio che il **barile** torni ai livelli record del 2008. Migliaia



di trader specializzati gestiscono gran parte del mercato mondiale delle derrate. Acciaio, cemento e carta i settori più a rischio. Dal raccolto al trasporto, alla vendita, ogni fase del ciclo alimentare è controllata dagli “gnomi” svizzeri. Un giro d'affari che ha raggiunto cifre da capogiro: 600 miliardi di euro all'anno. Sugli schermi al plasma scorrono senza sosta i costi di tutti i beni in commercio. Molti Stati riempiono i silos per prevenire le rivolte. I prezzi alle stelle sono colpa del clima e di chi specula. Cereali, zucchero, latte più cari che mai, superati i livelli del 2008.

- E ora anche i piccoli risparmiatori scommettono sulle soft commodity. Dai Futures agli ETC.
- Piogge e siccità hanno danneggiato le colture di mais, grano e **cacao**. La sola *commodity* ad arretrare seppur di poco è il tè.
- Rivolte per il **pane**, rischio contagio. Dall'Algeria al Sudan crescono i moti di piazza contro gli aumenti dei beni di consumo. In molti stati la spesa per alimenti “brucia” più del 50% del reddito delle famiglie. Possibili focolai nei Caraibi e in Asia. I maggiori pericoli si trovano in Nigeria e Pakistan, ma alta tensione c'è anche in Siria, Madagascar, Sri Lanka, Nicaragua, **Vietnam** (dove l'acquisto delle vecchie aziende statali è una grande opportunità per le Pmi). Il virus si chiama scarsità. Dopo i grani rialzi record per i coloniali. A scaldare i listini la domanda e il clima. Contro il contagio giù le tasse e i prezzi dei generi alimentari. L'instabilità nel Maghreb colpisce il Made in Italy. Export e business a rischio. Timori per il Marocco. Dove Internet è più usato è forte la diffusione del malcontento.

La combustione del **carbone** è responsabile di grave inquinamento ambientale (piogge acide)

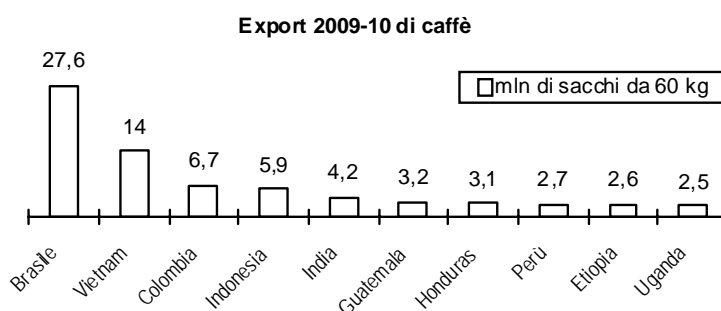
- Maggiori esportatori: Australia (che accelera le vendite), Polonia, Colombia, Canada, **Sudafrica** (soprattutto verso India e Cina e specie dopo la caduta del *rand*). Pechino ha come obiettivo quello di arrivare al 15% di energie rinnovabili entro il 2020, anche se per ora il 70% dell'energia continua ad essere prodotta con il **carbone**. L'import esplosa (nel 2010 si pensa di ridurre le tasse sulle importazioni) e avvantaggia le **miniere australiane** nelle quali investono anche i cinesi per approvvigionamenti sicuri. La crescente richiesta per centrali elettriche e cementifici farà entrare nel 2013 anche Hanoi nell'elenco dei compratori.

## Alluminio

- Ai massimi dal 2008. Il continuo calo della produzione cinese ha restituito ottimismo al mercato. Per ora nessun problema negli impianti del Golfo Persico, ma i disordini spaventano. Alcoa annuncia la riattivazione di tre fonderie negli Usa. Le scorte Lme restano tuttora vicine a livelli record e a frenare gli impianti nella Repubblica popolare sono fattori temporanei.

## Cacao

- Ignora le sanzioni Ue e sale ai massimi da trent'anni con riflessi anche sull'Uovo di Pasqua. I porti ivoriani di Abidjan e San Pedro inclusi nella nuova *black list* di Bruxelles. Anche in difficoltà. Il presidente Quattara invoca un prolungamento del bando all'export mentre Bnp e Citi fermano le attività nel paese. Prezzi frenati dal ritorno del mercato verso il surplus dell'offerta. La domanda non è ancora tornata ai livelli pre-crisi, nell'Africa occidentale i raccolti sono abbondanti e le spedizioni proseguono. Le **macinazioni** europee calano a fine 2010. *La svizzera Lindt finora ha difeso i margini di profitto grazie a migliori vendite ma annuncia probabili rialzi dei listini nei prossimi mesi.*



## Caffè, tè e caucciù

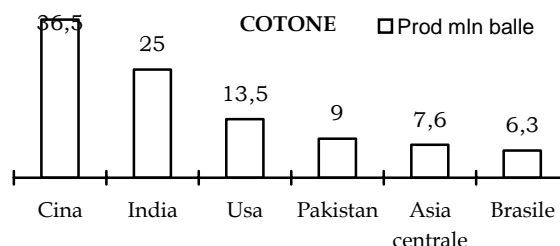
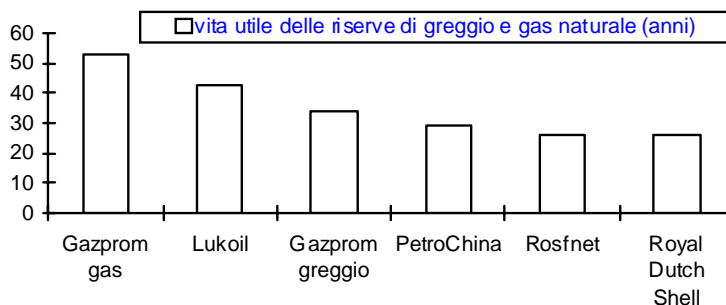
- L'**arabica** e **robusta** sono sui massimi nonostante il Brasile per il 2011-12 preveda il miglior raccolto mai avuto in una fase di debolezza del ciclo vegetativo. Per l'Ico non è solo speculazione che arriva ai villaggi dei produttori aiutando i poveri del corno d'Africa: le **scorte** dei produttori sono ai minimi dagli anni 60 e sembra che al Liffe siano prevalentemente in mano a un solo soggetto. L'export dal Vietnam accelera in vista del Tet ma anche la varietà robusta come l'arabica ha resistito ai ribassi tra le *commodity*. Sul mercato vietnamita robusta mai così caro ma i produttori contano su ulteriori rincari e rinviando le vendite. Piccoli operatori schiacciati dai margini troppo elevati e i marchi d'origine sono "sequestrati" dalle multinazionali.
- Il caffè in capsule spinge l'industria. Bene i siti di Saeco e De' Longhi. La stangata del caffè automatico rende amaro il rito della macchinetta. I produttori. È colpa dei costi delle materie prime, chicchi, zucchero e plastica.

## Carbone

- **Carbone da coke** sempre più caro e scarso. Domanda in aumento con la frenata del nucleare e dei rifornimenti di metano dal Nordafrica. L'*output* cresce da 8 anni a ritmi molto sostenuti e senza rischi geopolitici. Per alcuni analisti i prezzi potrebbero raddoppiare. In Australia ferme 46 miniere che, benché siano nell'entroterra, temono di subire altri danni prima ancora di essersi riprese dopo le alluvioni. La fiammata dei prezzi spot promette di tradursi in rincari fino al 30% nei contratti di fornitura del prossimo trimestre.
- Lo scorso trimestre **Bhp Billiton** ha perso un quarto dell'*output* per le alluvioni e, a meno di un anno dall'imposizione del passaggio ad accordi di fornitura trimestrali, il gruppo punta a prezzi mensili per il carbone da coke. Le acciaierie giapponesi denunciano la manovra e danno battaglia.

## Cereali e legumi

- Scende la produzione, secondo la **Fao** mezzo mondo è in crisi alimentare. Aumentano grano e zucchero, solo il **riso** resta ancora su livelli moderati. Rischi di rivolte nei paesi poveri. La fiammata è sostenuta anche da siccità, **inondazioni** (in Brasile sostenute da abusi edilizi e crescita selvaggia delle località di villeggiatura) e restrizioni commerciali. L'ampia offerta (specie dal Sudamerica) modera i prezzi e attenua i timori sulle scorte. Il rally di grano e **mais** per il momento non ha generato un effetto traino. E i listini potrebbero continuare a correre.
- La **quinoa** sfida il mais, anche nei prezzi. Da cibo sacro degli Inca ad alimento per astronauti e salutisti.
- Il **Frumento** o grano è una delle più antiche coltivazioni per uso alimentare e la pioggia apre la porta al frumento estero riducendo la produzione italiana. La flessione dell'*output* potrebbe arrivare al 40%. In Italia tensioni soprattutto su pane e pasta. La volatilità nelle quotazioni rischia di penalizzare gli investimenti agricoli facendo crescere la dipendenza dall'import.
- Il Soft Red Winter, quotato al **CBOT** (Chicago Board of Trade) è stato il primo contratto **future** sul frumento ad essere negoziato in borsa ed ancora oggi è il più trattato e scambiato. I futures sul cereale a fine 2010 registravano più posizioni aperte del greggio.



## Ferro e nickel

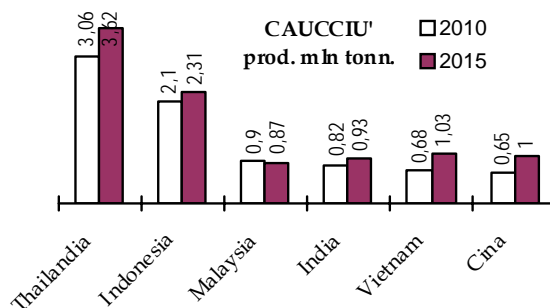
- ❑ **Cina-Australia**, Pechino sceglie il *buy low* ma non rinuncia alle miniere del paese. Il gigante asiatico ha sempre bisogno di materie prime. Costretto a mettere da parte le acquisizioni di maggioranza ora punta sulle *joint venture*.
- ❑ L'India tassa l'export di minerale di ferro. Dazi al 20% per tutte le qualità. A rischio un quarto delle forniture.

## Gomma naturale

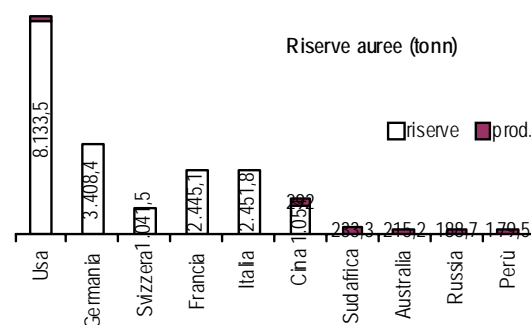
- ❑ Bangkok a sostegno dei **coltivatori thai di caucciù** i cui prezzi volano anche a causa dell'eccesso di pioggia che ridimensiona le stime di produzione in Thailandia e **Indonesia**, al centro di un'area di libero scambio con 3 miliardi di consumatori. Lo sviluppo dell'auto in Cina e India crea un terreno favorevole per ulteriori rincari.

## Grano, frumento e cereali

- ❑ La Francia rischia di esaurire entro marzo il frumento destinato all'estero. Le forniture francesi sono in forte richiesta dopo l'esito disastroso dei raccolti in Russia, Ucraina e Australia.
- ❑ Le importazioni cinesi spingono il **mais** ma i consumi giapponesi sono compromessi dai danni all'industria dei mangimi. Un impulso ai consumi può venire da Washington che consentirà l'uso di miscele con **etanolo** in percentuali maggiori. Coltivatori favoriti dal via libera al carburante E15, addizionato con il 15% di *alcol*. La prima conseguenza è il sostegno alle quotazioni e ai consumi del *mais*, che è già ai massimi da due anni per una carenza d'offerta. La decisione accentua il conflitto cibo-carburanti e per i raffinatori non si può escludere un rischio per i motori. Le scorte Usa crolleranno a livelli vicini a quelli della Grande depressione.

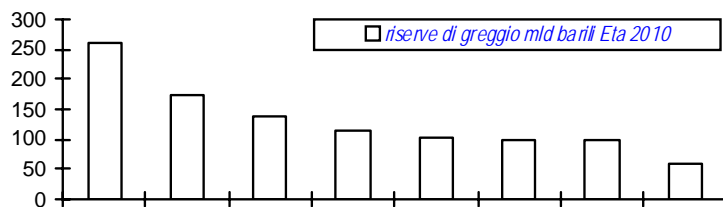


Coltivatori favoriti dal via libera al carburante E15, addizionato con il 15% di *alcol*.



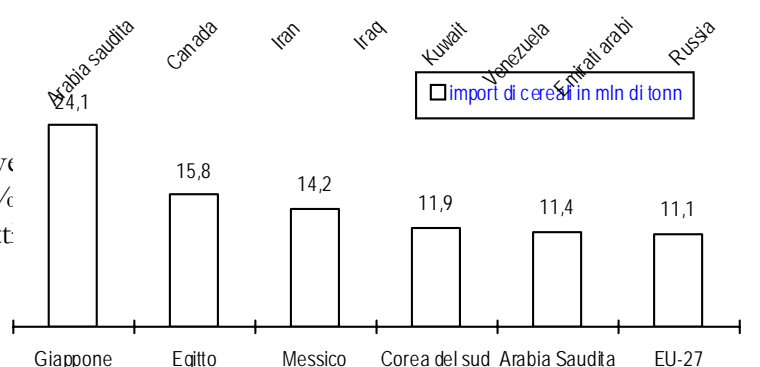
## Legname

- ❑ Rallenta l'offerta di tronchi d'abete. Prezzi stabili ma ci sono incognite sulle forniture centroeuropee. Allarme costi per pallet e imballaggi. Operatori preoccupati per lo stallo delle vendite di conifere nel Maghreb. I fornitori europei contano di avere un ruolo da protagonisti quando il Giappone avvierà la ricostruzione.



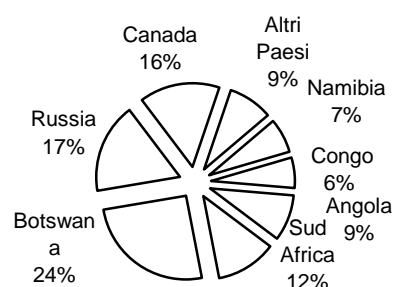
## Petrolio

- ❑ Torna l'allarme sul prezzo che rilancia la convenienza dei biocarburanti e rafforza la domanda. Nel 2010 le quotazioni sono salite del 15% e si teme per la ripresa. Ripercussioni negative prezzo del greggio è aumentato del 100% Libia e Giappone sommano i loro effetti zolfo a scapito del *sour*.



- ❑ Il mondo ha fame di petrolio, incluso quello nascosto nelle profondità del mare. Ma i nuovi regimi di sicurezza richiedono innovazione e un esercito di microprocessori.
- ❑ Crescono i consumi. Possibile record verso fine anno: 90 milioni di barili al giorno. Un freno ai rincari potrebbe giungere dalle scorte ancora elevate nei paesi Ocse e dall'aumento dell'offerta Opec. I Bric assorbono il 19% della produzione di petrolio ma i consumi restano ancora molto bassi. La crescita dei quattro stati farà lievitare la richiesta di metano perché solo la Russia è su livelli occidentali. La Cina ha raddoppiato il fabbisogno, ha superato il Giappone ed è al secondo posto dopo gli Stati Uniti. Se i due giganti asiatici raggiungessero la Corea per consumi pro-capite fagociterebbero il 70% del totale mondiale. Il Brasile triplica i consumi di gas.
- ❑ Petrolio, prezzi e tassi d'interesse, l'incubo di una nuova recessione. Così la crisi del Maghreb colpirà l'economia globale. Gli economisti temono il ritorno della stagflazione: prezzi alti e Pil in caduta. Aumentare i tassi è l'unica arma contro l'inflazione, ma gli alti debiti pubblici non lo permettono.
- ❑ La produzione di benzine ai massimi storici ha fatto crollare le scorte di **greggio**. Roma resta schiava delle crisi geopolitiche. Dai paesi a rischio il 70% di greggio e metano. Per ora però la situazione non è da allarme rosso grazie alla capacità dei gasdotti da Russia, Norvegia e Olanda e al rigassificatore di Rovigo. Ma il vero problema è la dipendenza dell'economia nazionale dagli idrocarburi e la bolletta energetica vola verso il nuovo record. L'aumento del prezzo del petrolio fa aumentare di 3,5 miliardi di euro gli introiti da Iva.

**Diamanti: Paesi produttori (% sul tot.)**



## Preziosi

- ❑ L'eccesso di liquidità, i disordini in Nordafrica (dove Newmont stima comunque il raddoppio della produzione) e Medio Oriente e l'allarme inflazione spingono gli acquisti: nuovi massimi per **oro** previsto a fine anno a 1.600 dollari dopo il lungo rally del 2010. Gli acquisti potrebbero provenire in gran parte proprio dalle aree di crisi. Nonostante i prezzi elevati nel 2010 i consumi hanno raggiunto un picco decennale. In **India** e Cina è **boom** per il metallo giallo, lusso da sfoggiare di ricchi e poveri. E termometro del risparmio. Il Paese detiene 8mila tonnellate del minerale prezioso che Keynes chiamava "la reliquia barbarica". La gioielleria vince sugli investimenti. Crollano gli investimenti negli Etp e l'oro è meno ricercato come bene rifugio. Grazie alle quotazioni alte e al contenimento dei costi la canadese Barrick Gold ha quadruplicato i profitti nel quarto trimestre. *Le tensioni internazionali, la politica monetaria espansiva e l'andamento delle opzioni call giocano a favore di un nuovo boom. Per Gfms gli investimenti cresceranno ancora prima che la bolla scoppi.*
- ❑ Abbandonate negli anni '70 le vecchie miniere tornano a vivere in California. Nel sottosuolo ci sarebbero ancora filoni per miliardi di dollari. Centosessant'anni fa la speranza di arricchirsi in breve tempo portò 300mila persone sulla costa ovest degli Stati Uniti. Ma le associazioni ambientaliste protestano: non siamo più nell'800, bisogna impedire la devastazione del territorio.
- ❑ **Platino e palladio** hanno aggiornato i record da due e dieci anni. **Argento** oltre 32 dollari, non accadeva dal 1980. Gli investitori prendono d'assalto anche Etf e monete. Ma i produttori cominciano a riaccostarsi all'hedging. Per quelli **non ferrosi** acquisti sostenuti e prezzi dello zinco in

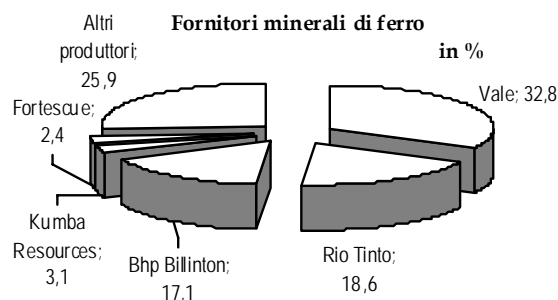
La caratteristica fondamentale delle *commodities*, è la loro praticamente perfetta "intra-sostituibilità": un **barile** di petrolio greggio (**brent**, che risente maggiormente dell'effetto Libia) estratto nel Texas offre le medesime possibilità di impiego di un barile di **brent** estratto in Kuwait. Si allarga la forbice col Wti. Greggio europeo oltre 15\$ più caro: non accadeva da due anni. L'anomalia appare legata a fenomeni speculativi, oltre che alle manutenzioni nel mare del Nord e agli stock elevati a Cushing. Disordini in Iran e Libia (primo fornitore di greggio all'Italia), mentre sale la tensione tra Tel Aviv e Teheran: col barile oltre 100 dollari guadagni record per l'Opec.

rampa di lancio grazie alla siderurgia. Il settore potrebbe rimpiazzare quello del rame nelle mire degli investitori.

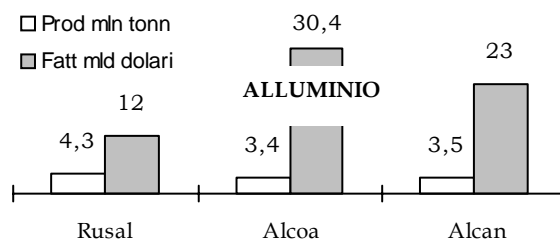
- Il colosso mondiale dei **diamanti**, l'azienda sudafricana **De Beers**, vede più diamanti. La Cina è diventata primo importatore globale ma anche l'India cresce. Il management si dice incoraggiato dai risultati positivi del 2010 ma teme che la crescita quest'anno rallenterà.

## Rame e stagno

- Il **rame** inaugura il 2011 a prezzi da record storico sia a Londra che a New York ma si appannano lve prospettive. I fondamentali sono rialzisti ma le quotazioni sono salite di oltre il 60% da giugno e da tempo non subiscono correzioni significative. Il primo Etf ha già accantonato 2mila tonnellate di catodi. In aumento i consumi e la **domanda cinese** subisce un inatteso crollo deprimendo i prezzi. A Shangai le quotazioni sono più basse che a Londra e questo scoraggia l'import in un periodo in cui c'è disponibilità di catodi. Gli analisti di Citi ritengono che in Cina vi siano oltre 500mila tonnellate di metallo custodito in magazzini non ufficiali e si sta diffondendo la pratica di usare i catodi come collaterale per ottenere finanziamenti dalle banche. All'Lme le scorte di catodi sono ai massimi da luglio e sul mercato fisico europeo i premi sono crollati ai livelli di due anni fa. *E' quasi scontato che nel 2011 vi sarà un deficit d'offerta nonostante i prezzi da primato abbiano stimolato un incremento della produzione mineraria.*



- Effetto rame per il **Cile**, in trincea contro il super- peso e l'inflazione in salita.
- I signori dell'oro rosso, le **fonderie** del Nord riciclano il rame rubato. La trasformazione dei concentrati in catodi viene remunerata fino al 72% in più. Per la prima volta da decenni c'è una varietà di accordi. Sorprende il rialzo delle fees, viste le previsioni di deficit dell'offerta mineraria.
- Le quotazioni *cash* dello **stagno** sono al record storico e rallenta l'offerta dall'Indonesia. Il mercato è illiquido e dopo i record rischia il crollo.



## Zucchero

- Dopo l'allarme sulle crescenti difficoltà di approvvigionamento Bruxelles fronteggia le carenze di zucchero. Ok a maggiori importazioni e a vendite extra-quota. Le eccedenze restano nella Ue. A rischio fino a un terzo della produzione di canna australiana a causa di un ciclone. Mosca dal 1 marzo ha tagliato di due terzi i dazi.
- Giakarta dovrà importare più zucchero. Il governo ha ridotto di un terzo le stime sull'*output* dei saccarifici. L'esecutivo si è reso conto all'improvviso che i piani per l'ammodernamento del settore non sono decollati nei tempi previsti. Nel frattempo via libera di New Delhi all'export di zucchero.